

PROGRAMMA ELETTORALE

Elezioni Comunali Prato 2024

L'8 e il 9 giugno 2024
vota Ilaria Bugetti Sindaca

Oggi e domani
AL LAVORO
per Prato



Ilaria
BUGETTI
Sindaca di Prato

Indice

1. Prato Distretto Tessile Circolare più importante del mondo.....	7
2. Commercio e turismo: il terziario nelle politiche di sviluppo urbano	10
3. L'agricoltura che coltiva benessere.....	13
4. Garantire alle persone un nuovo modello per chi lavora.....	13
5. Coprogettazione e cooperazione: rete come leva per la coesione sociale.....	21
6. Salute e comunità.....	29
7. Disabilità.....	35
8. Politiche dell'abitare.....	38
9. Politiche di genere.....	41
10 La Prato dei diritti.....	44
11. Prato: 125 mondi, una sola città.....	50
12. Prato, città dell'accoglienza.....	53
13. Scuola presidio delle comunità.....	54
14. Prato città delle culture.....	64
15. Il diritto allo Sport.....	67
16. Prato per la giustizia climatica.....	73
17. Prato e la città pubblica, inclusione e diritti.....	82
18. Prato e i servizi pubblici locali.....	91

Prato è la città che ha fatto del lavoro la sua storia, dell'innovazione la sua identità. Attraverso uno straccio è riuscita a costruire un'opportunità di ricchezza per un'intera comunità che ha accolto migliaia di persone da tutto il mondo; e ha inventato l'economia circolare prima che questa fosse definita nei libri accademici. Prato è una città che non vuole smettere di lavorare e di trasformarsi, ma facendolo nel solco della giustizia climatica e sociale, con l'idea che si debba sempre guardare avanti alle sfide del progresso senza mai lasciare indietro nessuno nella cura del quotidiano e nella tutela delle persone più fragili.

Prato che lavora

Sviluppo economico, politiche del lavoro e cooperazione

La concertazione come modello di governance condivisa

Negli ultimi 10 anni il Comune di Prato si è fatto promotore di numerosi tavoli per condividere le strategie relative allo sviluppo economico del territorio insieme alle associazioni datoriali e sindacali pratesi. Tale modello ha portato alla nascita di progetti come il Next Generation Prato, il Patto locale sviluppo e potenziamento competenze, Prato Carbon Neutral e lo stanziamento di 10 milioni per il comparto tessile e moda che ha riconosciuto per la prima volta quello pratese come un distretto da sostenere.

Il percorso di concertazione degli ultimi anni diventi modello di governance condivisa, rendendo permanenti i tavoli istituiti ed individuati quali luoghi della programmazione, progettazione e valutazione condivisa delle politiche territoriali necessarie ad affrontare le grandi trasformazioni determinate dalle transizioni digitale e verde, per colmare i divari sociali e ridurre le disuguaglianze e soprattutto per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà.

Tra le politiche territoriali che proponiamo di valutare secondo questo modello ci sono:

- Piano territoriale per la formazione e lo sviluppo
- Patto territoriale di Salute Mentale
- Un nuovo Piano Casa per Prato
- Patto sociale contro lo sfruttamento
- Coordinamento territoriale per la sicurezza e il benessere di chi lavora
- Salario minimo per gli appalti comunali
- Protocollo territoriale per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici negli appalti privati
- Welfare di distretto integrato

Ricerca di comunità. Una cabina di regia per la sinergia nello studio di

Prato. Si propone di istituzionalizzare una rete indipendente di osservazione, monitoraggio e analisi dei fenomeni socio-economici, antropologici, etno-religiosi e di sviluppo inclusivo e sostenibile che interessano il territorio pratese, che sia partecipato dalle Università e dai professionisti, che metta in rete le Associazioni, le Cooperative, le Categorie Economiche, i Sindacati e le realtà che intercettino bisogni territoriali, e che abbia come principale obiettivo quello di fornire all'Amministrazione

Comunale strumenti strategici analitici e predittivi per poter agire consapevolmente e con lungimiranza in un quadro eterogeneo, assolvendo alla funzione di cabina di regia degli studi e delle analisi sul nostro territorio.

Tale soggetto indipendente non andrà a replicare un servizio statistico, né a sovrapporsi agli altri importanti osservatori e laboratori che studiano il nostro territorio e i fenomeni che lo attraversano, ma a metterli in sinergia tra loro e con gli enti territoriali che intercettano il bisogno ed elaborano progettualità e proposte.

Questa Cabina di Regia avrebbe molteplici funzioni:

- mettere in rete le conoscenze che già ci sono;
- favorire la valorizzazione e l'accessibilità di tali conoscenze e del patrimonio di report, restituzioni, studi e analisi quantitative e qualitative sul territorio pratese, promuovendo il dibattito pubblico sulle tematiche che riguardano il presente e il futuro di Prato;
- produrre nuove conoscenze in un'ottica di proattività, con l'obiettivo ulteriore di elaborare analisi predittive;
- elaborare linee di indirizzo finalizzate ad una programmazione mirata di politiche che rispondano alle fragilità in maniera adeguata ed efficace;
- promuovere il punto di vista delle categorie sociali che sono tendenzialmente oggetto e non soggetto di studio, ponendo particolare attenzione alla disaggregazione dei dati e al superamento della *colour-blindness* e *gender-blindness* nelle analisi;
- coinvolgere non solo il segmento dell'educazione terziaria, ma quello dell'educazione primaria e secondaria ove possibile, per sottolineare la centralità della formazione nel percorso individuale delle cittadine e dei cittadini;
- una così strutturata Cabina di Regia potrebbe inoltre contribuire a ridurre la frammentazione delle risposte e la non riproducibilità/sostenibilità progettuali, promuovendo invece un modello di circolarità tra bisogni intercettati, co-programmazione delle risposte di rete, riorganizzazione dei servizi.

Tale modalità di ricerca consentirebbe infine di ricavare importanti strumenti per superare l'emergenzialità nelle politiche e co-programmare interventi che rispondano ai celeri e complessi cambiamenti economici, demografici, etnologici e sociologici da cui la nostra società è attraversata, guidando le evoluzioni in favore della collettività.

1. Prato Distretto Tessile Circolare più importante del mondo

Intendiamo proseguire nell'azione di sostegno per la transizione ecologica e digitale del distretto tessile di Prato, con l'obiettivo di consolidare modelli di sviluppo locale sostenibile, lavoro sicuro e di qualità, formazione continua, identificando il tavolo di coordinamento esistente tra Comune, Camera di Commercio, associazioni di categoria e parti sociali come luogo privilegiato per la definizione di politiche urbane che abbiano un impatto sulle politiche industriali distrettuali.

L'Amministrazione Comunale avrà come prioritaria un'azione politica volta a far diventare strutturale e pluriennale il finanziamento nazionale al distretto tessile, che ha portato a Prato 10 milioni di euro, per accelerare la transizione ecologica e digitale del distretto, anche in chiave di neutralità climatica. Sarà necessario agire in parallelo su un percorso di progettazione e sviluppo con un'attenzione specifica alle comunità energetiche nei macrolotti, a sostegno delle energie rinnovabili e green building.

Continueremo nell'azione di monitoraggio delle riforme normative su end of waste e ecodesign a livello nazionale ed europeo e di valorizzazione del distretto tessile pratese come luogo privilegiato per la produzione di moda sostenibile e circolare, sviluppando una comunicazione strategica dedicata ad affermare quello di Prato come il più importante distretto tessile circolare a livello globale.

A tale scopo sarà utile creare una piattaforma di sistema distrettuale per l'uso dei dati generati dalle filiere produttive e rielaborati, con il supporto dall'intelligenza artificiale per creare servizi ad alto contenuto tecnologico al fine di massimizzare e certificare i processi produttivi.

Prevediamo inoltre la creazione di un gruppo di ricerca su innovazione di prodotto e di processo, con particolare attenzione all'utilizzo degli scarti (tessili, ma non solo). La ricerca e l'innovazione sono prioritarie per la città e condividere le strategie sulle nuove tecnologie risulta un vantaggio competitivo per il settore: spostarsi nella parte di filiera a più alto valore è un requisito necessario per le nuove generazioni.

Attualmente le sperimentazioni tendono a muoversi in maniera individuale e sporadica, nella visione per cui l'innovazione può dare un vantaggio strategico solamente alla singola azienda (a discapito delle altre). Proprio sul tema del riciclo degli scarti tessili, la ricerca potrebbe portare un beneficio per tutto il sistema produttivo.

L'Amministrazione Comunale potrà prevedere oltre a spazi dedicati, il coordinamento di un gruppo tecnico di ricerca, promosso all'interno del tavolo del Distretto tessile con l'obiettivo di lavorare sulla normativa europea sull'ecodesign, su LCA di prodotto, identificazione di nuovi mercati e nuovi modelli di business della materia prima rigenerata. Questo sarà fondamentale anche a supporto delle politiche industriali necessarie in questa fase di profonde modifiche a livello normativo europeo e a supporto della nascita del nuovo Hub del riciclo del tessile. Saranno messe a sistema, in maniera strutturale, le esperienze sviluppatesi a livello di impresa o all'interno dei servizi e attività di ricerca del Polo PIN di Prato.

Questo gruppo lavorerebbe in sinergia con il territorio, e si occuperebbe di studiare in modo più approfondito le filiere produttive, per analizzarne le necessità, anche in termini di infrastrutture, in un'ottica di simbiosi industriale, con una particolare attenzione al tema della promozione del distretto tessile sostenibile ed ecologico.

In questa logica sarà fondamentale il percorso avviato grazie al Progetto PRISMA, una delle Case delle Tecnologie Emergenti promosse dal MIMIT per la diffusione delle tecnologie emergenti nelle MPMI.

Questo centro, all'interno di un meccanismo di Governance di Distretto, avrebbe anche il compito di accompagnare le imprese nell'innovazione dei propri processi e delle possibili sinergie con altre aziende nell'utilizzo dei propri scarti.

Startup innovative ed Europa. Sarà importante investire sulla formazione dell'imprenditorialità etica, connessa ad un ulteriore sviluppo e potenziamento dell'osservatorio politiche del lavoro. Potenziare e sostenere le startup innovative per rilanciare il distretto anche in chiave di sostenibilità e filiera virtuosa, rispondendo anche spazi adeguati e di coworking e servizi innovativi per la crescita delle imprese. Tutto questo rendendo stabile il progetto della casa delle tecnologie emergenti Prisma, facendo evolvere il progetto.

La futura Amministrazione Comunale intende rafforzare e stimolare politiche di filiera integrate, contrastare le pratiche di concorrenza sleale, e facilitare l'accesso a fondi europei grazie alla costituzione dell'Ufficio EIR (Europa, Italia, Regione) attraverso il potenziamento dello sportello Europa del Comune di Prato, con l'obiettivo di implementare politiche territoriali partecipative per gestire in modo più adeguato i bandi UE e offrire nuove opportunità di investimento alle aziende.

Ex Banci. L'ex Banci, rappresenta un asset territoriale alla scala dell'area metropolitana Firenze - Prato - Pistoia: un ex edificio industriale collocato in prossimità del Casello di Prato Est, lungo Viale Leonardo da Vinci, il più importante asse viario di connessione Est - Ovest della Piana, dopo l'Autostrada A11.

L'area ha un'estensione di oltre 16 ettari e comprende spazi oggi adibiti a parco pubblico oltre alla porzione su cui sorge il complesso immobiliare formato da 6 padiglioni, distribuiti ortogonalmente rispetto all'asse viario, che sviluppano una superficie di circa 23.000 mq. L'area dell'ex Banci, nell'ambito della vision sul posizionamento strategico della città di Prato, è identificata come Hub dell'Innovazione e luogo di formazione a livello di area metropolitana Firenze - Prato - Pistoia e funzionale alla transizione digitale, circolare e ambientale del sistema dei Servizi Toscani e dei Distretti Industriali Toscani, a partire dal comparto del fashion e del distretto tessile pratese.

Questa prospettiva ha portato a confermare il collegamento dell'area con la linea tranviaria Peretola - Stazione Centrale di Prato in fase di programmazione da parte della Regione toscana, che contribuisce a delineare la centralità dell'ex Banci nelle strategie di area vasta: una vision territoriale che parte dal ruolo baricentrico di Prato nell'area della Toscana con più presenza di PMI, un sistema diffuso che sviluppa numerosi distretti industriali che necessitano di una costante azione di Ricerca & Sviluppo.

In questo quadro si inserisce la vocazione dell'area dell'Ex Banci di assumere il ruolo di Hub dedicato all'Innovazione ed al Trasferimento Tecnologico verso il Sistema dei Servizi Toscani e le imprese dei Distretti Industriali Toscani a più forte vocazione innovativa ed in chiave di transizione digitale, ambientale e circolare.

Un Hub dell'Innovazione per la Ricerca & Sviluppo per il Sistema dei Servizi Toscani in relazione al loro ruolo trainante per l'economia toscana nella duplice funzione di:

- promuovere servizi ai cittadini innovativi da sviluppare con azioni di Smart City;
- promuovere servizi ai distretti industriali per accrescere il loro posizionamento competitivo.

Un Hub dell'Innovazione per la Ricerca & Sviluppo per i Distretti Industriali Toscani, a partire dal comparto del fashion e del distretto tessile pratese, per promuovere:

- la simbiosi industriale tra i distretti industriali;
- la transizione digitale, ambientale e verso i modelli dell'economia circolare;
- l'industria 4.0;
- la tracciatura delle filiere con tecnologie Blockchain;

- strategie di neutralità climatica dei prodotti da implementare grazie al Piano di Forestazione del Comune di Prato.

In questa ottica l'ex Banci si presta ad ospitare anche un polo fieristico, utile al contesto di tutta la Piana.

2. Commercio e turismo: il terziario nelle politiche di sviluppo urbano, economico e sociale

Il terziario è un settore che coinvolge una quantità di cittadini molto elevata, che conta circa 14.000 imprese e che copre il 50% circa degli occupati in Toscana. Le attività commerciali hanno una connessione forte col tessuto urbano e con la cittadinanza, costituendo una cartina tornasole della qualità delle relazioni e delle trasformazioni sociali di un territorio.

L'altissimo livello di corrispondenza tra un buon andamento economico e il contesto urbano conduce a riflettere sul ruolo centrale dell'Amministrazione Comunale nel promuovere questo settore, ritenendolo strategico nelle politiche di sviluppo e rigenerazione urbana. A supporto del commercio, infatti, non risultano particolarmente efficaci politiche di investimento sporadico o progettualità sperimentali a limitata sostenibilità, quanto processi gradualmente sostenibili e lungimiranti di radicamento di stabili pre-condizioni per la permeabilità sociale, economica e culturale positiva.

In particolar modo, sarà fondamentale che la futura Amministrazione Comunale, nei progetti di pianificazione e rigenerazione urbana, ponga particolare attenzione ai seguenti punti:

- polifunzionalità, come elemento cardine dell'eterogeneità dei flussi di persone nello spazio pubblico, negli uffici, negli esercizi commerciali;
- residenzialità e attrattività, come combinazione di caratteristiche funzionali affinché da un lato gli esercizi commerciali possano rispondere alle effettive necessità della cittadinanza che abita una determinata zona, dall'altro che vi siano attività e scambio di persone non residenti che producono contaminazione e movimento;
- accessibilità - sia in termini di disabilità, sia di fruibilità per ogni fascia di reddito ed età, anche attraverso la promozione della mobilità dolce e del biglietto unico integrato - come caratteristica centrale di ogni spazio che voglia essere vissuto da cittadini, lavoratori, visitatori.

Secondo questi vettori, il Centro e i Centri delle frazioni di Prato possono coltivare un *humus* florido per il benessere, la fruibilità e la sicurezza degli spazi, garantendo agli esercizi commerciali contesti vivi e vissuti nei quali portare avanti le proprie attività, contribuendo

alle forme di aggregazione, relazione e concentrazione della cittadinanza, dunque al capitale sociale del nostro territorio.

L'Amministrazione Comunale, per supportare la crescita del settore terziario nel solco dello sviluppo sostenibile e della rigenerazione urbana, avrà il compito di favorire le sinergie con le reti formali e informali di quartiere, attivando strumenti partecipativi adeguati nella programmazione degli spazi e delle attività, che dovranno essere supportate dalla messa a sistema di "Calendari di zona", che distinguano tra grandi eventi, centrali in chiave turistica, ed eventi di animazione sociale - micro eventi frutto di una spinta dal basso che necessitano di supporto, accompagnamento e semplificazione normativa per liberare le energie cittadine.

Una Destination Management Organisation per il turismo a Prato.

Negli ultimi anni Prato ha sviluppato in modo strutturale una nuova vocazione turistica, rafforzata dall'aumento significativo degli arrivi e delle permanenze in città e in tutto l'Ambito provinciale.

Il Comune di Prato ha svolto il ruolo di Comune capofila dell'Ambito turistico, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale, realizzando, coordinando, e promuovendo alcuni progetti strategici in grado di valorizzare le potenzialità di tutta l'Area pratese. Prato ha lavorato in sinergia con i Comuni dell'Ambito per intercettare la domanda crescente (specie dopo la pandemia) di un Turismo esperienziale e di qualità, favorito dalla grande varietà del nostro patrimonio artistico, storico, enogastronomico e naturalistico.

Grande importanza hanno assunto in questo senso alcuni progetti strategici: "Eat Prato" per il Turismo enogastronomico; la programmazione delle iniziative legate ai sentieri e ai Cammini che attraversano la nostra provincia e quindi in favore del Turismo lento e sostenibile; "TiPo-Turismo industriale Prato", un prodotto originale che valorizza la storia e l'identità manifatturiera tessile pratese come fattore di attrattività unico a livello nazionale e europeo.

Per la prima volta a questi progetti si sono affiancati strumenti digitali di Realtà aumentata e Realtà virtuale, come l'App di "TiPo", quella dedicata ai "Cammini" e la postazione VR che sarà a breve collocata alla Biblioteca Lazzerini. L'innovazione digitale dovrà essere un ulteriore filone di ricerca e di lavoro per promuovere il Turismo.

Questi progetti dovranno essere consolidati e rafforzati nei prossimi anni, portando avanti il lavoro di squadra messo in campo con i Comuni, la Regione Toscana, le Categorie economiche, le associazioni e gli operatori locali. Soprattutto sarà fondamentale lavorare sulla promozione della nostra identità territoriale avvalendosi da un lato di una regia

unitaria di tutto l'Ambito turistico e dall'altro di competenze professionali in grado di favorire la conoscibilità del territorio pratese e la commercializzazione dei prodotti turistici locali.

Per questo motivo, a conclusione di un ampio percorso partecipativo promosso dall'Assessorato al Turismo, è emersa la proposta di costituire una DMO per l'Ambito turistico pratese: una "Destination Management Organisation", che consenta di fare un ulteriore salto di qualità al territorio e di strutturare una programmazione strategica a proposito dei progetti, delle iniziative e delle attività da realizzare in futuro.

Come previsto all'interno del documento condiviso con le Categorie economiche, la DMO dovrà avere una regia pubblica da parte del Comune capofila e dei Comuni dell'Ambito riuniti all'interno della Conferenza dei Sindaci prevista dalla Legge regionale; allo stesso tempo ci si dovrà coordinare con le Categorie economiche e avvalere delle competenze di professionisti di settore e di una DMC ("Destination management company") che supporti il territorio nella creazione di pacchetti turistici con gli operatori locali e nella promozione dell'Ambito all'interno delle più importanti fiere di settore a livello nazionale e internazionale, come già sperimentato nel 2024.

Grazie a queste azioni, l'Ambito turistico pratese potrà candidarsi a essere punto di riferimento per un Turismo esperienziale e di qualità, in grado di incrementare i flussi degli arrivi e delle permanenze e di sviluppare un'economia locale che veda nel Turismo un fattore di crescita importante.

Superamento del digital divide.

Con la progressiva transizione verso il digitale, è importante che la cittadinanza abbia piena accessibilità alla fruizione dei servizi digitali essenziali. Ecco perché l'Amministrazione Comunale dovrà proseguire l'importante percorso avviato con il progetto "Digin-PO", che ha portato, a partire dal 20 dicembre 2023, all'attivazione del Punto Digitale Facile al Laboratorio del tempo, che prevede attività di assistenza personalizzata individuale per accompagnare per favorire l'inclusione digitale. Tale servizio dovrà essere diffuso sul territorio, impegnando i presidi territoriali a garantire l'accesso e l'accompagnamento a persone anziane o bisognose a internet e ai portali virtuali con accesso a WIFI gratuita in spazi accessibili, anche grazie al lavoro svolto negli scorsi anni nel portare a compimento l'integrazione delle reti di proprietà di Comune e Provincia nella rete Prato wifi e attraverso l'adesione al protocollo nazionale Free Italia WiFi, disponendo ad ulteriore supporto della cittadinanza una mappatura dei punti di accesso a internet e degli sportelli informativi dove è possibile recarsi a richiedere assistenza; tutto questo sarà possibile in connessione con il sistema delle aule studio (pag 88). Sarà poi importante promuovere azioni per una crescente formazione all'uso di internet dalla scuola alle

biblioteche, attraverso corsi di alfabetizzazione digitale che rendano la cittadinanza consapevole dei servizi online e che la guidino attraverso la ricerca di informazioni senza cadere nelle trappole della rete. In questo senso, strategica la rete di aule studio dedicate a studenti e cittadini.

3. L'agricoltura che coltiva benessere

L'agricoltura deve essere letta in una duplice prospettiva: da una parte valorizzando il ruolo di tenuta ecosistemica del territorio che svolge in ambito urbano, periurbano e di territorio agricolo, dall'altra nella logica di costruire politiche del lavoro sempre più attente ai temi ambientali, della sostenibilità sociale e alimentare.

In questo quadro generale le attività agricole e agroalimentari vengono lette nella chiave di:

- promuovere, all'interno del contesto del Parco agricolo della Piana pratese, la formazione e l'attività di aziende di produzione di specie orto-frutta autoctone da destinare al mercato cittadino e a soggetti dedicati quali le mense scolastiche delle scuole della città, incentivando la formazione di "filiera corte" produzione-distribuzione;
- valorizzare e promuovere i prodotti della tradizione eno-gastronomica dell'area pratese come richiamo per un turismo specializzato e di qualità;
- promuovere attività conoscitive, di studio e di ricerca sui temi dell'agricoltura biologica nell'ambito periurbano, con il coinvolgimento delle istituzioni universitarie;
- Un censimento accurato sulla produzione agricola della zona può fornire informazioni preziose su quali sono i prodotti locali disponibili, di che quantità si parla, chi sono i produttori, e quali sono le esigenze e le opportunità per sviluppare filiere corte;
- sensibilizzare sulla provenienza e sulla qualità del cibo consumato è un elemento fondamentale di questa proposta. È importante stabilire connessioni con il contesto educativo, ad esempio attraverso programmi educativi sul cibo sostenibile nelle scuole;
- promuovere la formazione di orti collettivi, che possono svolgere un ruolo chiave nella promozione dell'agricoltura urbana e della partecipazione della comunità. È essenziale stabilire una governance chiara per gestire e monitorare gli orti collettivi, garantendo la partecipazione e il coinvolgimento di tutti i membri della comunità e proteggendo le risorse e gli interessi condivisi;

- valorizzare l'esperienza realizzata attraverso l'organizzazione di spazi dedicati agli orti sociali e urbani.

4. Garantire alle persone un nuovo modello per chi lavora

Patto sociale contro lo sfruttamento. Il Patto sociale contro lo sfruttamento propone di creare un sistema di collaborazione e di responsabilità condivisa per contrastare tutte le forme di sfruttamento lavorativo. Tale Patto sarà a garanzia di alternative occupazionali nei percorsi di denuncia ed emersione, affinché garantisca controlli mirati tesi ad aggredire i punti nodali più redditizi e la responsabilità solidale a garanzia del monitoraggio della filiera. Occorre investire su politiche di reinserimento che diano ai lavoratori sfruttati effettive prospettive per migliorare realmente la propria condizione, insieme a una semplificazione delle richieste di ingiunzione di pagamento. Tale Patto si propone di contrastare le poche imprese che fanno competizione sleale agendo nell'illegalità e di valorizzare le tante aziende che operano nel pieno delle regole attraverso politiche del lavoro virtuose.

Per i lavoratori e le lavoratrici il Patto intende:

- richiedere al governo centrali investire su organici adeguati che permettano alle articolazioni territoriali dello Stato di applicare leggi esistenti, dallo sfruttamento lavorativo alla responsabilità dei committenti.
- promuovere e sperimentare un impianto normativo a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, riformulando l'articolo 18 del TU sull'immigrazione.
- diffondere buone pratiche e fare informazione per l'intercettazione di situazioni di bisogno.
- garantire una rete di protezione reale per questi lavoratori e lavoratrici garantendo, oltre che a un percorso di reinserimento lavorativo, anche vitto, alloggio e i servizi essenziali alla persona come il supporto psicologico, economico e sociale.
- costruire un laboratorio di ricerca per la strutturazione e l'implementazione di politiche virtuose, mettendo in rete osservatori e centri di ricerca provinciali, confrontandosi periodicamente con le varie realtà che operano nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione, così come con le rappresentanze etnolinguistiche, culturali, sindacali, religiose presenti nelle nostre città.

Per le imprese il Patto intende:

- creare un marchio di certificazione per le aziende che si impegnano a rispettare principi di lavoro etico e responsabile, garantendo condizioni di lavoro eque e sicure per tutti i lavoratori.

- creare una piattaforma che raccolga le aziende virtuose e ne faciliti la connessione con i consumatori e gli altri attori economici.
- organizzare eventi e campagne di sensibilizzazione per promuovere i principi del lavoro etico e responsabile.
- offrire alle aziende virtuose opportunità di formazione e di sviluppo per migliorare le proprie performance in materia di sostenibilità sociale.
- realizzare programmi di formazione per lavoratrici e lavoratori sui loro diritti e sulle forme di sfruttamento lavorativo.

Salario minimo per gli appalti pubblici comunali e “Protocollo Prato”.

Entro i primi 100 giorni del futuro Governo ci impegneremo a introdurre il principio del salario minimo come parametro per gli appalti pubblici comunali, inteso sia come superamento della logica degli appalti a ribasso, sia come internalizzazione dei servizi, laddove questo sia ritenuto utile ai fini degli interessi della cittadinanza e degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolte, anche ai fini di garantire il giusto inquadramento contrattuale.

In particolare ci impegniamo a:

- garantire al personale impiegato nei lavori, nei servizi e nelle forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni, l'applicazione del contratto collettivo più attinente all'attività svolta, stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, salvo i trattamenti di miglior favore.
- verificare il rispetto dell'applicazione del contratto e delle condizioni contrattuali in maniera costante, redigendo ogni 6 mesi un report relativo agli appalti in essere del Comune di Prato e alle verifiche sui contratti
- indicare il contratto da applicare, individuato prioritariamente tra quelli sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative e scegliendo un contratto che preveda un trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro l'ora.
- nel caso in cui l'appaltatore non rispetti le disposizioni contrattuali, la committente è solidalmente responsabile per eventuali violazioni dei diritti dei lavoratori.
- le imprese appaltatrici sono tenute a fornire adeguata formazione ai lavoratori sulle condizioni contrattuali e sui loro diritti.
- ove avvengano futuri appalti, la committente valuterà positivamente le imprese che dimostrano un effettivo rispetto dei diritti dei lavoratori, promuovendo la presenza di clausole sociali nei bandi di gara.
- “stesso lavoro, stessi diritti”, garantire stesse condizioni di lavoro, senza distinzioni tra lavoratori in appalto e interni, a parità di mansioni.

Sarà obiettivo dell'Amministrazione Comunale istituire il “Protocollo Prato” insieme alle associazioni datoriali e sindacali pratesi, attuare un'applicazione diffusa delle procedure

per il cantiere trasparente contro la logica dei subappalti a cascata, introdurre la patente a punti nelle imprese edili, equiparare le regole tra cantieri pubblici e privati, aumentare le dotazioni del personale ispettivo della Asl e per garantire il giusto inquadramento contrattuale dei lavoratori.

Conciliazione dei tempi di lavoro e di vita e welfare di città.

La forza del distretto pratese è storicamente l'unione delle competenze della sua comunità, fatta da piccole e microimprese, fondata sulla redistribuzione delle risorse. Per questo prevediamo l'attuazione di un progetto virtuoso che nasce già tempo fa: una cassa di distretto per servizi sociali e sociosanitari che garantisca un sostegno adeguato alle persone in difficoltà, indipendentemente dalla loro condizione contrattuale.

La crisi del 2007 ha profondamente cambiato Prato nel tessuto produttivo e nei contratti: occorre perciò ritrovare il ruolo del pubblico per costruire comunità oltre la competizione sleale, con regole chiare. Per questo, nel rilancio di una nuova stagione di accordi territoriali, vogliamo garantire un sistema di welfare di città connesso al lavoro, includendo anche il mondo terziario e dei servizi, gli artigiani, il commercio tutto e il turismo, nonché la logistica.

Il Comune dunque, come garante e intercettatore del bisogno, sarebbe capace, insieme ad aziende e lavoratori, di fondare e gestire servizi di politiche attive al lavoro e di supporto ai lavoratori: necessari assistenza domiciliare, supporto psicologico, aiuti alimentari e servizi di reinserimento lavorativo, così come fondi di garanzie di sostegno per emergenze abitative.

Sarebbe così possibile promuovere l'integrazione dei servizi sociali e sociosanitari con il tessuto produttivo della città, attraverso la collaborazione con imprese, cooperative e associazioni. Questa integrazione passerebbe attraverso programmi di inserimento lavorativo per persone svantaggiate, progetti di corporate social responsibility e la promozione di politiche aziendali inclusive.

Per migliorare ulteriormente il benessere dei lavoratori, intendiamo avviare una campagna intitolata "un giorno in più per": si tratta di una prima sperimentazione per la riduzione della settimana lavorativa, sperimentando la Settimana Breve a parità di salario, coordinata dal Comune di Prato col Polo Universitario PIN, coi rappresentanti delle imprese e dei sindacati per trovare nuove soluzioni lavorative capaci di garantire una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, avviando l'iter nei servizi come la Multiutility Toscana e all'interno delle partecipate pratesi, valutando via via come includere il distretto tessile e gli altri settori tutti.

Coordinamento territoriale per la sicurezza e il benessere di chi lavora.

A lavoro si deve stare bene e il benessere dei lavoratori è un fattore fondamentale per la salute individuale e collettiva, nonché per la produttività e il mantenimento di lavoratori qualificati e specializzati all'interno del mercato del lavoro italiano. È importante quindi promuovere una cultura della sicurezza e del benessere sul lavoro che ponga al centro la persona e i suoi diritti.

Si intende quindi istituire un coordinamento per la sicurezza lavorativa e il benessere del lavoratore nel nostro territorio con il triplice obiettivo di analisi, coordinamento e formazione all'interno del territorio provinciale pratese.

Questo comporterà inevitabilmente un lavoro di coordinamento con l'ambiente scolastico, all'interno dei suoi percorsi PCTO e di reale aiuto, in modo che introduca in modo completo all'ingresso nel mondo del lavoro, sradicando alla base situazioni di sfruttamento e pericolo dovuti all'ignoranza dei propri diritti e delle proprie responsabilità.

Per ottemperare a tali obiettivi si dovrà istituire un coordinamento composto da rappresentanti dei vari mondi del lavoro, con un chiaro indirizzo politico di visione e con competenza tecnica, che unisca sindacati e categorie, istituzioni e accademia.

Il coordinamento opererà nel nostro territorio, con particolare attenzione alle macroaree di:

- Edilizia e appalti pubblici: infortuni sul lavoro, malattie professionali, esposizione a sostanze nocive, stress lavoro-correlato.
- Manifatturiero: rischi ergonomici, rischi chimici, rischi fisici, stress lavoro-correlato.
- Formazione: rischi legati alla formazione in aula e in laboratorio, stress da apprendimento.
- Scuole: rischi legati all'ambiente scolastico, bullismo, cyberbullismo, stress da prestazione.
- Ambiente sani ed inclusivi: lotta alle discriminazione e attenzione all'organizzazione del lavoro per migliori tempi di conciliazione vita.

Filiera della Solidarietà: una strategia per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Sarà interesse dell'Amministrazione Comunale creare le condizioni affinché le persone con disabilità non siano concepite come cittadini passivi con la sola necessità di servizi ad essi dedicati, ma come cittadini attivi e protagonisti, dei quali è importante valorizzare potenzialità e competenze che saranno accolte come contributi allo sviluppo della nostra

società, affinché siano capaci di essere a loro volta guida e sostegno di persone all'inizio del percorso per l'autonomizzazione.

A Prato sono presenti attività e piccoli esercenti che fanno dell'inclusione uno dei loro obiettivi ponendo in essere esperienze di inclusione e valorizzazione virtuose, che possono avere un ruolo nella lotta allo stigma e nella diffusione di relative informazioni.

Per questo intendiamo costituire una vera e propria Filiera della Solidarietà, coinvolgendo le aziende virtuose che assumono un numero di persone con disabilità superiore a quello previsto dalla quota, diffondendo le buone pratiche e dando un riconoscimento pubblico alle imprese che si impegnano nell'inclusione sociale, affinché l'inclusività divenga finalmente un requisito competitivo.

Sarà favorito un sistema di premialità verso le imprese che si impegnano a promuovere in Città e nel loro settore economico politiche di inclusione e di sensibilizzazione sulla disabilità, attraverso:

- la valutazione di formule riduttive su alcune tasse comunali in base al genere di impresa svolto;
- il rilascio di un marchio pubblico che ne dichiari il riconoscimento sociale del Comune di Prato;
- l'inserimento di una piattaforma online alla quale i cittadini possano rivolgersi per un consumo consapevole;

Sarà inoltre costituito un tavolo di coordinamento tra Comune, Centro Per l'Impiego e la Consulta del Terzo Settore con l'obiettivo di:

- guidare e supportare le imprese aderenti al progetto nell'assunzione e nella crescita professionale di persone con disabilità, monitorando il loro percorso formativo e professionale sulla base delle proprie inclinazioni personali e delle condizioni familiari;
- favorire la creazione di una rete di servizi culturali, sportivi e sociali, promossi sul territorio che possano integrare il percorso lavorativo e formativo della lavoratrice o del lavoratore con disabilità;
- redigere annualmente, allo scopo sopra citato, un elenco e una mappatura delle realtà pubbliche e private che includono le persone con disabilità nelle loro attività e nelle loro strategie;
- elaborare politiche e campagne che sensibilizzino le imprese e i consumatori al tema della disabilità, con lo scopo di favorire un contesto sociale e culturale che superi i pregiudizi.

Bilancio di genere. Il Bilancio di genere è uno strumento prezioso di analisi e monitoraggio dell'equità di genere effettiva in un'impresa o di un ente pubblico. Si tratta di un approccio innovativo che permette di osservare l'effetto delle politiche aziendali tramite la lente di genere. Ciò si inserisce all'interno di un percorso di certificazione della qualità della leadership femminile sul luogo di lavoro e permette la strutturazione di interventi efficaci e peculiari.

L'implementazione del Bilancio e di politiche di genere all'interno delle imprese e nelle relazioni tra queste è un elemento positivo a favore della governance condivisa e il benessere sul luogo di lavoro. Inoltre, può essere un elemento positivo per la visibilità e il posizionamento strategico delle singole imprese e per tutto il settore produttivo della Città.

Saranno sviluppate da parte dell'Amministrazione Comunale politiche volte a creare attività di informazione, formazione e accompagnamento delle imprese verso la stesura di un Bilancio di genere, integrativo rispetto a quello economico.

All'interno di queste politiche si inseriscono ulteriori strumenti come i percorsi per ottenere la Certificazione di Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022): istituita con La Legge 5 novembre 2021 n. 162, prevista nella Missione 5 del PNRR "Inclusione e Coesione". La PdR richiama a sua volta la Certificazione D&I "ISO 30415:2021 - Human Resources Management - Diversity and Inclusion".

Una maggior consapevolezza da parte delle imprese e dei lavoratori sulla questione può essere favorita tramite la messa a disposizione di un test di autovalutazione delle politiche aziendali di genere. Tale test può essere uno strumento per misurare il grado di implementazione pratica delle tematiche di genere affinché ogni settore del tessuto produttivo sia consapevole.

A ciò si aggiunge la formazione dei dipendenti sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, sulla parità di genere e sul contrasto alle molestie sul luogo di lavoro. L'Amministrazione Comunale, insieme alle associazioni datoriali e sindacali, e con la partecipazione delle aziende e dei lavoratori, può farsi promotrice di una mappatura che faccia emergere le necessità in termini di policy e pratiche di inclusione, che possono essere, ad esempio, la necessità di trasporti pubblici per alcune fasce della popolazione, welfare per l'infanzia e formazione professionale.

Sarà inoltre importante porre l'attenzione sulla diffusione e aggiornamento di un

linguaggio inclusivo e attento alla parità di genere, all'interno degli Enti Pubblici, di competenza comunale.

Quelli sopra indicati sono elementi che possono creare le condizioni culturali e pratiche, per provare a rimuovere alcuni ostacoli all'inserimento lavorativo e sociale delle donne, ma anche di soggetti fragili quali stranieri e famiglie a rischio povertà.

Progetti pilota potranno essere attivati da alcune aziende e istituzioni che possono fare da apripista ed esercitare una certa influenza. Solo a titolo di esempio possiamo citare: il Comune, Estra, e la Multiutility.

Prato si prende cura

Le reti di cura formali e informali della nostra città che si occupano di inclusione sociale

5. Coprogrammazione, coprogettazione, cooperazione: la rete come leva per lo sviluppo e la coesione sociale

L'interesse della società verso il tema della cura è ormai da tempo crescente, poiché le esigenze di cura diventano sempre più numerose e sempre maggiore la richiesta di persone in grado di prendersi cura di chi è in condizioni di fragilità: educatori, infermieri, operatori socio sanitari, assistenti di base.

I servizi di cura sono in gran parte forniti sul territorio da enti del terzo settore ai quali sono richieste prestazioni sempre più qualificate, appropriate e organizzate in maniera efficiente per far fronte alla scarsità di risorse disponibili.

Le cooperative di lavoratori e lavoratrici (in particolare quelle di tipo B con una forte responsabilità sociale) svolgono un ruolo fondamentale nella coesione sociale del nostro territorio e nel nostro sistema di welfare, promuovendo l'inclusione lavorativa e la tutela dei diritti, intercettando bisogni di un contesto socio-economico attraversato da fragilità e complessità, e sperimentando soluzioni innovative.

La loro *mission* si basa sul principio del *fare insieme* come strumento di emancipazione e di crescita sociale, ponendo al centro la persona e il suo benessere e non il profitto economico.

Si intende valorizzare il ruolo delle cooperative di tipo B come soggetti chiave della coesione sociale cittadina, promuovendo un modello di sviluppo economico basato sulla cooperazione e sulla responsabilità sociale. Queste possono infatti svolgere un ruolo centrale nel creare e formare ambienti di lavoro inclusivi e tutelanti, con condizioni di lavoro eque e ritmi adeguati, offrire servizi di qualità e innovativi che rispondano ai bisogni della comunità.

Proponiamo dunque di superare il sistema dei ribassi di gara, un sistema peggiorativo delle qualità del servizio e delle condizioni di lavoro, che sacrifica le progettualità di lungo periodo, la presa in carico di utenti vulnerabili e le possibilità di formazione e stabilizzazione economica di lavoratrici e lavoratori.

Per farlo, è necessario rilanciare gli strumenti previsti dalla coprogrammazione e dalla coprogettazione, impiegandoli con un coinvolgimento sistemico il più possibile complessivo degli enti che sul territorio intercettano e rispondono al disagio. Superando inoltre il principio del rimborso delle spese, per poter ricevere utile da reinvestire in sviluppo e in risorse umane.

Indispensabile, infatti, la tutela da parte delle Istituzione di servizi radicati nel nostro territorio che hanno maturato esperienze e competenze fondamentali, che va di pari passo con la promozione di buone prassi e di modelli di eccellenza, da accompagnare con un monitoraggio attento per identificare e contrastare abusi e storture.

Occorre favorire lo sviluppo di servizi di qualità e innovativi che si integrino con il lavoro delle cooperative e delle realtà del terzo settore. Questo lavoro deve passare dal sostegno alla ricerca e all'innovazione come strumenti di circolarità tra bisogni della cittadinanza e ristrutturazione dei servizi. In tal senso, si propone anche di promuovere la collaborazione tra le cooperative di tipo B e gli altri attori del territorio in una dinamica di rete con le Istituzioni pubbliche, le imprese private, il mondo del volontariato, la cittadinanza attiva, i presidi territoriali, nel tentativo di mappare il bisogno e la risposta allo stesso, studiandone le trasformazioni nel tempo.

Occorre dunque operare anche per evitare che la burocratizzazione della partecipazione costituisca un ostacolo all'accesso delle progettualità e dei fondi per il territorio, privilegiando dunque le reti "a *capabilities* diffuse" ai grandi progetti di un singolo ente, e valorizzando la storicità dei percorsi, la loro sostenibilità e riproducibilità, e la presa in carico effettiva delle fragilità presenti nel nostro territorio, in connessione con la Ricerca di Comunità di cui sopra. In tal senso, fondamentale è il servizio di sportello di supporto per l'elaborazione e la scrittura di bandi e progetti condivisi, come previsto dalla Casa della coprogettazione (pag. 22).

Dobbiamo cogliere l'opportunità offerta dalla Riforma del terzo settore e dalla legge 381 per rafforzare migliorare la coesione sociale e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e isolamento, per una vero sistema strutturato di riduzione delle disuguaglianze che abbia l'ambizione di superare le risposte di mero assistenzialismo, che spesso altro non producono che la cronicizzazione del disagio.

Per superare il sistema di gare d'appalto al massimo ribasso, dunque, sarà necessario favorire l'assegnazione dei servizi alle cooperative che offrono garanzie di qualità, innovazione e responsabilità sociale, di rete e di sostenibilità, promuovendo così anche la stabilità e l'occupabilità dei lavoratori e delle lavoratrici delle cooperative di tipo B e la loro formazione, garantendo la continuità e la lungimiranza degli investimenti progettuali, ed investendo nel futuro della nostra comunità.

In tutto questo gioca un ruolo fondamentale la Multiutility Toscana e le altre partecipate dal Comune di Prato, che dovranno costruire un piano industriale in cui sono previsti attività e progetti dedicati alle cooperative di tipo B, come la gestione dei centri di riuso di Alia e progetti legati alla cura degli spazi ERP.

Casa della Coprogettazione.

Per dar seguito a quanto sopra, si intende creare una “Casa della Coprogettazione”, un luogo fisico e virtuale dedicato ai servizi sociali innovativi e rispondenti ai bisogni reali della comunità. Sarà dotato di spazi adeguati e a disposizione degli Enti del Terzo Settore (ETS) per fare formazione, laboratori, attività e iniziative. E saranno messi a disposizione strumenti per favorire l’analisi, la collaborazione e la mediazione.

La Casa della Coprogettazione sarà presidiata da figure professionali competenti e dedicate, tra cui: facilitatori della coprogettazione, esperti di progettazione sociale, mediatori, formatori, educatori. Queste figure avranno il compito di accompagnare i processi di coprogettazione e coprogrammazione, fornire supporto tecnico e metodologico ai soggetti coinvolti, promuovere la partecipazione e l’inclusione di tutti gli stakeholder, mediare e gestire i conflitti.

La Casa avrà le funzioni dunque di favorire la collaborazione tra cittadini, Enti del Terzo Settore e Pubblica Amministrazione, sostenere la progettazione e la realizzazione di servizi sociali innovativi e rispondenti ai bisogni reali della comunità, fornire formazione e supporto ai soggetti coinvolti nei processi di coprogettazione e coprogrammazione, realizzare attività di ricerca e monitoraggio sui servizi sociali innovativi.

Sarà inoltre dotata di un osservatorio, che fungerà da gruppo di ricerca mappando e studiando il territorio, fornendo elementi di analisi e dati fondamentali per la corretta progettazione degli obiettivi, in connessione col sistema di Ricerca di Comunità (pag 4). Il comitato che gestirà lo spazio sarà composto da rappresentanti della SdS, delle Istituzioni e del Terzo Settore.

Intercettazione e affiancamento delle marginalità.

In una città che vive costanti trasformazioni locali e globali, dove una fitta rete di associazioni e realtà del Terzo Settore si attivano quotidianamente per rispondere alle fragilità, il ruolo dell’Amministrazione Comunale dev’essere, oltre all’impegno per il benessere economico, sociale e culturale della cittadinanza, quello di valorizzare la dimensione della rete sociale e di strutturare percorsi di autonomizzazione per le persone in condizione di marginalità.

E' importante rispondere all'emergenza, preoccupandosi di fornire quanto è indispensabile alla dignità umana: vestiario, un letto dove dormire, una mensa con cui approvvigionarsi, delle cure a cui poter accedere in caso di bisogno.

Tuttavia emerge la necessità di non limitarsi a provvedimenti che impediscano alle persone di rimanere senza assistenza quotidiana, ma strutturare interventi lungimiranti che creino le condizioni affinché le persone che vivono in condizioni di marginalità sociale e indigenza possano autonomizzarsi e trovare un equilibrio socio-economico, aderendo al tessuto sociale.

Risulta quindi centrale promuovere la coprogrammazione e la coprogettazione degli interventi in campo, mappandoli e analizzando le performance dei servizi e delle progettualità in campo, al fine di prevenire il fenomeno di cronicizzazione della povertà, in quanto gli investimenti di breve termine si rivelano inefficienti nell'accompagnare le persone fuori dalla soglia di povertà ponendo al centro l'autonomizzazione dell'individuo e la specificità del loro caso, con l'eterogeneità delle competenze e qualifiche di cui necessita, anche per superare la frammentazione tra i tanti accorgimenti particolari portati avanti dal Terzo Settore, dell'associazionismo e dall'Amministrazione Comunale.

Per favorire la programmazione di progettualità lungimiranti, l'Amministrazione dovrà farsi carico anche delle persone con disagi trasversali che hanno bisogno di essere accompagnate per lunghi periodi da un'infrastruttura di servizi che metta in campo competenze differenziate. Non servono grandi misure ma va reso efficace, organico e funzionale il percorso verso la fuoriuscita dalla soglia di povertà, attraverso equipe multidisciplinari capaci di interfacciarsi con una molteplicità di enti e fattori (dipendenze, comportamenti lesivi o autolesivi, disagio mentale, cronicizzazione della condizione di marginalità, precarietà abitativa ecc.) e che, facendo capo ai Servizi Sociali, preveda in una logica di rete, affiancamento e accompagnamento di individui o gruppi ed eventuali affiancamenti di mediazione linguistica e culturale e assistenza burocratico-amministrativa.

Sarà poi importante agire per combattere il sistema di isolamento e solitudine in cui le persone che vivono una condizione di marginalità estrema rischiano di trovarsi, ragione per cui saranno incentivati processi di accompagnamento grupale verso forme di coabitazione sociale.

Patto territoriale di Salute Mentale.

Le politiche dedicate alla salute mentale devono essere tra le priorità della futura Amministrazione Comunale. Per fare questo si rende necessaria la realizzazione di un vero Patto territoriale di Salute Mentale, promosso dal Comune di Prato ed esteso a USL

centro, Regione Toscana, Provincia di Prato ed enti del terzo settore, che operi su quattro aree (prevenzione, infanzia e adolescenza; abitare; lavoro; auto-aiuto) secondo un principio di rete tra i diversi portatori di interesse, proponendosi come strumento culturale, scientifico e strategico per i programmi di Salute Mentale, in ottica ecologica, integrata e sostenibile.

Come primo step sarà previsto un processo partecipativo di costruzione del Patto, attraverso una rilevazione dei bisogni che favorisca la promozione di percorsi di inclusione sociale, coprogettazione, monitoraggio e condivisione degli interventi con i soggetti coinvolti. Il *fare assieme con i soggetti pubblici e istituzionali* è un principio alla base del Patto che intende prevedere formule di partecipazione costante anche nella verifica da parte di utenti e operatori dell'efficacia dei servizi.

Le quattro aree di intervento dovranno organizzare attività e servizi in funzione degli obiettivi condivisi e sottoscritti nel Patto. Tali azioni serviranno per sviluppare territori competenti e creare maggiore coesione sociale.

1) La prevenzione, infanzia e adolescenza

- Sviluppare progetti di prevenzione e individuazione precoce del disturbo mentale con particolare riferimento alla prevenzione primaria attraverso interventi nelle scuole e nei luoghi di aggregazione dei giovani.
- Completare l'organizzazione della rete dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Importante il progetto in atto del centro di salute mentale per minori presso il Mercato Coperto del Macrolotto Zero.
- Costruire protocolli operativi per interventi coordinati tra i servizi territoriali socio-sanitari riaffermando la centralità del ruolo dei pediatri di libera scelta, medici di medicina generale, favorendo una stretta collaborazione con le Case della Comunità rispetto agli utenti che presentano seri problemi di salute mentale, anche al fine di promuoverne la salute complessiva.
- Definire i percorsi di accoglienza e cura delle situazioni di disagio nell'infanzia e adolescenza con particolare attenzione all'emergenza e alle crisi acute in età adolescenziale e a trattamenti terapeutici riabilitativi ad alta intensità assistenziale.
- Individuare nel territorio quegli operatori spontanei, allenatori, animatori, soggetti attivi e di riferimento ed elaborare un progetto di formazione ed informazione che li renda capaci di leggere il disagio e collaborare attraverso le loro diverse attività ludico- ricreative.
- Costruire una rete territoriale che possa costituire un percorso integrato tra UFSMIA (Unità Funzionali Salute Mentale Infanzia e Adolescenza), UFSMA (Unità

Funzionali Salute Mentale Adulti) e servizi sociali per identificare le potenziali situazioni di rischio e promuovere percorsi di salute.

2) L'abitare

- Definire interventi finalizzati a realizzare nuove soluzioni residenziali abitative, per favorire i percorsi di autonomia e reinserimento sociale delle persone con patologie mentali, garantendo idonee soluzioni abitative alle persone che hanno concluso il percorso assistenziale personalizzato nelle strutture residenziali per la salute mentale. Da prevedere l'impiego di nuove figure professionali quali i facilitatori sociali e, se necessario, idonei servizi di assistenza domestica, al fine di favorire percorsi di autonomia.
- Attivare e sostenere progetti sperimentali diretti a potenziare il diritto ad abitare delle persone con disturbi mentali anche attraverso azioni integrate con le famiglie ed i gruppi di auto aiuto degli utenti e le figure degli ESP- esperto supporto fra pari.
- Garantire la riserva delle quote di alloggi di edilizia pubblica per le persone utenti dei servizi di salute mentale.
- Progetto di costruzione di una rete di piccoli appartamenti (abitare supportato/gruppi appartamento) per percorsi di autonomia abitativa diffusa su tutto il territorio, in modo da favorire progetti individuali o per piccoli gruppi, superando l'uso di strutture con numerosi posti letto, che fisicamente ostacolano la socializzazione e l'integrazione nei contesti di vita quotidiana.
- Ricercare gli spazi quanto più all'interno dei luoghi a forte socializzazione, nel cuore della comunità in modo da favorire i percorsi di socializzazione e cittadinanza.

3) Il lavoro

- Sviluppare e rafforzare gli interventi di inserimento lavorativo.
- Attivare percorsi lavorativi individualizzati e diversificati secondo le potenzialità soggettive.
- Sviluppare tirocini di formazione in situazione lavorativa con borse lavoro.
- Attivare nuove esperienze di lavoro nel campo del turismo sociale, dell'agricoltura sociale e di ogni altra forma di impresa sociale. In quest'ottica acquisisce un ruolo centrale il Mercato Coperto del Macrolotto Zero, che diventerà hub del sociale connesso alle attività di agricoltura sociale del territorio.
- Consolidare e rafforzare la collaborazione con le cooperative di tipo B già attive sul territorio e favorire la nascita di altre, operando anche nel contesto dei servizi pubblici locali (come Multiutility Toscana) e delle partecipate del Comune di Prato.
- Proseguire l'esperienza della *filiera della solidarietà*, per l'inserimento lavorativo di persone con fragilità nel contesto della produzione e del commercio, attraverso

una premialità per le aziende che si impegnano nell'adesione al Patto e nella promozione della cultura di salute mentale, contro ogni pregiudizio.

- Sviluppare la formazione e dare spinta alla figura dell'ESP esperto in supporto tra pari.
- Applicare negli appalti pubblici della clausola sociale che prevede una percentuale di posti per inserimenti lavorativi.

4) L'auto aiuto e la socialità

- Favorire la crescita delle Associazioni e di gruppi di auto mutuo aiuto utilizzando il metodo della psicoeducazione e la sperimentazione di servizi con modalità di partecipazione attiva delle persone utenti della salute mentale.
- Sviluppare una cultura di comunità basata sulla solidarietà e sul mutuo aiuto .
- Realizzare corsi per facilitatore sociale/ESP (utente/operatore) e sperimentazione di modalità assistenziali che prevedano un ruolo attivo da parte degli stessi utenti.
- Il Patto definirà tutti i soggetti del territorio che devono partecipare alla sua costruzione attraverso una serie di passaggi fondamentali per sancire non solo gli obiettivi e i ruoli, ma anche i luoghi, gli spazi, le risorse. Il tal senso si rende necessaria la costituzione di una Casa delle associazioni di Salute Mentale, dove i vari soggetti possano riunirsi, coprogettare, confrontarsi e fare attività. A tale scopo è stata individuato la ex sede di Crida in via Pomeria in attesa di uno studentato all'ex Rosa Giorgi in piazza del Collegio, dove prevediamo la realizzazione di ulteriori spazi destinati alla Casa delle associazioni di Salute Mentale, in connessione col Parco Centrale ove poter svolgere attività di terapia forestale.
- Nella medesima sede dovrà essere istituito il Centro di Etnopsicologia clinica e di comunità, già avviato dall'UFC SMA di Prato con l'obiettivo di guidare processi di dialogo, mediazione culturale e partecipazione con i gruppi e le comunità migranti, offrendo loro anche interventi di cura dei problemi di salute mentale;
- Il Patto avrà anche lo scopo di mappare tutti i contesti urbani della città e di produrre osservazioni sullo sviluppo urbanistico in funzione della salute mentale di tutta la cittadinanza.
- Porre particolare attenzione ai problemi insorti come esiti della pandemia, ed in particolare sviluppare azioni specifiche a protezione della salute mentale degli adolescenti ed in particolare alle ultime generazioni di migranti, nonché degli anziani soli o più fragili.

Progetto “Strada per strada”. Il progetto Strada per strada intende migliorare l'accessibilità ai servizi dedicati alle persone in condizione di marginalità, portando il Primo Ascolto nei loro luoghi di vita, nel tentativo di raggiungere coloro che sono esclusi o tenuti lontano dagli strumenti di tutela tradizionali. Si propone quindi di potenziare e

ampliare gli interventi con Unità di strada, che rappresentano un punto di contatto fondamentale con le persone marginalizzate e spesso vulnerabili. Gli operatori e le operatrici di strada, attraverso una presenza capillare in spazi strategici del territorio, possono individuare e supportare le persone in situazioni di bisogno, offrendo loro orientamento, sostegno e accompagnandole verso una eventuale presa in carico.

Il progetto si propone di rivalutare il concetto di sicurezza non solo in termini di controllo del crimine, ma anche in termini di benessere sociale e urbanistico. Questo implica la promozione di politiche e interventi che favoriscano la costruzione di comunità più sicure, inclusive e resilienti, attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici, la promozione della partecipazione cittadina e la prevenzione del disagio sociale. Serve infatti promuovere una visione d'insieme tra sociale, sanitario e urbanistica, perché le fragilità si concentrano in luoghi di abbandono che possono diventare luoghi di recupero grazie alle specifiche professionalità di unità mobili.

Il progetto prevede dunque l'attivazione capillare e diffusa delle professionalità differenziate degli operatori di strada in punti di ascolto di aree sensibili ad alta incidenza di marginalità, per far sì che sia il percorso di inclusione a raggiungerle anche quando loro non raggiungono i servizi. Questi punti di presenza fisica potrebbero includere centri di ascolto, sportelli sociali, spazi di aggregazione, aule studio e luoghi d'incontro comunitario, che favoriscono la costruzione di legami sociali e la condivisione di risorse e opportunità.

Si promuove la connessione di suddetti punti di primo ascolto con l'accesso ai servizi dedicati alle persone in condizioni di marginalità, attraverso la semplificazione delle procedure, la riduzione delle barriere burocratiche e la promozione di servizi itineranti e domiciliari - esempio virtuoso è stata la campagna per aiutare le persone, prevalentemente anziane, ad attivare lo SPID nelle proprie frazioni. Questo permette di raggiungere anche coloro che hanno difficoltà a recarsi presso i tradizionali punti di assistenza, garantendo loro un supporto efficace e tempestivo.

Si mira a creare una rete solidale e inclusiva sul territorio, che sia in grado di intercettare e sostenere coloro che si trovano in situazioni di marginalità e fragilità, promuovendo così una maggiore coesione sociale e una migliore qualità della vita per tutti i cittadini. Fondamentale diventano la mappatura e la creazione di una sinergia tra gli spazi pubblici (quali centri civici, scuole, biblioteche, impianti sportivi) e pubblici esercizi, da intendersi come luoghi a disposizione delle realtà associative che vivono i territori e di attività sociali promosse dall'Amministrazione Comunale.

Un primo passo è stato sicuramente la collaborazione con le associazioni di presidio per il pattugliamento delle zone sensibili, come il Macrolotto Zero e il Soccorso, che è stato molto apprezzato dalla cittadinanza, ma dovrà essere affiancato da una progettualità più ampia che preveda appunto figure e strategie che possano fornire risposte ai bisogni delle persone.

Ascoltare e valorizzare il ruolo di Caregiver. Il ruolo dei Caregiver è fondamentale nella società contemporanea, ma spesso il loro valore sociale non è riconosciuto. Per garantire il benessere dei caregiver e dei loro assistiti è fondamentale istituire misure concrete di supporto e assistenza. Desideriamo istituire uno specifico sportello a Prato che promuova gruppi itineranti di mutuo aiuto per i caregiver, sostenendoli affinché possano avere spazi e tempi di sollievo. Fornirà informazioni, consulenza e supporto pratico su questioni legate all'assistenza domiciliare, ai diritti dei caregiver, ai servizi disponibili e ai programmi di supporto finanziario. Sarà gestito da personale qualificato. Organizzerà anche workshop, seminari e incontri informativi su tematiche specifiche legate all'assistenza, al fine di fornire strumenti e conoscenze utili per affrontare le sfide quotidiane. Riconoscere l'importanza del "tempo di sollievo" per i caregiver è essenziale per prevenire il burnout e garantire la qualità dell'assistenza fornita.

Promuoveremo programmi di supporto finanziario per consentire ai caregiver di accedere a servizi di assistenza domiciliare temporanea o di residenza, collaborando attivamente con le organizzazioni del terzo settore. In questo senso, importante sarebbe istituire a Prato uno specifico sportello itinerante, connesso con quello Regionale tramite la Società della Salute, seguendo il modello emiliano.

6. Salute e comunità

Il tema della Salute deve essere di primaria importanza per la futura Amministrazione Comunale. Il nostro Sistema Sanitario deve essere difeso e deve restare universale e pubblico in modo da garantire a tutti una risposta completa e ottimale ai bisogni della salute. L'invecchiamento della popolazione ci mette davanti sfide sempre più complesse e come amministrazione dovremmo essere subito pronti a cogliere e vincere tali sfide.

Il tema della salute deve essere affrontato a tutti i livelli partendo sia dalla prevenzione che dalla modifica degli stili di vita della popolazione in modo da creare il benessere psicofisico, fino ad arrivare ai macrotemi sia territoriali che ospedalieri. Come Amministrazione ci impegneremo a garantire che il cittadino possa trovare una risposta ai

propri bisogni di salute in modo capillare sul territorio potenziando anche le realtà periferiche.

Dobbiamo quindi porre al centro del nostro programma lo sviluppo dei servizi territoriali: la creazione di una Casa della Salute per ogni zona di Prato e la nascita delle Case di Comunità saranno i punti fermi per la sanità territoriale. Nello stesso tempo per il nostro Ospedale, con la nuova Palazzina in costruzione, stiamo già lavorando per avere personale in numero adeguato e per organizzare i nuovi spazi che finalmente andranno a decongestionare l'affollamento del Pronto Soccorso e a garantire un numero di posti letto adeguato alla nostra città.

La nascita di tutte queste strutture, sia territoriali che ospedaliere, garantiranno una migliore appropriatezza nella cura della persona e porteranno anche ad una diminuzione delle liste di attesa per esami e visite specialistiche che allontanano il cittadino dalla sanità pubblica. L'Amministrazione dovrà quindi essere parte attiva e principale di tutti questi percorsi e, lavorando a stretto contatto con la Società della Salute, riuscire a raggiungere tutti gli obiettivi.

Potenziamento delle Case della Salute. Il potenziamento dei servizi territoriali deve avere come cardine quello di aumentare il numero delle Case della Salute nel nostro Comune. Obiettivo è quello di dotare la città di Prato di una Casa della Salute per ogni zona della città. Le Case della Salute (CdS) sono un punto di riferimento rivolto ai cittadini per l'accesso alle cure primarie, un luogo in cui si concretizzano l'accoglienza e l'orientamento ai servizi, la continuità dell'assistenza, l'integrazione con i servizi sociali per il completamento dei principali percorsi diagnostico terapeutici-assistenziali.

Attraverso la CdS i cittadini possono disporre, nell'ambito della Zona-Distretto/SdS, di una struttura polivalente quale punto di riferimento certo per la presa in carico della domanda di salute e di cura, per la continuità assistenziale e, attraverso la sinergia con le istituzioni locali e gli attori sociali del territorio, per una più efficace garanzia delle risposte socio-sanitarie. All'interno della Casa della Salute infatti tutti i professionisti operano in equipe in soluzione di continuità gli uni con gli altri. Il cittadino infatti potrà trovare sia servizi amministrativi come il CUP, il pagamento dei ticket, la stampa delle esenzioni etc etc ma anche Ambulatori di medicina generale e ambulatori di medici specialisti dell'ASL. Il cittadino potrà quindi uscire dall'ambulatorio del proprio medico e/o dello specialista con già tutte le ricette e le prenotazioni prese senza dover faticosamente girovagare per vari luoghi e servizi.

Creazione e sviluppo delle Case della Comunità. Con il recepimento da parte della Regione Toscana del DM77 legato al PNRR anche a Prato si stanno costruendo le

Case della Comunità. Nel nostro territorio comunale sono state individuate nella zona dell'ex "Misericordia e Dolce", nel futuro "distretto di San Paolo" ed è stata individuata un'area nella frazione di Paperino per la zona sud.

La Casa della Comunità è una componente del distretto dove i cittadini potranno trovare assistenza H24 ogni giorno della settimana. È un luogo fisico di prossimità e sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale. La Casa della Comunità prevede un modello integrato, con un'ampia azione di equipe tra Medici di medicina generale e specialisti ambulatoriali interni, infermieri di famiglia e comunità, infermieri che operano nell'assistenza domiciliare, altri professionisti sanitari quali psicologi, ostetrici, professionisti dell'area prevenzione, riabilitazione e tecnica, assistenti sociali, personale amministrativo.

Gli obiettivi principali delle Case della Comunità sono multipli come l'accesso unitario e integrato all'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale in un luogo di prossimità, ben identificabile e facilmente raggiungibile dalla popolazione di riferimento. Deve garantire la risposta e la garanzia di accesso unitario ai servizi, attraverso le funzioni di assistenza al pubblico e di supporto amministrativo-organizzativo ai cittadini svolte dal Punto Unico di accesso.

Nella Casa della comunità la cittadinanza troverà la risposta alla domanda di salute e l'attivazione di percorsi di cura multidisciplinari, che prevedono l'integrazione tra servizi sanitari, ospedalieri e territoriali.

L'Amministrazione Comunale si farà quindi da garante di rispettare tali percorsi e di raggiungere tali obiettivi per ogni singolo cittadino della comunità pratese. Sarà infatti posta particolare attenzione all'integrazione di servizi che creino opportunità di salute e benessere per la comunità, attraverso la partecipazione ad attività anche volte a promuovere comportamenti salutari. Ciò attraverso la partecipazione attiva della comunità, il coinvolgimento di associazioni di cittadini, associazioni sportive e culturali, volontariato.

Ospedale. La nuova palazzina permetterà la riorganizzazione degli spazi già esistenti in un'ottica di efficientamento e potenziamento del Pronto Soccorso. Finalmente saranno aumentati gli spazi a disposizione del personale e dei pazienti per garantire al massimo confort e privacy durante la permanenza nella struttura. Verrà ampliato anche il pronto soccorso pediatrico, contiguo a quello degli adulti, che permetterà di rispondere agli accessi della popolazione pediatrica. Incremento dei posti letto, con la nuova palazzina, determinerà una diminuzione dei tempi di attesa in pronto soccorso per eventuale

ricovero in un reparto dell'ospedale. L'amministrazione comunale si farà garante di avere risorse di personale adeguato ai volumi di attività del pronto soccorso e di tutto ospedale.

Nel processo di valorizzazione interna del nostro ospedale si punterà a rafforzare ulteriormente il percorso oncologico, già eccellenza riconosciuta, con lo sviluppo di percorsi onco-chirurgici specifici per i pazienti dell'Ospedale Santo Stefano. L'avvio delle terapie radiometaboliche di ultima generazione è un esempio concreto dell'innovazione in corso. Saranno ampliate le esperienze di contatto ospedale-territorio con gestione dei casi complessi a domicilio da parte di personale specialistico ospedaliero ma anche ambulatori con percorsi personalizzati in ottica di medicina di genere e di transizione pediatrico-adulta in modo da garantire una continuità dell'assistenza.

Il nostro Ospedale, già riconosciuto tra gli Ospedali PASS della Toscana (percorsi assistenziali per soggetti con bisogni speciali) sta lavorando in modo da aumentare la possibilità di risposta sanitaria alle persone con disabilità, segno tangibile di riduzione delle disuguaglianze e degno di una società civile anche con lo sviluppo di screening e di percorsi territoriali. Non ultimo dobbiamo impegnarci a rafforzare la sicurezza del nostro personale per contrastare il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario.

Ospedale di Comunità. Per potenziare i servizi territoriali nel programma di Governo della città il nostro impegno per la creazione dell'Ospedale di Comunità sarà assolutamente primario. Gli Ospedali di Comunità sono strutture di degenza post acuta della rete assistenziale territoriale, in grado di supportare, in raccordo con la medicina generale, sia la fase di deospedalizzazione di persone fragili o anziane, sia di offrire opportunità di presa in carico, con accesso dal territorio, alle persone in situazioni di complessità assistenziale e/o con patologie croniche che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica, al fine di evitare ricoveri ospedalieri impropri. In essi possono essere ricoverati pazienti, senza limiti d'età, con non autosufficienza, anche temporanea, per problematiche sanitarie non risolvibili a domicilio.

Riforma della Medicina Territoriale. La riforma della Medicina Territoriale sarà il punto più importante dello sviluppo in Italia del PNRR. La Medicina territoriale sarà organizzata in gruppi di Medici di medicina generale (AFT) che avranno una sede fisica dove forniranno prestazioni di primo livello ai propri assistiti. Tali gruppi di medici saranno affiancati dai medici dell'ex continuità assistenziale (guardia medica) che affiancheranno i medici di famiglia nel lavoro diurno per garantire una presa in carico del paziente più completa e a 360° per trattare i malati cronici al proprio domicilio evitando così, laddove possibile, il ricovero ospedaliero.

Saranno infatti creati nel territorio pratese delle equipe di professionisti (medici + infermiere) che eserciteranno il proprio lavoro sia in ambulatori dedicati sia al domicilio del paziente cercando di evitare riacutizzazioni di pregresse malattie. Tali equipe potranno essere utilizzate per i malati cronici, per i malati oncologici e per effettuare, anche a domicilio, diagnostica di primo livello (ecografie, ecg etc etc) sugli assistiti della nostra città.

Compito dell'Amministrazione sarà quello di favorire la nascita di tali ambulatori e di creare le condizioni per cui Prato sia tra le prime città in Toscana a poter sperimentare questo sistema avanzato di cure. L'assistenza territoriale resterà sempre presente 7 giorni su 7 e 24 ore su 24 senza nessun taglio ma anzi potenziando il servizio.

Nella riforma territoriale sarà fondamentale incontrare i cittadini e le associazioni per spiegare loro l'entrata in servizio di due nuovi elementi di risposta sanitaria ai bisogni assistenziali : il 116117 e la Centrale Operative Territoriale (COT).

Durante l'emergenza pandemica in corso si è evidenziata la necessità per i professionisti della salute e per i cittadini di avvalersi di punti di contatto e coordinamento facilmente individuabili, immediatamente accessibili e addirittura proattivi. Da qui la creazione di una Centrale Operativa 116117, sede del Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti, che offre un servizio telefonico gratuito alla popolazione pratese per le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a bassa intensità assistenziale e non di carattere emergenziale. La Centrale 116117 fungerà infatti fin da subito da raccordo con le postazioni di continuità assistenziale presenti sul nostro territorio e successivamente raccoglierà le richieste specifiche dei cittadini per i casi di propria pertinenza, fornendo al cittadino risposte 24 ore su 24 per 7 giorni su 7 della settimana. Grazie al nostro impegno Prato sarà tra le prime città che potranno beneficiare del numero unico, permettendo così di risolvere l'annoso problema dell'incapacità del vecchio centralino della guardia medica di accogliere un numero elevato di chiamate come spesso è capitato durante il picco influenzale nei giorni festivi.

Infermiere di famiglia. Altra figura fondamentale per la nostra sanità comunale deve essere infermiere di famiglia. Questa figura, già presente su tutto il territorio, deve essere rafforzata e implementata nei suoi servizi. L'assistenza infermieristica territoriale dovrà essere garantita mediante l'attuazione modello di Infermiere di Famiglia e Comunità nel rispetto delle sue caratteristiche peculiari quali la territorializzazione, la trasversalità delle competenze, la proattività dell'intervento e la gestione proattiva della salute attraverso attività di promozione della salute, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità, la facilitazione e l'equità di accesso ai servizi. Sempre in ambito infermieristico dovranno essere previsti maggiori livelli di continuità

temporale attraverso la definizione di progetti che rendano l'accesso al domicilio rapido, sicuro e continuativo nelle 24h.

Il quadro che si va definendo è quello di un "team di famiglia e comunità" che, attraverso la regia delle COT ed il costante coinvolgimento della medicina di famiglia, potrà rispondere in maniera sicura, maggiormente appropriata e tempestiva ai bisogni del cittadino nel suo territorio di riferimento e presso il proprio domicilio.

Il sistema delle RSA pratesi. Sono 14 attualmente attive nel Comune, che può contare sul finanziamento della Regione Toscana, aumentato negli ultimi anni, ma che non è ancora riuscito ad azzerare le liste di attesa. Il fenomeno è in parte dovuto al progressivo innalzamento dell'indice di vecchiaia ed un contestuale aumento dei casi di non autosufficienza della popolazione anziana pratese.

Occorre quindi continuare a monitorare l'andamento della composizione demografica dei cittadini governando la riduzione delle liste di attesa grazie a maggiori finanziamenti delle quote sanitarie. È necessario infine gestire in maniera oculata e programmata l'eventuale edificazione di nuove RSA da parte di soggetti imprenditoriali esterni al sistema delle imprese locali che non arricchirebbero l'offerta di servizi agli anziani ma determinerebbero esclusivamente l'impoverimento dei gestori e dei lavoratori del sistema pratese.

Sarà previsto un aumento di 100 unità delle quote RSA grazie all'impegno della Regione Toscana per la quota sanitaria e l'impegno dell'Amministrazione Comunale per la quota sociale su criteri ISEE.

Farmacie. Anche se non di competenza comunale, riteniamo opportuno dedicare una parte del programma alle farmacie. Anche nel Comune di Prato infatti le farmacie convenzionate con il SSN ubicate uniformemente sull'intero territorio nazionale, costituiscono presidi sanitari di prossimità e rappresentano un elemento fondamentale ed integrante del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, la rete capillare delle farmacie convenzionate con il SSN assicura quotidianamente prestazioni di servizi sanitari a presidio della salute della cittadinanza: in tale ambito vanno inquadrare la dispensazione del farmaco, per i pazienti cronici la possibilità di usufruire di un servizio di accesso personalizzato ai farmaci, la farmacovigilanza, l'assegnazione delle nuove funzioni tra le quali le vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzali, la somministrazione di test diagnostici a tutela della salute pubblica.

7. Disabilità

Il Comune di Prato e la Società della Salute, con la collaborazione dell'associazionismo familiare e il partenariato di vari enti del Terzo Settore, hanno costruito nel territorio un'ampia rete di iniziative, interventi, servizi e strutture che offrono una risposta concreta alla molteplicità dei bisogni delle persone con disabilità, con differenziazione per fasce di età e caratteristiche della stessa disabilità.

Per la nostra Amministrazione sarà prioritaria la tutela e promozione della condizione delle persone con disabilità dal punto di vista dei diritti umani e della necessità di garantire piena cittadinanza e la più ampia inclusione in tutti gli aspetti della vita quotidiana al riparo di ogni forma di discriminazione e violenza. Perciò occorre promuovere la partecipazione della cittadinanza tutta e offrire l'opportunità di partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi e delle attività degli enti, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità, favorendo l'innovazione sociale e la partecipazione attiva essendo motore di promozione di progetti sperimentali e pertinenti per rispondere alle urgenze delle persone disabili.

In base ai principi della solidarietà e di impegno nella lotta alle disuguaglianze, si rende necessario garantire i diritti dei cittadini con disabilità e impegnarci perché i servizi previsti (LEPS o LEA che siano) siano presenti e funzionanti. Questi devono essere costantemente migliorati e potenziati ma, soprattutto, innovativi dal punto di vista culturale: farsi carico della globalità dei bisogni delle persone disabili e delle loro famiglie, definire e realizzare con loro un "progetto di vita" significa lasciarsi alle spalle definitivamente il modello assistenzialistico della risposta prestazionale, in cui è centrale il servizio e i suoi operatori anziché la persona e il suo ambiente di vita, mentre ci possono essere tante risorse da mettere in campo, secondo un'ottica di sviluppo di welfare di comunità;

L'Amministrazione Comunale dovrà sostenere e le forme di auto-organizzazione e mutuo-aiuto che nascono tra le famiglie, valorizzando gli organi di partecipazione già esistenti come il Comitato di partecipazione e la Consulta del Terzo settore. Questi devono essere ripensati come risorse della comunità locale che concorrono alla programmazione delle politiche e alla progettazione innovativa degli interventi, anche a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie e non solo come esecutori di prestazioni.

Pertanto si prevede di:

- avviare e sostenere lo sviluppo di un percorso politico che, coinvolgendo istituzioni pubbliche, associazionismo familiare, enti del Terzo Settore e, soprattutto, i diretti

interessati e le loro famiglie, faccia il punto della situazione pratese delle politiche a favore della tutela dei diritti delle persone con disabilità, per individuare le criticità presenti nei servizi riguardanti la salute, l'istruzione e la formazione, l'inserimento lavorativo, la residenzialità, lo sport, e così via, così come le risorse della Comunità che possono essere attivate e integrate in una grande rete per la garanzia dei diritti e della qualità di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie;

- implementare, all'interno della SdS, un osservatorio sulla disabilità con la collaborazione di tutti gli stakeholder e con la valorizzazione di risorse pubbliche che sul territorio si occupano di raccolta e elaborazione dei dati;
- valutare la possibilità di costituire una Fondazione di partecipazione o di comunità con gli enti del territorio, auspicabilmente attraverso un percorso partecipativo che coinvolga tutti i soggetti interessati; in seguito ad un'analisi e una mappatura dei bisogni, la fondazione potrebbe infatti avviare una serie di sperimentazioni sul territorio. La coprogettazione e la coprogrammazione sarebbero strumenti fondamentali per sostenere la rete di cooperative e di realtà associative del terzo settore nell'organizzare risorse oltre la competizione. Ciò contribuirebbe ad un rilancio virtuoso del settore, in quanto consentirebbe di rispondere ai bisogni della popolazione in maniera più efficace ed efficiente;
- impiegare la suddetta Fondazione di partecipazione per implementare progettualità che promuovano l'autonomia e l'emancipazione delle persone e che le garantiscano in assenza di reti familiari attive. Una sperimentazione esemplificativa e significativa sarebbe costituita dal lancio di suddetta sperimentazione nell'ambito del "Dopo di noi", che si occupa di garantire un futuro dignitoso alle persone con disabilità dopo la scomparsa dei genitori.
- imporre una decisa accelerazione, con la definizione di un cronoprogramma e di un budget dedicato al percorso di assunzione sistematica e definitiva, nelle UVMD, del nuovo modello di presa in carico della persona con disabilità così come descritto nelle Delibere della Giunta Regionale n.1642 del 23/12/2019 e n. 1055 del 11/10/2021, in modo da garantire a tutte le persone con disabilità la definizione del profilo funzionale e la valutazione multidimensionale dei bisogni, la definizione del Progetto di vita, il sostegno del case manager-facilitatore, la disponibilità di un budget certo e, per chi frequenta la scuola, in questa nuova articolazione degli interventi, le nuove modalità con cui i servizi socio-sanitari assicurano il supporto al sistema scolastico per la definizione e attuazione dei Piani Educativi Individualizzati;
- analizzare come sia configurato il bisogno di residenzialità delle persone disabili, soprattutto collegandolo al loro livello di gravità, al fine di individuare le soluzioni abitative maggiormente adeguate (comprehensive cioè anche delle prestazioni di assistenza sanitaria, qualora necessaria) e, allo stesso tempo, economicamente

sostenibili, considerando anche la sperimentazione di forme di housing sociale, ma anche verificando l'eventuale necessità di strutture con livelli assistenziali elevati;

- analizzare l'attuazione delle politiche di inclusione lavorativa, sviluppando collaborazioni interistituzionali, mediante specifici protocolli, tra Società della Salute, istruzione/formazione professionale e Centro per l'impiego e sinergie con la cooperazione sociale, le Agenzie Formative e le Agenzie per il lavoro;
- approfondire, anche da un punto di vista giuridico-amministrativo, ruolo e compiti della figura del Garante all'interno del contesto pratese, in modo da definire requisiti, funzioni e responsabilità, procedere ad un'eventuale nomina e consentire una reale efficacia alla sua operatività all'interno della rete dei servizi.

Una presa in carico integrata verso l'autonomia.

L'esperienza del Dopo di Noi si fonda su un modello che dalla presa in carico sul Progetto di Vita e sul Budget di Salute rappresenta un'importante pietra miliare nel campo dell'assistenza alle persone con disabilità; tuttavia la sua piena attuazione è stata finora limitata.

Ci impegniamo a promuovere i principi fondamentali di questo modello e a vigilare affinché non rimanga solo una teoria, ma diventi una pratica concreta e efficace, attraverso una maggiore pianificazione territoriale con ASL ed SDS, intendendo il Progetto di Vita come la promozione dell'autonomia e dell'autodeterminazione della persona con disabilità.

Sarà dunque importante identificare interventi, servizi e supporti mirati a sviluppare le capacità residue e le potenzialità della persona. Il Budget di Salute, come lo strumento per coordinare i servizi attorno alla persona, garantendo trasparenza sulle risorse disponibili. Importante, poi, sarà favorire la cooperazione tra le diverse agenzie e risorse per supportare il Progetto di Vita Indipendente della persona, ed il Case Manager come un punto di riferimento unico all'interno del sistema dei servizi per coordinare le risorse umane, supportare la persona e la famiglia nelle decisioni e verificare l'efficacia dei percorsi progettati.

Tutto ciò deve avvenire con il coinvolgimento attivo della persona con disabilità nella determinazione degli obiettivi del proprio Progetto di Vita, coinvolgendo familiari e caregiver nei processi decisionali e attuativi degli obiettivi, contrastando la resistenza al cambiamento, e coinvolgendo la comunità locale per ampliare le risorse e le opportunità formali ed informali della rete territoriale.

8. Politiche dell'abitare, una priorità

Un nuovo Piano Casa per Prato.

È necessario prevedere un nuovo Piano Casa per Prato che prosegua nelle programmazioni avviate nel Piano Operativo per l'incremento della dotazione di almeno 100 alloggi di ERP e 200 di Social Housing, sviluppando nuove strategie per introdurre le dinamiche di Gestione Sociale degli alloggi.

A tale fine è stato recentemente introdotto il nuovo "Regolamento del sistema di inclusione sociale per l'abitare" che disciplina interventi per l'emergenza alloggiativa e per l'autonomia. Ad esso si va ad aggiungere il Piano Strutturale, che delinea le strategie finalizzate a individuare le modalità per rendere attuabile il riuso degli edifici esistenti ai fini di edilizia abitativa sociale, promuovendo incentivi economici, e per creare programmi di rigenerazione urbana legate alle politiche per l'abitare, per garantire nelle zone residenziali servizi pubblici e privati volti alla salute, alla formazione e alla socialità.

Il nuovo Piano Casa per Prato dovrà migliorare costantemente tali politiche, integrandole con sistemi di welfare di comunità (come il portierato sociale), percorsi di superamento delle aree attrezzate, formule di contrasto alla discriminazione residenziale, strategie di co-housing per le fasce più fragili della popolazione, aggiornamento dei canoni d'affitto e un investimento sulla presenza degli studenti attraverso la costituzione di un sistema di studentati nella zona centrale della città. Si prevede un graduale aumento dei fondi complessivi destinati agli affitti e alla morosità incolpevole, con un forte investimento sul Social Housing sul modello di Gello Living.

La prospettiva generale va nella direzione di costruire una filiera dell'abitare che abbia differenti livelli di sostegno a ogni tipo di famiglia:

- Emergenza abitativa, per dare risposte alle situazioni più critiche e da monitorare nell'ambito delle politiche sociali;
- Edilizia Residenziale Pubblica ERP;
- Social Housing nelle differenti accezioni (social housing, senior housing, student housing, cohousing con servizi convenzionati, ecc.) e incentivare nuove forme di coabitazione di micro-gruppi per facilitare l'esito positivo di percorsi di presa in carico per le persone in uscita dai progetti di accoglienza e autonomia, valorizzando la mixité in termini di lingua, provenienza, abilità e generazione.

Si tratta di definire un sistema integrato che affianchi la realizzazione di nuovi alloggi sociali con attività di Gestione Sociale delle famiglie assegnatarie. Le nuove dotazioni di alloggi (incremento di patrimonio) potrebbero essere affiancate ad una politica di aiuto

alle famiglie per la loro crescita sociale ed economica in modo che si possa pensare ad un sistema virtuoso in cui la casa popolare serve per un periodo della vita per poi essere messa a disposizione di altri. Questa rotazione consentirebbe ogni anno di avere a disposizione un numero importante di alloggi senza per forza andare a costruirne di nuovi.

La prospettiva deve andare nella direzione di concepire i comparti urbani di ERP e di Social Housing come veri e propri presidi di servizi abitativi e sociali pubblici (come nel caso di Gello Living), che siano in grado di estendere il raggio di azione al comparto urbano in cui sono inseriti. In questo quadro si devono accelerare le dinamiche di interazione tra i complessi di ERP e quelli di Social Housing proprio nelle dinamiche di gestione sociale e la loro valorizzazione in una chiave di riqualificazione dei comparti urbani.

Nel nuovo Piano Casa per Prato devono essere previsti strumenti di accompagnamento verso l'autonomia alloggiativa diversificati per le varie condizioni di marginalità. Tutto questo potrà essere realizzato con un piano straordinario da 6 milioni contro il disagio abitativo, finanziato dagli utili derivanti dalla Multiutility Toscana, utilizzando un fondo speciale alimentato anche dagli utili della stessa.

Saranno previsti inoltre percorsi di cohousing per l'autonomia di disabili, anziani, donne sole, marginalità estrema, senza fissa dimora di tipo stanziale, giovani che stanno costruendo una propria autonomia, ma che non possono permettersi un alloggio a causa della condizione di precarietà lavorativa.

Un fondo contro la discriminazione residenziale.

La casa, in quanto diritto fondamentale e costituzionalmente sancito, dovrebbe culturalmente essere concepita come un bene comune, e le istituzioni hanno il fondamentale ruolo di garantire questo diritto.

Le Regioni e gli Enti locali, nell'esercizio della propria autonomia, possono riconoscere, garantire o limitare l'esercizio di determinati diritti. Si mostra pertanto imprescindibile monitorare le situazioni potenzialmente penalizzanti, cercando di intervenire in tal senso.

Si propone infatti l'attivazione di un'attività di sportello di ricezione delle segnalazioni di discriminazione residenziale, stimolando la Regione Toscana a predisporre un fondo di garanzia rivolto ai nuclei familiari e alle persone che, per motivi di razza, etnia, nazionalità, credo religioso, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità, vivano una condizione di discriminazione quando cercano un affitto, pur avendo la capacità economica per accedervi.

Prato ha tutte le caratteristiche per divenire il territorio dove fare una sperimentazione regionale sulle possibili formule di attuazione, attraverso la conduzione dell'ufficio del Servizio Sociale e Sanità del Comune di Prato, sia nell'intercettazione di casi di discriminazione abitativa, sia nell'erogazione di tale servizio, a partire dal coinvolgimento degli enti del Sistema Accoglienza Integrazione - SAI.

Le persone che denunciano casi di discriminazione residenziale, una volta accertata tale condizione, accederebbero allo strumento transitorio, ove necessario e nei casi di persone senza cittadinanza, della residenza fittizia, affinché possano godere di diritti fondamentali quali l'accesso alle cure mediche o la possibilità di aprire un conto corrente, per poi essere inserite in un percorso in cui le Istituzioni si fanno garanti del cittadino o della cittadina.

Superamento delle aree attrezzate. Intendiamo proseguire le politiche di superamento partecipato delle aree attrezzate aggiornando il "Regolamento per la permanenza delle famiglie rom e sinti nelle aree attrezzate e per il loro superamento" che prevede il protagonismo di chi abita i campi, favorendo una maggior sinergia col futuro nuovo Piano Casa per Prato.

Prato città di tutta

Per il contrasto ad ogni forma di violenza e discriminazione

Nel rispetto dei valori della Costituzione ogni azione dell'Amministrazione Comunale dovrà essere orientata alla piena uguaglianza e cittadinanza dei diritti per ogni persona che abita la nostra città. Questo passa necessariamente anche dal riconoscimento del riconoscimento delle singole diversità, per garantire a ciascuna di sviluppare la propria identità e il proprio progetto di vita. Una specifica attenzione sarà posta alle politiche di genere per il superamento degli stereotipi con percorsi di formazione nelle scuole a partire dalla scuola dell'infanzia, per il potenziamento della presenza femminile in ogni indirizzo di scuola secondaria, con il sostegno alla progettualità relativa ai percorsi STEM, per una piena valorizzazione della figura femminile nel mondo dell'imprenditorialità, con il riconoscimento delle attività realizzate maggiormente innovative.

Sarà garantita continuità ai percorsi di sensibilizzazione al rispetto, alla dignità e all'autodeterminazione della donna contro ogni forma di sopraffazione e di violenza con il sostegno alle attività promosse dai Centri Antiviolenza e dalle realtà del territorio che promuovono la decostruzione della violenza di genere.

Sarà necessario anche proseguire nel sostegno alle famiglie omogenitoriali soprattutto superando la burocrazia che discrimina le famiglie omogenitoriali e le identità di genere non binarie.

9. Politiche di genere

Intersezionalità come metodo. Il contrasto alle discriminazioni - che siano legate al genere, all'orientamento sessuale, alla provenienza, all'abilità e religione - dev'essere pratica tradotta in politiche attive integrate, dalla scuola al lavoro passando per il sociale, valorizzando tutti quegli enti che promuovono rappresentanza, equità ed empowerment e intercettano un bisogno traducendolo in servizi. Occorre mettere in campo strumenti partecipativi che consentano di implementare politiche specifiche programmate insieme alle categorie sociali minorizzate o marginalizzate, promuovendo la partecipazione di genere, della comunità LGBTQIA+, delle persone con disabilità e/o neuro divergenze e delle comunità della diaspora.

Linguaggio ampio e non discriminatorio nelle Istituzioni cittadine.

Nel decostruire l'invisibilizzazione di genere e promuovere invece una piena rappresentanza e accessibilità alle Istituzioni, fondamentale è che il linguaggio della Pubblica Amministrazione sia capace di parlare davvero a tutta la cittadinanza. Per questo motivo imprescindibile è proseguire il lavoro di Riforma già avviato nell'ottica del superamento del linguaggio binario, migliorandolo ulteriormente per renderlo ampio, inclusivo e non discriminatorio verso tutte le categorie che subiscono una marginalizzazione sistemica anche nel linguaggio. Anche così si rendono le Istituzioni più vicine alle persone.

Salute femminile e medicina di genere.

Il paradigma alla base dell'attacco dei diritti e dell'autodeterminazione femminile si lega alla concezione del ruolo della come subordinato al ruolo maschile nella società e nella famiglia. Così il corpo e lo stesso studio del funzionamento psico-sanitario femminile diviene appendice rispetto a quello maschile. Ad oggi, nel mondo della ricerca farmaceutica, ancora si riscontra una forte sproporzione tra studi relativi alla salute sessuale maschile rispetto a quelli su endometriosi, vulvodinia, neuropatia del pudendo, fibromialgia e le altre "malattie invisibili". L'assenza di studi, attenzione e capacità diagnostica di queste patologie estremamente diffuse è da ricercare nella normalizzazione del dolore femminile e nella concezione del corpo femminile come strumento funzionale alla procreazione, alla cura domestica e al piacere maschile. Ecco perché è fondamentale intraprendere azioni di promozione del ruolo dei Consultori, in rete con la cittadinanza e le associazioni che promuovono informazione e sensibilizzazione sui diritti e sulla medicina di genere; la messa a sistema di percorsi di educazione sul ruolo dei Consultori (pag 45) stessi, nell'ambito dell'informativa dei servizi territoriali per adolescenti nei percorsi di Educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute mentale (pag 58).

Diritto all'aborto.

Sempre meno scontato è che una persona con utero riesca ad esercitare il proprio legittimo diritto all'autodeterminazione procreativa e all'interruzione volontaria di gravidanza, così come previsto dalla Legge 194. La presenza di Associazioni Pro Vita nei Consultori, le intimidazioni nei confronti delle donne che si recano in una clinica per interrompere una gravidanza, la troppo spesso inadeguata formazione del personale sanitario e farmaceutico, le barriere linguistiche costituiscono ostacoli importanti all'esercizio di un diritto basilare che la futura Amministrazione Comunale sarà chiamata a difendere.

Sebbene Prato sia un territorio che da questo punto di vista non vede una situazione emergenziale rispetto ad altri territori, dove per poter accedere al diritto di interrompere la gravidanza si deve recarsi fuori Regione, è importante presidiare questo diritto attraverso gli spazi e gli strumenti che possiamo mettere in campo come Istituzione. Ecco perché è importante che si preveda, nell'ambito dei Consultori così come saranno riformati secondo quanto previsto dalla Delibera della Regione Toscana, un'informativa capillare che faccia tesoro della mappatura di realtà che segnalano i percorsi più veloci e pratici in situazioni di urgenza nel caso in cui i canali ufficiali non riescano a garantire l'accesso all'IVG.

Lotta alla violenza di genere: prevenzione, decostruzione, tutela e cultura.

Secondo i dati Istat, il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una forma di violenza; per il 13,6% delle donne, la violenza è stata inflitta dal partner o dall'ex partner. Nell'affrontare questo tema, è imprescindibile l'ascolto e la collaborazione con le realtà che quotidianamente se ne occupano e che lo conoscono da vicino. Nel 2017, sono state 43.467 le donne in Italia che si sono rivolte a Centri Antiviolenza e anche a livello locale risulta fondamentale valorizzare e sostenere il lavoro svolto dal Centro antiviolenza La Nara.

Questo si traduce necessariamente anche in interventi di prevenzione e decostruzione della cultura dello stupro, per aggredire quella piramide di violenza dove il femminicidio costituisce la punta dell'iceberg, ma la violenza economica, psicologica, le molestie, la normalizzazione degli abusi e delle micro-aggressioni, il gap di rappresentanza, la disparità salariale, la precarietà femminile, il linguaggio escludente sono tra i tanti aspetti che concorrono a rafforzare il paradigma della violenza, della cultura eteropatriarcale e della marginalizzazione femminile.

Sarà quindi centrale che l'Amministrazione Comunale prosegua con l'importante lavoro svolto, sancito dal ruolo giocato nella Cabina di Regia dei soggetti che hanno sottoscritto il "Protocollo d'intesa per la costruzione della rete di sostegno e protezione per il contrasto della violenza alle donne e minori nella Provincia di Prato", coordinato dalla Società della Salute, e dalla presentazione del progetto "GISELLE - Governance Integrata per i SErvizi Locali antivioLEnza" sull'Avviso Pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con tutti soggetti della rete al fine di rafforzare e implementare le azioni di sostegno, protezione e sensibilizzazione per il contrasto della violenza alle donne nella Provincia di Prato.

Saranno rafforzati in questo senso:

- le attività di sensibilizzazione nelle classi di scuola, secondo la sistematizzazione prevista dall'educazione affettiva, sessuale e alla salute mentale (pag 58);
- il supporto alla rete di promozione culturale della decostruzione della violenza di genere, mettendo a sistema le iniziative virtuose;
- l'impegno a presidiare i territori e a promuovere una piena accessibilità, partecipazione e protagonismo femminili negli spazi e nei tempi di vita della città;
- la promozione, anche a livello urbanistico, il paradigma della città femminista (pag 81). In questo senso, sarà importante anche proseguire con l'impegno per creare dei presidi di sensibilizzazione, come le panchine inaugurate negli scorsi anni, e per raggiungere le vittime di violenza in luoghi strategici, riportando il numero di aiuto;
- l'istituzione di nuovi Punti Viola.

I nuovi Punti Viola: accessibilità e prevenzione alle molestie nello spazio pubblico.

Per promuovere la partecipazione e la piena accessibilità allo spazio pubblico di ogni persona, sarà importante prevedere l'istituzione di Punti Viola, su modello di diverse città italiane ed europee, ove segnalare comportamenti molesti o violenti, cercare supporto, richiedere un accompagnamento, ricevere un'informazione sui propri diritti qualora si necessitasse di supporto psicologico, legale o amministrativo. Tali Punti avranno un collegamento diretto con i Consigli di Zona (pag 89), consentendo all'Amministrazione Comunale di recepire le segnalazioni e progettare soluzioni ad hoc laddove vi siano maggiori situazioni di disagio e inaccessibilità registrate. Per una piena fruizione del servizio, sarà importante prevedere, anche in questo contesto, un servizio di mediazione linguistica e culturale.

10. La Prato dei diritti

Negli scorsi anni il Comune di Prato si è adoperato per supportare, a livello formale ma anche sostanziale, la promozione dei diritti di tutt*. Sono state svolte le attività di incontro dei Tavoli di partecipazione sulle tematiche di Pari Opportunità (Tavolo per una città inclusiva e accessibile, Tavolo pari opportunità e tematiche di genere e Tavolo della Rete LGBTQIA+), e, nel 2021, il Comune ha aderito alla rete RE.A.DY (Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere), per promuovere culture e politiche delle differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. La sottoscrizione dell'Accordo tra Regione Toscana e Pubbliche Amministrazioni ha condotto poi all'attivazione dello sportello di Ascolto e sostegno per persone LGBTQIA+ e

al progetto contro le discriminazioni nello sport. Tali azioni dovranno essere proseguite ed ampliate, cercando di portare la cultura dei diritti anche nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nello spazio pubblico in maniera diffusa e capillare.

Potenziamento del Tavolo Provinciale delle Associazioni LGBTQIA+.

Prato è un esempio virtuoso in quanto a politiche sui diritti. Tra le tante iniziative volte al riconoscimento dei diritti della comunità *queer* nel nostro territorio, va evidenziata la presenza di un Tavolo di coordinamento provinciale che consente alle associazioni formali e informali che promuovono i diritti LGBTQIA+ di partecipare alle scelte politiche delle Amministrazioni della Provincia, di coordinare le proprie attività ed organizzare iniziative comuni per promuovere informazione, educazione e sensibilizzazione sul tema rivolte alla cittadinanza.

Il Tavolo, rispetto ai primi anni di sperimentazione, dovrà dunque essere rafforzato nelle sue funzioni, divenendo uno spazio non solo di ratifica, ma di condivisione e indirizzo delle politiche, a partire dall'organizzazione partecipativa della giornata contro l'omolesbobitansfobia nella città di Prato, il 17 Maggio 2025. Questo strumento è irrinunciabile nel percorso che promuove il diritto delle categorie marginalizzate ad affermare il protagonismo nelle scelte sui propri corpi, sulle proprie vite e sulle proprie identità.

Tutela dei diritti di tutti.

Nell'ottica della tutela dei percorsi di affermazione di genere è necessario il pieno supporto a presidi di salute e di sostegno ai diritti della persona, a partire dal Centro dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi, punto di riferimento per tante famiglie nel nostro paese, riconosciuto a livello nazionale ed europeo come un'eccellenza.

Importante, poi, facilitare la depatologizzazione della disforia di genere promuovendo la semplificazione dell'accesso ai farmaci ormonali attraverso i Consultori, e il riconoscimento delle persone intersessuali, prevenendo interventi medico-chirurgici innecessari su minori non consenzienti. Messa al bando di terapie di conversione o altre forme analoghe di violenza su persone LGBTQIA+. Supporto ai Centri Antiviolenza e alle Case rifugio arcobaleno che accolgono giovani non economicamente indipendenti vittime di comportamenti discriminatori da parte dei familiari.

La Carriera Alias. La carriera Alias è uno strumento a supporto del riconoscimento al diritto all'affermazione di genere nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle Pubbliche Amministrazioni. La futura Amministrazione Comunale avrà il dovere di attivare le Carriere Alias per i dipendenti, su modello di Bologna, primo Comune italiano dove

dipendenti e cittadinanza transgender e queer possono usare il nome d'elezione: si tratta di un profilo burocratico alternativo che consente a dipendenti transgender e non binari di adottare il nome di elezione e non quello anagrafico.

A scuola, ad uso di dirigenti scolastici, segreterie e personale scolastico, la Carriera Alias consentirebbe di riconoscere l'esistenza delle persone trans*. Nonostante l'assenza di norme nazionali che dettino le regole su questi percorsi necessari e urgenti che contribuiscono a garantire il benessere e la sicurezza nelle Scuole, con lo scopo di diminuire gli episodi transfobici e il disagio mentale che scaturisce dalle discriminazioni, è quindi fondamentale che Prato valorizzi questo percorso.

Si dovrà quindi:

- prevedere per i dipendenti comunali la possibilità di utilizzare il nome di elezione (indirizzo e-mail di lavoro, badge, targhe affisse sulle porte del proprio ufficio e così via);
- prevedere per l'utenza dei servizi pubblici erogati dal Comune di utilizzare il nome di elezione sulla tessera delle biblioteche, per gli abbonamenti dell'autobus e per tutti gli atti interni alla Pubblica Amministrazioni;
- promuovere in tutte le scuole di Prato, attraverso un coordinamento tra la Provincia e gli organismi scolastici, l'introduzione della Carriera alias per gli studenti seguendo l'unico esempio del nostro territorio, il Liceo Livi, e quello di tanti altri Istituti italiani.

Accessibilità alla contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Si prevede innanzitutto di sostenere il potenziamento della rete di Check Point per le IST (Infezioni Sessualmente Trasmesse) e dei programmi di prevenzione community based attraverso un piano di sostegno alle realtà di volontariato e del Terzo Settore. Inoltre è importante, oltre all'educazione sul tema in ambito scolastico, che vi siano consapevolezza e informazione diffuse. Dall'inizio dell'entrata in vigore di Sarà Sicura, che ha sancito la gratuità di tutti gli anticoncezionali per gli under 26 in Toscana, sempre più centrali sono i Consultori Giovani per persone fino ai 25 anni e i Consultori per le persone dai 26 anni in poi. La rimozione degli ostacoli economici all'acquisto di contraccettivi e strumenti preventivi è un passo fondamentale, ma non è sufficiente: occorre riconoscere la centralità dei Consultori in un'ottica di diffusione sul territorio, compartecipazione alle attività delle associazioni e del Terzo Settore, punti nodali di una rete di prevenzione e informazione che operi nel territorio, sostegno alle iniziative di promozione del benessere psicologico, fisico e sessuale della persona, contribuire a studiare programmi di prevenzione e trattamento delle persone con disturbi del comportamento alimentare, sostenere le persone con disabilità e

alleviare il disagio della cronicità attraverso il supporto ai caregiver, e sostenere infine la giovane cittadinanza attraverso piani di prevenzione contro il bullismo, cyberbullismo e il revenge porn. A questo si aggiungerà un impegno per l'adeguata formazione del personale delle farmacie comunali sui temi della salute sessuale e della prevenzione, con particolare attenzione alla contraccezione di emergenza per il loro ruolo di supporto nella relazione con adolescenti e l'eventuale necessità di interazione con i consultori.

Revenge porn e cyberbullismo. Ancora trascurati, sono fenomeni di cui persone giovani e meno giovani possono essere vittime senza trovare il coraggio di denunciare o avere i giusti strumenti. Le dinamiche del revenge porn devono essere affrontate durante gli spazi di peer education ed educazione all'affettività in modo da spiegare che, oltre ad essere un reato, la diffusione non consensuale di materiale intimo è una violazione di una relazione di fiducia e può causare danni gravissimi - fino al suicidio - alle vittime. Per questo, oltre a favorire un dialogo aperto sul tema negli spazi educativi, si propone la creazione di un portale online gestito insieme al Consultorio e animato da figure psicologiche e studenti che hanno fatto il percorso di peer educator, con un canale di dialogo con la polizia postale dove le vittime di revenge porn ed *NCII* possano denunciare la loro situazione e bloccare la circolazione del materiale senza doversi rapportare a professori o genitori, col rischio che rinuncino alla denuncia per motivi di vergogna.

Diritti delle persone detenute ed ex detenute.

Programmi di rientro sociale integrati gradualmente e accompagnati fuori dal carcere. Riconosciamo che il reinserimento sociale dei detenuti è un elemento cruciale per ridurre il tasso di recidiva. Tuttavia, questo processo richiede percorsi di accompagnamento gradualmente e mirati. Percorsi che coinvolgano attivamente i detenuti all'interno del contesto territoriale, andando ad offrire un sostegno capace di andare oltre le sole attività lavorative e formative. Per potenziare efficacemente questi programmi, è fondamentale attuare un cambiamento radicale nei collegamenti da e verso la Casa Circondariale La Dogaia. In questo momento la fermata dell'autobus più vicina alla struttura è a circa un chilometro di distanza e non vi è un parcheggio sufficiente a soddisfare le centinaia di persone che ogni giorno entrano nel carcere. Occorre dunque migliorare l'accessibilità e il trasporto pubblico, collaborando con gli enti preposti, ma serve anche la creazione di un servizio di assistenza e supporto per le pratiche quotidiane e burocratiche dei detenuti, al fine di garantire una transizione più semplice durante il periodo di detenzione e al momento del rilascio.

Inoltre, questi programmi dovrebbero includere una vasta gamma di attività lavorative, formative, sociali e culturali sia all'interno che all'esterno del carcere, promuovendo una

connessione più stretta con la nostra comunità. Collaborando con aziende locali, istituti educativi e organizzazioni no-profit, si potrebbero offrire opportunità di apprendimento e lavoro che favoriscono il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti. Creare una maggiore consapevolezza all'interno della nostra comunità sui temi della giustizia penale e del reinserimento sociale, partendo dall'enunciazione dell'articolo 27 della nostra Costituzione, può contribuire a rompere alcuni stereotipi, a promuovere un ambiente più inclusivo, a creare consapevolezza nella cittadinanza e a diminuire la recidiva come dimostrano molti studi.

Considerando i dati che indicano come la maggioranza dei detenuti siano giovani con problemi legati alle tossicodipendenze, è essenziale affrontare questo tema con la dovuta attenzione e professionalità anche una volta terminata la condanna. Offrire alternative occupazionali e sociali reali, insieme a un sostegno continuo per affrontare le dipendenze, può aiutare a rompere il ciclo della criminalità e a favorire un vero reinserimento.

In questo ruolo di coordinamento tra i vari attori che operano fuori e dentro il carcere, la figura del garante comunale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è centrale e deve divenire punto di riferimento per le istituzioni e per l'intera città.

Potenziamento delle risorse umane e servizi all'interno del carcere. La Casa Circondariale La Dogaia vive una scopertura degli organici previsti in ogni suo aspetto: dal contesto sanitario a quello amministrativo; dal personale di Polizia Penitenziaria agli educatori. Investire nelle risorse umane all'interno del carcere, potenziando il numero di professionisti specializzati in ambito sociale, psicologico e sanitario, è fondamentale per migliorare la qualità dell'assistenza fornita ai detenuti presso la casa circondariale della Dogaia, nel tentativo di rafforzare il legame con la comunità di Prato. Per affrontare i problemi legati alla salute mentale, all'affettività e ai bisogni abitativi e relazionali dei detenuti, è necessario implementare l'integrazione tra la struttura penitenziaria e il contesto territoriale. Risulta necessaria una maggiore comunicazione e collaborazione tra la casa circondariale della Dogaia e le istituzioni locali di Prato. Oltre ai percorsi di formazione per il personale, è necessario implementare il servizio sanitario all'interno della struttura. Tale programma dovrebbe comprendere un numero maggiore di sessioni di sostegno psicologico, con interventi mirati ad affrontare i diffusi problemi di salute mentale, spesso correlati alle tossicodipendenze o ai disturbi della condotta. Inoltre, è essenziale garantire la presenza di mediatori culturali e linguistici per favorire una comunicazione efficace con i detenuti di diverse provenienze etniche e linguistiche, garantendo così un'assistenza equa e inclusiva per tutti. In sintesi un'azione politica volta a potenziare le risorse umane all'interno del carcere e a migliorare la comunicazione e la collaborazione con la comunità di Prato è importante per garantire una detenzione

più umana e orientata alla riabilitazione, riducendo così il rischio di recidiva e promuovendo una maggiore integrazione sociale dei detenuti una volta rilasciati.

Creazione di un centro di supporto carcerario e post-carcerario. Per affrontare in modo completo ed efficace le sfide legate al reinserimento dei detenuti nella società dopo il periodo di detenzione, si propone l'istituzione di un Centro di Supporto Post-Carcerario a Prato. Questo centro sarebbe una risorsa fondamentale per i detenuti al momento del rilascio e durante il processo di reintegrazione nella comunità. Il Centro di Supporto Post-Carcerario fornirebbe supporto nella ricerca di lavoro, nell'elaborazione del curriculum vitae e nella preparazione per colloqui di lavoro. Dovrebbero essere disponibili consulenze legali per affrontare questioni giuridiche legate al reinserimento sociale, come la cancellazione dei precedenti penali, i diritti dei lavoratori e le questioni di alloggio. Il centro fornirebbe assistenza per trovare alloggi temporanei o permanenti per i detenuti rilasciati, garantendo un ambiente sicuro e stabile per favorire il loro reinserimento nella società. Il centro faciliterebbe la creazione di reti di sostegno sociale, coinvolgendo istituzioni locali, organizzazioni della società civile, gruppi di volontariato e altre risorse comunitarie, inoltre offrirebbe supporto psicologico per affrontare eventuali problemi legati al processo di reinserimento tramite figure professioniste. Tramite programmi di formazione, inserimento lavorativo e supporto emotivo, il centro si impegnerebbe a fornire un aiuto duraturo e significativo per facilitare il processo di reinserimento dei detenuti nella società.

Prato città aperta

**La nostra contemporaneità: multietnica, accogliente,
attraversata da mondi e culture**

11. Prato: 125 mondi, una sola città

Con le sue 125 cittadinanze, Prato è la città più multietnica d'Italia. A Prato sappiamo che le origini e le storie sono tante, ma la prospettiva è comune, perché facciamo parte della stessa comunità. In questa città il 25% dei residenti non ha la cittadinanza italiana. Un quarto dell'intera popolazione pratese non può votare e scegliere la propria Sindaca. Per questo diventa ancor più importante trovare un modo per garantire rappresentanza alle tante comunità di Prato. È fondamentale concepire le migrazioni come un fenomeno strutturale e perfettamente coerente con una società globale attraversata da disuguaglianze e aspirazioni, da un lato, e sempre più interconnessa e capace di contaminarsi dall'altro.

Prato Capofila di una sperimentazione sui permessi di soggiorno. Si propone lo spostamento della competenza amministrativa del rilascio e verifica dei requisiti per i permessi di soggiorno dalle Prefetture ai Comuni, con la previsione delle relative risorse, in una sperimentazione che parta dalla nostra città; i movimenti migratori, infatti, non dovrebbero essere trattati come problema di ordine pubblico.

Tempi sospesi significano diritti sospesi: un esempio della discriminazione giuridica e lavorativa subita dai cittadini stranieri nel nostro paese si palesa, infatti, nei soli 168 permessi di soggiorno (pds) riconosciuti nella provincia di Prato sulle più di 1.600 domande di sanatoria presentate nel 2020. Di fronte ad un tale sistema burocratico, la concentrazione di tutte le procedure relative ai rinnovi dei permessi di soggiorno in un solo sportello - quello della Questura di Prato - non semplifica, ma esaspera l'accesso a questo diritto per i nostri concittadini non connazionali.

Sarà inoltre necessario, per i primi permessi - che continueranno a far capo alla Questura - adibire degli spazi adeguati per le persone e le famiglie che si recano allo Sportello Immigrazione, con punti di riparo dal sole e dalla pioggia, e prevedere una formazione in competenze interculturali per gli addetti.

Non ancora connazionali, ma concittadini: il conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Prato.

La cittadinanza è un istituto fondamentale dello Stato: circoscrive l'insieme dei membri della società che hanno pieni diritti e possono pienamente influire sulle scelte politiche che riguardano la propria vita, il proprio territorio, la società. Dal 5 febbraio 1992 - giorno dell'approvazione della legge sulla cittadinanza attualmente in vigore - ci separano trentadue anni. Da quel momento la nostra società è fortemente cambiata, anche per la mobilità delle persone attraverso i confini; le comunità che abitano i nostri territori sono arricchite da complessità culturali e biografiche che le rendono più varie, ricche e plurali. Alla luce di questa trasformazione strutturale, la legge n.91 del 1992 appare radicalmente anacronistica. Chi, figlio di genitori stranieri, nasce, cresce e vive stabilmente in Italia, è sottoposto a una normativa ed a prassi amministrative inique e arbitrarie.

Prato, col suo primato per l'incidenza di scolari con background migratorio - oltre il 30% su una media nazionale del 11% - e con le tantissime persone presenti da decenni che non hanno potuto completare il percorso per l'ottenimento della cittadinanza a causa di un iter burocratico escludente, dev'essere in prima fila per superare lo scollamento tra Istituzioni e popolazione residente.

Si propone dunque l'istituzione della Cittadinanza onoraria del Comune di Prato per tutte le persone straniere nate a Prato e per tutte le persone straniere residenti a Prato, nate in Italia da genitori stranieri regolarmente soggiornanti o nate all'estero, ma che abbiano completato almeno un ciclo scolastico o un percorso di formazione professionale in istituti appartenenti al sistema educativo di istruzione e di formazione italiano, come speciale forma di riconoscimento del loro ruolo di coesione tra popoli e culture e per affermare pienamente diritti e libertà fondamentali delle persone.

Tale iniziativa, seppur simbolica, può avere un'importante significatività sia simbolico-identitaria (a ribadire il modello di Prato come città aperta e presidio di diritti) sia politica, se legata a iniziative finalizzate a stimolare il senso di appartenenza alla comunità ed evidenziare la rilevanza del riconoscimento, promuovendo momenti di sensibilizzazione nei quali coinvolgere le nuove cittadine e i nuovi cittadini, e supportando i minori stranieri residenti nel Comune di Prato e i loro genitori con l'obiettivo di diffondere tutte le informazioni utili al conseguimento della cittadinanza italiana ai 18 anni per coloro che ne hanno attualmente diritto e informare i soggetti che non sono tutelati dalla normativa vigente su quelli che sono i rispettivi loro diritti e doveri.

Regolarizzazione su base individuale delle persone straniere per “radicamento”. Proponiamo che Prato sia città di sperimentazione nazionale per la regolarizzazione su base individuale delle persone che si trovino in situazione di

soggiorno irregolare allorché sia dimostrabile l'esistenza in Italia di un'attività radicata, come già avviene in numerosi paesi europei, tra cui Spagna e Germania.

Tale regolarizzazione avverrebbe a fronte di:

- un contratto di lavoro: si introduce un meccanismo permanente di regolarizzazione per lavoratori e lavoratrici senza un titolo di soggiorno presenti sul territorio italiano a fronte di un contratto di lavoro e di un reddito. Il meccanismo non è legato a una misura straordinaria né a una determinata finestra temporale, ma è su base individuale e accessibile in qualsiasi momento.
- un effettivo radicamento sociale: si introduce un permesso di soggiorno per radicamento sociale, per la persona straniera senza documenti già presente in Italia che dimostri di essere radicata nel territorio (attraverso, ad esempio, la sussistenza di legami familiari o affettivi nel territorio italiano; la durata della permanenza, anche irregolare, sul territorio; la conoscenza della lingua italiana; l'inserimento sociale e lavorativo) e abbia la disponibilità di risorse pari almeno all'assegno sociale annuo.

Sebbene questo canale di regolarizzazione si possa prevedere solo nell'ambito di una Riforma Nazionale del TUI, Prato può proporsi come territorio nel quale superare la logica delle sanatorie, prevedendo la centralità del ruolo degli Enti Locali come garanti di tale presenza sul territorio. Superare il sistema delle sanatorie significa anche lasciarsi alle spalle un modello normativo anacronistico fondato sull'omologazione dei flussi migratori a fenomeno irripetibile ed emergenziale, che scavalca e mortifica il patto tra cittadino e Istituzioni locali che amministrano il territorio di accoglienza della persona.

Il diritto alla casa per le persone migranti. Sono crescenti i casi di denuncia di discriminazione residenziale ai danni delle minoranze etno-linguistiche nel nostro paese. In alcuni casi, la discriminazione è istituzionalizzata e deriva già dai criteri di assegnazione dell'edilizia pubblica popolare (ad esempio: i requisiti minimi necessari per beneficiare dei contributi integrativi devono spesso prevedere per gli immigrati il possesso del certificato storico di residenza da almeno dieci anni in Italia oppure da almeno cinque anni nella stessa Regione). Si verificano quindi dei circoli viziosi: per chiedere il ricongiungimento familiare o il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo serve un "alloggio idoneo". Sarà dunque indispensabile intervenire in tal senso, attraverso un impegno affinché il diritto alla casa sia garantito tramite un servizio legato alla lotta alla discriminazione residenziale tramite la promozione di un punto di ascolto in connessione con UNAR per recepire le segnalazioni, con l'eventuale possibilità d'impiegare la residenza fittizia per le vittime (pag 39).

Sarà inoltre importante incentivare nuove forme di coabitazione per facilitare un esito positivo di percorsi di presa in carico per le persone in uscita dai progetti di Accoglienza, come previsto dal nuovo Piano Casa (pag 37).

La promozione della mediazione linguistica e culturale. Sono necessari strumenti di mediazione linguistica e culturale per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali, economici, culturali, a partire dagli sportelli al pubblico del Comune. In tal senso, importante è investire nelle figure di mediazione anche in ambito formativo, valorizzando il background plurilinguistico e multiculturale che molte persone di seconda, terza e quarta generazione della nostra città possono mettere a disposizione della comunità tutta da un lato, e garantendo l'istituzionalizzazione di percorsi formativi in tal senso aprendo delle posizioni di tirocinio comunale di concerto con scuole secondarie di secondo grado e Università.

La Rete di Associazioni della diaspora. Vista la peculiarità del nostro territorio, occorre garantire la sistematizzazione di progettualità che coinvolgano le associazioni della diaspora, non tanto come garanti della rappresentanza di comunità stratificate e complesse, quanto come attori chiave e fondamentali alleati della Pubblica Amministrazione nel raggiungere la popolazione immigrata, facilitandone la partecipazione, intercettandone i bisogni, coinvolgendola nella programmazione dei servizi a essa dedicata. In quest'ottica diventa fondamentale garantire alle associazioni, spesso informali e prive di sede, spazi di aggregazione culturale e interculturale in zone strategiche della città. Vedere in questo senso le proposte relative al Polo Multiculturale (pag 67) e alla Piazza del Popoli (pag 67).

Prato crocevia di credi e culture. È interesse dell'Amministrazione che siano istituiti luoghi di culto sicuri e riconosciuti dalle istituzioni che diano alle comunità religiose gli strumenti per dialogare con il territorio circostante, in linea con quanto previsto dalla Costituzione.

Riteniamo che sia necessario non alimentare né legittimare l'idea per cui appropriati spazi adibiti ad esercitare il diritto di culto possano essere concessi in cambio della sobrietà se non addirittura dell'assimilazione architettonica. Crediamo, invece, di dover guardare ad un orizzonte interculturale e laico, affermando che ogni intervento in favore di una parte sia concepito per la città intera, che si arricchisce quando i diritti sono tutelati e la coesione sociale coltivata.

In una città come Prato, crocevia di fedi e culture che si incontrano ed interagiscono tra loro, crediamo inoltre di non doverci limitare alla necessaria tutela del diritto di culto e dell'esercizio della fede, ma di poter creare spazi che aggregino ed indirizzino verso il dialogo grazie dai quali possano emergere tutte le sfaccettature del concetto di identità pratese contemporanea, tra le quali si leggano inclusione e unicità, peculiarità e scambio. Si prevede quindi la valorizzazione delle Festività più rilevanti per le persone che abitano il nostro territorio, così come previsto a pag. x.

12. Prato, città dell'accoglienza

La nostra città è figlia di una lunga tradizione di accoglienza, che contribuisce a renderla la città contemporanea, eterogenea e in costante mutamento che rappresenta. A causa di una normativa nazionale che non riesce a rispondere alle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni di storia del nostro paese, e ancor meno della nostra città, occorre evitare che proprio qua, a Prato, l'arrivo di nuove persone si tramuti in privazione di diritti, securitizzazione e detenzione senza reato. Fondamentale è quindi ribadire la ferma contrarietà all'istituzione di un CPR a Prato e in Toscana; occorre, al contrario, valorizzare il modello dell'accoglienza diffusa che contraddistingue la nostra città e la nostra Regione, e supportare gli enti che si occupano di accoglienza in un sistema di rete e di cura che accompagni le persone accolte dal primo ingresso all'autonomia.

Un tessuto sociale ricettivo intorno all'Accoglienza Straordinaria e al SAI.

L'Amministrazione locale ha garantito, in questi anni, numerose forme di sostegno al sistema di accoglienza, sia per quanto riguarda i CAS che il SAI; inoltre, tra le realtà che si occupano di accoglienza, in sinergia con le Istituzioni, sono state promosse numerose progettualità che valorizzano lo scambio, l'incontro, la sensibilizzazione, il contrasto ai pregiudizi e la conoscenza reciproca.

Emergono come particolarmente efficaci in termini di empowerment quei percorsi che prevedono l'interazione paritaria tra i beneficiari di accoglienza e la comunità ricevente. In tal senso, si propone che l'Amministrazione Comunale svolga un ruolo di regia nella programmazione condivisa delle attività e delle opportunità che orbitano attorno al sistema di accoglienza, prevedendo il coinvolgimento della comunità educante, dell'Associazionismo, del III Settore, dei Sindacati e delle Categorie Economiche, con l'osservazione e il monitoraggio del sistema di Ricerca di Comunità (pag 4).

Un ponte tra l'accoglienza alla città: studio, lavoro, reti sociali. È strategico vedere il sistema dell'accoglienza, se opportunamente integrato in una strategia territoriale, come un'opportunità per la formazione di lavoratori e lavoratrici consapevoli e qualificati, tramite la collaborazione di Sindacati e Categorie economiche, e come un'occasione di sviluppo per quei settori - a partire dal comparto manifatturiero - in cerca di persone interessate ad intraprendere percorsi di formazione professionale.

Sarà poi importante rafforzare il canale di collaborazione tra Sistemi di accoglienza e servizi legati all'insegnamento dell'italiano L2, nonché creare un canale diretto con le Scuole secondarie di secondo grado e le Università - anche internazionali - aprendo a opportunità come tirocini, PCTO, laboratori, gruppi di studio e di ricerca che favoriscano l'interazione paritaria e l'approfondimento, per gli studenti e i ricercatori, di tematiche d'interesse collettivo.

Infine, fondamentale promuovere il rapporto del sistema di accoglienza con l'associazionismo e le reti di volontariato del territorio, a partire dalle Associazioni della diaspora, che possono giocare un ruolo centrale nel contribuire al senso di appartenenza e radicamento dell'individuo nel contesto pratese.

Previsione di coinvolgimento delle vittime di tratta alla costruzione dei progetti d'integrazione sociale. I progetti ex art. 18 TUI richiedono il consenso adesivo delle donne ai progetti di integrazione sociale (condizione per la protezione) ma non è richiesta la loro condivisione né la loro restituzione del percorso, elemento sintomatico dell'irrelevanza del ruolo della "vittima" e grave mancanza ai fini della promozione dell'empowerment indispensabili per il superamento della condizione di vulnerabilità. Sarà quindi fondamentale che, nell'ambito del progetto SATIS, si intervenga a livello territoriale per colmare questa mancanza Ministeriale, prevedendo il coinvolgimento attivo delle vittime di tratta alla costruzione dei progetti d'integrazione culturale, lavorativa e sociale che le vedono protagoniste.

13. Scuola presidio della comunità

Vogliamo una scuola aperta, permanente per tutti e per ciascuno, finalizzata all'istruzione, alla formazione personale, culturale, relazionale dei cittadini e allo sviluppo territoriale. La scuola pratese, insieme a tutte le altre agenzie ed istituzioni formative territoriali, ha un ruolo strategico per favorire l'affermarsi nel tempo di un contesto sociale ricco e pacifico. E' necessario che si intervenga, sui bisogni formativi della comunità e di ciascuna persona nelle varie età; pertanto, in continuità con le migliori esperienze svolte

in questi anni, si dovrà operare per perseguire gli obiettivi prioritari che di seguito si elencano, mettendo in pratica azioni che si riassumono in 11 proposte.

I nostri obiettivi sono:

- Abbattere la dispersione scolastica, operando per favorire il potenziamento delle competenze in lingua italiana.
- Facilitare l'accesso ai servizi ed agli apprendimenti per ciascun alunno con le proprie diverse caratteristiche, disabilità, diverse forme di intelligenza, diverse competenze linguistiche e culturali, diverse condizioni economiche.
- Promuovere la multiculturalità, a partire dal plurilinguismo.
- Sviluppare la conoscenza del territorio, ambientale, culturale, storico, sociale, anche ai fini di una sempre maggiore integrazione.
- Favorire nei giovani l'acquisizione di competenze specifiche legate alle relazioni, ai linguaggi, all'imprenditorialità.
- Continuare l'opera di riqualificazione degli spazi per l'apprendimento - edifici scolastici, giardini, spazi pubblici per usi educativi.
- Incentivare e sistematizzare gli interventi educativi nei periodi di sospensione delle attività didattiche.
- Incrementare ulteriormente i servizi per lo 0/6 e raggiungere gradualmente con il contributo di Regione e Stato alla loro completa accessibilità.
- Potenziare l'istruzione degli adulti.

Prato modello per superare le barriere linguistiche. Prato è una comunità operosa, che ha fatto del lavoro una priorità e la sua caratterizzazione principale. È per questo che è da sempre terra di immigrazione: nel dopoguerra fu luogo che accolse persone dal nord e sud Italia, oggi è città che abbraccia tutto il mondo. Prato è anche una città accogliente, che ha cercato di affrontare le difficoltà di questo fenomeno trasformandole in ricchezza, attraverso una solidarietà diffusa, un'efficiente rete di servizi e con un forte investimento culturale.

La lingua è il primo e più potente strumento comunicativo, cognitivo e culturale. Il superamento delle barriere linguistiche, attraverso la piena competenza della lingua italiana da parte di tutti e la diffusione di tante altre lingue parlate nella nostra comunità è da considerare uno degli obiettivi prioritari della futura Amministrazione Comunale.

La scarsa conoscenza dell'italiano da parte delle alunne e degli alunni con background migratorio determina una forte dispersione scolastica e costituisce un ostacolo alla partecipazione di tutte e tutti alla organizzazione economica, politica e sociale della città.

Negli ultimi dieci anni il Comune di Prato ha messo in atto strategie efficaci e sistematiche, che hanno fatto diventare Prato un modello nazionale per altri territori e che devono essere proseguite nel prossimo futuro, ma anche in parte rinnovate e differenziate.

La proposta che vogliamo presentare intende essere, infatti, un rafforzamento ed una evoluzione di queste politiche perché Prato merita di affermarsi come modello per il superamento delle barriere linguistiche. Proponiamo infatti:

- Di superare la distinzione etnica tra alunni italo-discendenti e stranieri, adottando come criterio le competenze linguistiche.
- L'estensione del monitoraggio sistematico delle competenze linguistiche e comunicative, con strumenti unitari, per tutti gli alunni e le alunne di ogni ordine e grado, compresi gli adulti che frequentano i CPIA.
- L'accessibilità ai nidi d'infanzia per le bambine e i bambini che ne fanno richiesta e una campagna di promozione dei nidi rivolta alle famiglie con background migratorio, in considerazione del fatto che la prima infanzia è considerata cruciale per lo sviluppo linguistico.
- Il potenziamento del sistema di presa in carico delle alunne e degli alunni con difficoltà messa in atto dal pool di esperti (assistenti sociali, Servizio immigrazione, mediatrici e mediatori linguistico-comunicativi) per la facilitazione dell'accesso ai servizi disponibili sul territorio.
- Il potenziamento dell'insegnamento a scuola e nell'extra scuola dell'italiano come lingua della comunicazione e come lingua dello studio anche attraverso sperimentazioni comunali che rientrino nelle attività promosse dall'accordo S.I.C. (Scuola Inclusione Convivenza): figure professionali locali simili alle e ai docenti A23 ministeriali, rinnovamento e potenziamento dell'attività di facilitazione linguistica e di mediazione linguistico-culturale.
- L'implementazione di attività extracurricolari di supporto allo studio, culturali e sportive in particolare nei periodi di sospensione delle attività didattiche, attraverso accordi che coinvolgano le scuole, le istituzioni culturali, ed il terzo settore, così da caratterizzare la nostra città come un'autentica comunità educante.
- Il rafforzamento e la sistematizzazione dell'insegnamento della lingua italiana per gli adulti favorendo il coordinamento di tutte le azioni che vengono attivate, mettendole in rete con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), che deve trovare una sede propria e strutture collaterali stabili, ampie, efficienti.
- L'attivazione di un sistema di apprendimento delle varie lingue parlate nella nostra comunità, diverse dall'italiano, in modo che la difficile ricchezza culturale di cui disponiamo non si disperda, ma possa davvero essere messa al servizio di tutti cittadini e continui a sostenere lo sviluppo economico e sociale della nostra città.

Accesso all'istruzione, alla formazione, ai servizi educativi. La scuola ha la funzione costituzionale di rimuovere gli ostacoli per il pieno raggiungimento della cittadinanza e per lo sviluppo della persona, per questo nessuno può essere escluso dall'istruzione, dalla formazione, dai servizi educativi. Questo richiede che si operi con costante determinazione per:

- supportare le famiglie in tutti i servizi educativi e formativi, nonché negli strumenti necessari e dei servizi di supporto, libri, mense, trasporti, con la necessaria gradualità anche in base al reddito ed in collaborazione con lo Stato e la Regione;
- continuare a proporre servizi di qualità a partire dalla mensa;
- attivare interventi e misure di accompagnamento che favoriscano l'integrazione scolastica e territoriale di ogni cittadino e cittadina con le proprie specifiche disabilità, differenti intelligenze, competenze linguistiche, condizioni personali e sociali;
- supportare la formazione degli operatori, anche favorendo la conoscenza e la diffusione delle migliori pratiche educative e didattiche e promuovere la didattica laboratoriale ed il lavoro di gruppo;
- supportare le presenti azioni di tutoraggio e potenziamento da parte dei docenti curricolari progettate con le scuole, utilizzando anche risorse regionali ed europee.

La comunità educante. Intendiamo promuovere l'accesso equo all'educazione extrascolastica e fornire un sostegno per lo sviluppo personale degli studenti, rafforzando al contempo il tessuto sociale delle comunità scolastiche è fondamentale. Per farlo è necessario l'inserimento di attività fruibili da tutti e tutte indipendentemente dalla situazione sociale ed economica di partenza. Perché ciò avvenga è fondamentale collaborare con tutti quei soggetti che sono direttamente e indirettamente coinvolti nella crescita e nell'educazione dei minori.

Inoltre, la precedente amministrazione ha osservato che la popolazione studentesca, dagli 0 ai 19 anni, è composta da un 10% di studenti con certificazione (BES, DSA, 104). Ciò ci impone di rendere l'intero percorso formativo capace di fornire loro strumenti necessari ad una piena realizzazione personale e lavorativa, continuando ad abbattere le barriere, poiché i ragazzi e le ragazze hanno bisogno di risposte educative efficaci, non di diagnosi e terapie.

È necessario valorizzare la comunità educante tutta, affinché partecipino tutti i soggetti del territorio: studenti e studentesse, docenti e personale ATA, famiglie, enti locali e il nostro terzo settore, portando così bambini, bambine, ragazzi e ragazze al centro dell'interesse pubblico attraverso un percorso partecipato e orizzontale che renda accessibile la partecipazione di tutte le parti.

Si prevedono strategie per offrire a studenti e studentesse opportunità legate allo sport, alla cultura e ad altre attività di crescita personale fuori dall'orario scolastico. Riteniamo fondamentale concepire la scuola come un luogo aperto tutto il giorno, tutti i giorni, tutta la vita.

Nella nostra città vi sono molte iniziative nei periodi di sospensione della attività didattiche da parte delle realtà scolastiche, del Comune, delle associazioni e delle parrocchie che costituiscono offerte ricreative e culturali importanti, ma non sono sufficienti a coprire le necessità dei tanti bambini e bambine che non godono di una forte rete di supporto familiare o dei molti giovani che non sono inseriti in contesti di relazione positivi e strutturati. Inoltre svariate attività non sono sempre accessibili per i costi e per la distribuzione territoriale, pertanto si ritiene necessario procedere a una mappatura dettagliata di tutte le iniziative, così da rendere informata la comunità; occorre promuovere e garantire una collocazione delle iniziative nei diversi territori e nei diversi periodi; è necessario ricercare forme di erogazione dei contributi più semplici e immediate; è bene attivare iniziative gratuite con il supporto delle scuole, del mondo del volontariato e del terzo settore.

Educazione all'affettività, sessualità ed emotività. Le giovani generazioni incontrano crescenti problemi in termini di salute mentale, esposizione a comportamenti molesti on-line e off-line, benessere e sviluppo della propria identità e sessualità. La molteplicità dei disagi che possono presentarsi all'individuo vedono l'insorgenza dei primi sintomi - le prime mancate risposte - in giovane età, quando sarebbe necessario intercettare il malessere e dotare la persona e il suo contesto sociale di strumenti adeguati. Appare sempre più fondamentale che la scuola divenga un luogo di crescita, formazione e dialogo anche per questi aspetti. In questo contesto si inserisce la sopracitata importanza delle carriere ALIAS.

La scuola, infatti, costituisce un microcosmo sociale nel quale possono svilupparsi interazioni virtuose. Se a questa criticità si aggiunge l'isolamento determinato dalla pandemia, si capisce come questi due aspetti abbiano amplificato notevolmente il disagio esistenziale e la sofferenza psichica. È necessario creare una rete collaborativa tra il territorio, gli enti del terzo settore, chi studia, gli insegnanti, e le famiglie finalizzata a dare risposte positive a queste problematiche.

Pertanto l'ente locale deve rafforzare l'aiuto ed il sostegno alla scuola attraverso il terzo settore e le ASL, affinché si attivino azioni condotte da professionisti insieme ed in sinergia con i docenti per monitorare, prevenire, intervenire, è per questo fondamentale pensare e ideare percorsi strutturati in ogni scuola, volti alla conoscenza di sé e del prossimo, dialogando con chi studia - tramite metodi didattici innovativi come la peer

education - di cultura del consenso, di violenza di genere, di orientamento sessuale, di identità di genere, di salute mentale, di disturbi alimentari, di lotta all'omolesbobia, agli stigmi e ai pregiudizi, di neurodivergenze.

Risulta necessario aiutare le scuole a dotarsi in maniera stabile di uno psicologo e di un team che risponde alla esigenza che il nostro tempo ci chiede promuovendo interventi strutturati con le associazioni che trattano i temi sopra citati.

Risulta per questo di estrema importanza dal primo ingresso a scuola dell'individuo fino al termine della scuola dell'obbligo avere dei chiari obiettivi formativi per dargli le informazioni e l'educazione necessaria per vivere serenamente la propria vita relazionale, sentimentale e sessuale, educando a rispettare la propria sessualità e la propria identità e quella dell'altra, senza discriminare, instaurando relazioni equilibrate, fino ad una chiara definizione di cosa siano abusi e molestie e fino alla conoscenza degli adeguati canali per chiedere aiuto in caso di disagi di vario genere.

Perciò è necessario che l'educazione all'affettività all'interno delle scuole secondarie di I e II grado sia sostenuta da tutte le Istituzioni, che devono sostenere i progetti a seconda delle singole competenze e il Comune deve finanziare anche laddove non vi sia una competenza propria. In particolare la formazione deve riguardare:

- Informazioni e rassicurazioni sullo sviluppo prepuberale e sui processi di crescita e cambiamenti del corpo in corso.
- Informazioni, rassicurazioni, consulenza sulla sessualità (ruoli, orientamenti, funzioni).
- Informazioni sulla contraccezione e la prescrizione della stessa.
- Informazioni sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.
- Informazioni e strumenti per arginare il disagio relazionale e tutelare la salute mentale, è necessario affrontare temi diffusi tra gli adolescenti come il bullismo, le molestie ed il revenge porn.

Spazi scolastici sicuri, flessibili e adeguati. Il lavoro portato avanti negli ultimi dieci anni di costruzione e riqualificazione degli edifici scolastici a fronte dell'aumento massivo degli studenti e delle studentesse dovrà proseguire anche a fronte di una possibile diminuzione del numero degli alunni. Le nostre scuole dovranno essere sempre più diffuse sul territorio, nelle varie frazioni, essere ben mantenute e gradualmente ristrutturate. Le dovremo rendere:

- sempre più belle, curate, sicure, funzionali ad essere utilizzate per tempi lunghi, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche in modo da garantire il suo ruolo sociale tutti i giorni e tutto l'anno;

- con spazi esterni ampi ed attrezzati;
- adeguate ad una attività didattica che preveda innovazioni ed attività laboratoriali, quindi dotate non solo di aule, ma di spazi mensa, spazi ricreativi, spazi flessibili e laboratori;
- idonee a costituire quei luoghi di vita, di incontro e di socialità per alunni e famiglie con ambienti a questo dedicati.

Servizi educativi per l'infanzia. I nidi rappresentano per noi il primo momento formativo per le bambine ed i bambini al di fuori della famiglia ed uno dei pilastri della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa. Negli ultimi dieci anni si è raggiunto oltre il 44% delle disponibilità nei nidi della nostra città, superando gli obiettivi che il nostro Paese e l'Europa ci richiedono, ma dobbiamo ancora implementare questo servizio, in modo che ogni bambino/bambina ne possa fruire agevolmente. Con il supporto delle politiche nazionali e regionali dobbiamo porci l'obiettivo di coniugare la più alta qualità di questi servizi con la più ampia accessibilità.

In particolare si dovrà:

- aumentare l'accessibilità ai nidi per i bambini con disabilità, attraverso un intervento sempre più appropriato degli educatori di sostegno;
- ottimizzare l'utilizzo degli spazi gioco e spazi educativi, come Gioca Cipì e proseguire con l'ampliamento dell'offerta anche attraverso nuovi spazi, come gli Abatoni e il nuovo nido Arcobaleno;
- favorire l'utilizzo da parte delle famiglie con bambini nella fascia 0/3 e 3/6 delle attività programmate dalla Biblioteca Lazzerini e da tutto il sistema bibliotecario nonché dal centro educativo Mario Lodi;
- attivare accordi, collaborazioni, protocolli per la realizzazione di progetti di formazione ed inclusione, a sostegno della genitorialità e degli operatori che svolgono attività con i bambine/i più piccole/i.

Scuole dell'infanzia comunali, centri e poli 0-6. Le scuole dell'infanzia comunali sono da sempre nella nostra città un presidio scolastico di qualità che ha garantito a tutti i bambini e le bambine questo diritto. In questi anni si sono attivati diversi centri 0-6 che permettono una offerta educativa di grande qualità in continuità tra i nidi e la scuola dell'infanzia, necessario proseguire l'attivazione di poli 0-6.

In particolare nel prossimo quinquennio sarà necessario:

- incrementare il percorso educativo 0/6 attraverso nuovi centri e poli 0/6, con la condivisione della progettualità coordinata dal coordinamento pedagogico del Comune;
- sperimentare modelli con orari di maggior flessibilità per accogliere esigenze lavorative diversificate dei genitori;
- snellire le liste di attesa per le persone più vulnerabili, come genitori single, genitori in cerca di lavoro, genitori senza aiuto familiare in loco.

Istruzione e formazione degli adulti. L'istruzione e la formazione degli adulti assume una rilevanza particolare nel contesto della nostra città, anche per l'esigenza di molti adulti di apprendere la lingua italiana nonché acquisire i vari titoli di studio e le competenze necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro. Il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Prato, assume in questo contesto un ruolo strategico.

Sarà importante, pur nelle difficoltà che le disposizioni ci pongono, riuscire nel prossimo quinquennio a:

- fornire una sede adeguata e compatibile con le necessità di formazione degli adulti in ogni momento della giornata;
- poter disporre di spazi non solo per le attività didattiche formalizzate, ma anche per i momenti informali di scambio e condivisione;
- costruire una rete tra tutti gli enti del terzo settore e del volontariato che in questo momento operano nella formazione degli adulti sul territorio provinciale che può trovare nel CPIA un punto di riferimento;
- cercare di superare in accordo con gli uffici scolastici regionali e provinciali i vincoli che ancora persistono per una più efficace attuazione delle varie azioni educative.

Patti educativi di comunità per la formazione professionale. La formazione professionale rappresenta un pilastro fondamentale per lo sviluppo di una comunità. Nel corso degli anni Prato ha subito una significativa trasformazione, con un notevole aumento di persone laureate e professionalizzate. Tuttavia vi è ancora una difficoltà nell'utilizzare appieno tali competenze; mentre alcuni settori lamentano difficoltà nel trovare personale con l'adeguata e necessaria formazione specifica. Questa discrasia rende evidente la necessità di una ristrutturazione sia delle risorse disponibili sia dei collegamenti esistenti.

Sebbene la scuola svolga un ruolo cruciale e autonomo, è imprescindibile la presenza di percorsi che facilitino l'accesso al mercato del lavoro in condizioni soddisfacenti e forniscano la consapevolezza dei propri diritti, incoraggiando così una partecipazione

attiva al miglioramento del nostro settore produttivo. In questo contesto, la coerenza tra la formazione offerta e le esigenze del mondo del lavoro risulta fondamentale, così come la promozione di prospettive di crescita e sviluppo.

Il patto locale per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze, rappresenta la base metodologica da cui partire e che dobbiamo attuare per intercettare dispersione scolastica, i Neet, le persone con background migratorio, le donne, gli esodati e chi ha difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Vogliamo il rafforzamento del ruolo del sistema pubblico nel coordinare gli sforzi di formazione da parte di diversi soggetti presenti sul territorio, come istituzioni educative, enti formativi, imprese e organizzazioni non profit. Questo coordinamento mira a garantire che la formazione offerta sia effettivamente utile e di alta qualità, adeguata alle esigenze specifiche del territorio. Si propone inoltre di potenziare il ruolo del sistema pubblico nell'orientare lo sviluppo degli ITS sul territorio. Gli ITS sono istituzioni di istruzione superiore che offrono percorsi formativi mirati a specifici settori professionali. Questo intervento potrebbe includere l'utilizzo di metodologie innovative per identificare i bisogni formativi del territorio e garantire un'offerta formativa mirata. Inoltre, si propone di recuperare il controllo pubblico sulla formazione professionale in settori dove la manodopera è scarsa e le imprese stanno organizzando iniziative formative private.

Alla luce di ciò, vista la presenza di più blocchi produttivi, è fondamentale costruire un dialogo e una rappresentanza, permettendo di rivolgere la formazione anche agli imprenditori, ai dirigenti, per nuove forme di sviluppo e di gestione. È necessario promuovere una nuova mentalità imprenditoriale, combattendo discriminazioni di vario genere e favorendo una cultura aziendale più inclusiva, più attenta ai bisogni della persona che costruisce un ambiente di lavoro sano.

Per l'attuazione di un programma così ambizioso, si dovrà fare riferimento a molte risorse e a strategie privilegiate. La strategia da privilegiare sarà quella dei patti educativi di comunità, già ampiamente presenti nel nostro territorio e della coprogettazione con le scuole ed il terzo settore. Le risorse non potranno limitarsi a quelle dell'ente locale, ma si dovranno attivare canali regionali, statali e specifici finanziamenti europei. Importante sarà il raccordo con la Regione e lo strumento delle conferenze zonali.

Coordinare l'offerta formativa nell'alternanza scuola-società. Si ritengono necessarie linee guida condivise, poiché attualmente i PCTO seguono procedure che variano da scuola a scuola. Noi proponiamo, insieme ai dirigenti, in seno alla Camera di Commercio, con i sindacati e le parti sociali, di riorganizzare in modo più uniforme i PCTO, per non lasciare da soli in questo percorso studenti, insegnanti, e imprese. I PCTO devono divenire degli strumenti per far conoscere a chi studia le tante realtà economiche e sociali

del nostro territorio e per rendere gli studenti consapevoli dei propri diritti al momento dell'approccio al mondo del lavoro. L'esistenza di realtà di eccellenza non può oscurare la diffusa inefficacia del percorso nonché la sua pericolosità, inoltre riteniamo che debba essere un percorso di crescita messo a disposizione della comunità educante e non a servizio delle aziende. La ricchezza di Prato non è rappresentata solo dalla manifattura tessile, ma anche da quei mondi che creano lavoro operando nel sociale, ecco perché è cruciale inserire la possibilità di sostituire a percorsi di formazione lavorativa esperienze nel volontariato e nell'associazionismo, in modo da far conoscere il tessuto sociale e lavorativo a chi studia, incentivando la costruzione di una coscienza civica e collettiva.

14. Prato città delle culture

La democrazia è cultura e Prato ne è un esempio virtuoso. In un contesto così ricco e complesso lo scambio culturale, l'importanza della dimensione linguistica che della cultura è la prima espressione, la conoscenza e valorizzazione del nostro passato, il sostegno alla produzione artistica, la valorizzazione della dimensione creativa nei vari aspetti economici e sociali diventano essenziali al nostro sviluppo e alla nostra pacifica ed operosa convivenza.

L'originale percorso di sviluppo della città di Prato in cui questa ha sempre esplorato ambiti diversi da quelli delle altre città toscane, ha consolidato in essa una grande attenzione per il tempo presente, sia inteso come ambito di innovazione per il mondo del lavoro sia inteso come ambito di produzioni culturali.

Oltre ai consolidati investimenti storici, vanno sorrette tutte le situazioni di novità e di multiculturalità che la città spontaneamente produce, in un'ottica di rete non solo cittadina ma anche regionale. Prato "città del contemporaneo" rappresenta un contributo alla cultura toscana e del centro Italia.

Infine occorrerà favorire una maggiore integrazione tra politiche culturali e turistiche, pur sapendo che le seconde seguono e non determinano le prime.

Il Pecci al centro della rete del contemporaneo.

L'arte contemporanea dovrà essere il fulcro delle politiche culturali della città e il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci l'autorevole rappresentazione. Si propone di operare per un protagonismo della sua fondazione e della sua associazione, allo scopo di sistematizzare la rete cittadina del contemporaneo, intercettando artisti e realtà che operano sul territorio pratese e regionale toscano.

Il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci ha la struttura professionale per essere promotore e gestore di una rete del contemporaneo, che possa intercettare e mettere in relazione artisti e realtà che operano sul territorio, facendone emergere eccellenze e specificità nei vari ambiti (arti visive, architettura, design, cinema, musica).

In particolare:

- Avviare la creazione della rete intercettando artisti e realtà che operano sul territorio pratese e regionale toscano. Archiviare e storicizzare le esperienze mettendo a disposizione della rete i risultati. Calendarizzare, comunicare e pubblicizzare l'attività della rete.
- Superare, in una dimensione di rete, la logica di rappresentare l'arte solo tramite mostre ed eventi, musei e gallerie; promuovere l'arte nella sua dimensione di attenzione sociale.
- Avvicinare di conseguenza la cittadinanza all'arte contemporanea, rendendo il Pecci un luogo frequentato abitualmente da residenti e frequentatori della città.
- Mettere a servizio della scuola la rete del contemporaneo.
- Ristabilire, nell'idea di "innovazione", rapporti con il sistema della produzione cittadina e regionale.
- Avviare forme di sponsorizzazione e proposta di sostegno nella condivisione di un'arte contemporanea come testimonial di industria innovativa.

Il patrimonio culturale, il recupero e la valorizzazione.

In questi ultimi dieci anni hanno ritrovato nuova vita piazze, siti, beni storici ed architettonici in tutti i centri della città, grazie a una ricerca continua di fonti di finanziamento da parte dell'Amministrazione Comunale che ha permesso di renderli più partecipati e vissuti. Si continuerà in questa opera attingendo a tutte le opportunità locali, regionali, nazionali ed europee.

Si proseguirà nel recupero dell'edificio della Gualchiera di Coiano evidenziando e valorizzando il contesto storico territoriale di appartenenza e gli elementi fondativi dell'identità pratese. Grazie alle best practice delle associazioni e ad eventuali innesti privati si interverrà sulla Gualchiera di Villa Nicolini e sul mantenimento e ripristino di alcuni tratti del Gorone in un'ottica di neutralità climatica e di una valorizzazione complessiva a carattere storico.

Si avvierà il recupero e il riallagamento della Cascina di Tavola in un quadro complessivo di uso pubblico e ad ipotesi *agricolturali* innovative legate al Parco Agricolo della Piana e al futuro sistema dei parchi agro urbani della città.

Si dovrà continuare la ricerca storica relativa alla città, preservandone e valorizzandone i vari aspetti, vista l'importante presenza di archeologia industriale e la cura dei documenti e la memoria di Prato attraverso l'Archivio storico comunale.

Serve un impegno politico chiaro nel coinvolgere, anche in progettazioni di piccola dimensione o in forme workshop/incarico, gli architetti residenti ed operanti sul territorio pratese in una logica non solo lavorativa ma anche di crescita e confronto con le "trasformazioni della città".

Il nuovo Museo Italiano di Scienze Planetarie.

Intendiamo riaprire e restituire alla città il Centro di Scienze Naturali. È necessario individuare i giusti spazi per gli animali, soprattutto per quelli che saranno reimmessi in natura, per gli addetti ed i volontari, per le attività di cura e salvaguardia e per quelle didattiche. Poter vivere il Centro di Scienze Naturali significa per la città riscoprire l'importanza della biodiversità ed il valore della tutela dell'ambiente.

Sarà obiettivo della futura Amministrazione Comunale la realizzazione del Parco delle Scienze e della Cultura in Galceti, con la nuova sede del Museo Italiano di Scienze Planetarie e della Curation nazionale dell'Agenzia Spaziale Italiana, per la conservazione di campioni scientifici terrestri ed extraterrestri.

Il nuovo Museo Italiano di Scienze Planetarie, oltre a riproporre le sale espositive attuali, avrà nuovi percorsi relativi alla storia della vita sulla Terra, dai batteri alle stelle. Approfondirà la geologia locale con particolare attenzione alla storia dell'utilizzo del marmo verde di Prato e, infine, dovranno esservi laboratori didattici scientifici per le scuole incentrati sullo studio dei terremoti e del rischio sismico, dell'ecologia e delle tematiche ambientali e del mondo microscopico (dai batteri alle rocce extraterrestri).

Nel Parco, verranno infine realizzate strutture che permettano l'osservazione del cielo tramite telescopi, attività educative sull'esplorazione spaziale e sulle fonti energetiche rinnovabili.

Conoscere la natura da vicino e imparare a rispettarla è il modo migliore per sviluppare un senso di responsabilità verso il nostro pianeta.

Rete Museale Pratese.

Prato può già contare su una ampia offerta museale che dovrà essere ancora valorizzata in un'ottica di un coordinamento sempre maggiore e di una programmazione pluriennale. Il coordinamento della Rete Museale, non solo cittadina ma anche provinciale, dovrà

concentrarsi soprattutto sul favorire la fruibilità facendo leva sulla grande varietà tematica, con lo scopo di assumere maggiore forza attrattiva nel contesto regionale.

Il centro etrusco di Gonfienti, scoperto negli ultimi anni del secolo scorso e indagato nei primi anni del duemila, ha offerto notevoli reperti. Dovrà necessariamente dialogare con quelle che sono le aree archeologiche che interessano gli stessi etruschi, nelle varie fasi della loro presenza sul territorio. Per questo l'Amministrazione comunale avrà l'obiettivo di estendere l'accordo che già lega, tramite il Museo di Palazzo Pretorio, il Comune di Prato e la Soprintendenza attraverso una rete che unisca anche province diverse.. L'area di Gonfienti si rivela fondamentale nel comprendere le dinamiche che uniscono le aree archeologiche della Piana (come le necropoli di Sesto) con quelle pedemontane (Comeana, Artimino, Poggio alla Malva e Fiesole).

Le arti della scena come motore di sviluppo della comunità.

L'Amministrazione Comunale continuerà a sostenere il ruolo che il Metastasio si è guadagnato nel panorama nazionale, poiché intende alimentare la rete di attività di spettacolo che, nei decenni, si è sviluppata intorno a questo primo investimento.

Saranno valorizzati i teatri cittadini, a partire dal Fabbricone con la realizzazione del progetto del futuro polo teatrale, grazie al quale ne sono stati acquisiti definitivamente gli spazi con un finanziamento di 10 milioni, ponendo le basi per una sinergia culturale e urbana dei poli culturali quali il Tempio Pu Hua Si e il centro culturale islamico di Piazza del Mercato Nuovo. Proseguiremo con l'idea di Prato città del cinema, valorizzando e ampliando l'esperienza di Manifatture Digitali.

Continuerà il sostegno alla Camerata Strumentale per valorizzarne il fondamentale ruolo nell'ambito della cultura musicale.

Sarà creata una strategia per favorire la nascita e la diffusione di spettacoli, attività culturali e mostre nelle frazioni della città, in un'ottica di inclusione e lotta alla solitudine, attraverso un serio investimento sui professionisti e le realtà che operano sul campo.

Sarà strutturato un coordinamento tecnico a servizio della comunità artistica che sappia facilitare, in una logica imprenditoriale e professionale, progettazione condivisa, logistica ed accesso a fonti di finanziamento tramite bandi e sostegno privato. Saranno facilitate e promosse attività di formazione professionale di settore, rivolte soprattutto alle giovani generazioni, e di confronto con la realtà multiculturale della città e del contesto europeo. Dovranno aumentare gli investimenti per le residenze artistiche a Officina Giovani, che avrà luoghi fisici polivalenti, aperti ad una partecipazione condivisa di creazione e

diffusione culturale, saranno punti di incontro fra le varie espressioni della comunità artistica e la cittadinanza.

Le festività del mondo patrimonio della città.

Si prevede la coprogettazione dei momenti di festività e ritualità più significativi con la partecipazione delle comunità minoritarie presenti sul territorio, favorendo il pluralismo e il diritto di culto, affinché tali festività siano patrimonio di tutta la cittadinanza e nessuna comunità si trovi nella condizione di non poter celebrare una festività identitaria a causa della carenza di spazi adeguati.

Il Capodanno cinese ne è esempio virtuoso e deve diventare a tutti gli effetti festa della città. Così come il Porrajmos, il giorno del ricordo del genocidio di rom, sinti e caminanti, dovrà diventare commemorazione ufficiale del Comune di Prato.

Intendiamo coinvolgere le persone residenti del Comune di Prato nella riflessione sull'apertura del Corteggio Storico alle tante comunità che compongono la Prato multietnica di oggi, consentendo di portare le tradizioni dei loro popoli nella festa della città.

Proponiamo inoltre che Piazza del Mercato Nuovo sia concepita dall'Amministrazione come la Piazza dei Popoli, luogo di scambio culturale, grazie alla presenza del Tempio Pu Hua Si e del centro culturale islamico, che saranno connessi al futuro Polo del Fabbricone e al PIN di Prato, favorendo politiche e attività culturali, artistiche e formative.

Un Polo Multiculturale. Riteniamo che, nella prospettiva di rendere lo spazio rappresentativo dell'identità degli abitanti e di dare la possibilità di coltivarla in senso plurale, un Polo Multiculturale possa costituire un'opportunità aggregativa, sociale e artistica. Uno spazio aperto in cui svolgere le attività di stampo associazionistico e culturale.

15. Il diritto allo Sport

La nostra città vuole affermare il diritto allo sport per tutte e tutti. Lo sport rappresenta un fattore cruciale per lo sviluppo umano e sociale e per questo intendiamo promuovere una nuova strategia integrata che interpreti lo sport in maniera più ampia della sola pratica sportiva di base o agonistica. Lo Sport deve saper essere promozione di diritti e valori, educazione all'accoglienza ed al rispetto, leva di inclusione per i cittadini più fragili o a rischio emarginazione, lotta alla discriminazione di genere, contrasto alla sedentarietà

per un benessere diffuso; ma può diventare anche un possibile strumento di rigenerazione urbana ed economica.

È quindi tempo, in una città che ha una storia sportiva particolare, che le politiche per lo Sport entrino a far parte dell'asse strategico delle politiche territoriali. Per questo occorrerà ripensare una nuova modalità di gestione degli impianti sportivi, dove alla definizione classica di impianto per la pratica sportiva disciplinare, si aggiunga quella relativa a spazi aggregativi quali playground e aree all'aperto attrezzate, per promuovere lo sport per tutti con garanzia di massimo accesso ed utilizzo anche a persone con disabilità, promuovendo i valori dello sport grazie a reti di cooperazione fra amministrazione pubblica, scuole, enti ed associazioni sportive del territorio.

Efficaci strategie di coprogettazione possono infatti determinare nuove e più ampie possibilità di accesso a bandi ed appalti e, grazie all'interazione con coloro che operano direttamente nei diversi contesti, offrire migliori possibilità di lettura dei bisogni di ciascun quartiere o territorio, agevolando l'individuazione delle strategie di intervento più adeguate. Costituire reti di cooperazione solide e sinergiche potrà favorire inoltre l'organizzazione e la gestione di manifestazioni ed eventi sportivi importanti, accrescendo il potere attrattivo dello sport e del turismo sportivo, generando positive ricadute economiche sul territorio.

Gestione degli impianti sportivi più equa e inclusiva. Contratti di concessione degli impianti sportivi di durata di medio - lungo periodo, differenziati rispetto alle caratteristiche specifiche della disciplina sportiva praticata (in piscina, in palestra, in campo sportivo ecc.) al fine di consentire alle società sportive un adeguato periodo di ammortamento che stimoli la volontà e la capacità di investimento.

Un altro aspetto da valorizzare è l'inclusione come criterio per l'aggiudicazione dei contratti di concessione: i bandi di gara dovranno considerare anche le progettualità dedicate alla terza età, alle persone con disabilità, ai cittadini stranieri, nonché ad ogni altra iniziativa di inserimento di persone in stato di disagio sociale ed economico. Revisione di alcune specifiche "norme d'uso" del regolamento comunale affinché articolino principi e criteri premianti e non penalizzanti le associazioni virtuose, che dovranno:

- realizzare azioni di promozione e pratica sportiva inclusiva, orientati alla pratica agonistica come al benessere della comunità, anche in co-progettazione con le scuole e con i servizi socio-sanitari del territorio;
- non registrare morosità nel pagamento dei canoni;
- dotarsi di personale con qualifiche socio-educative;
- offrire una positiva immagine dello sport agonistico; applicare regolari contratti di lavoro e/o di collaborazione per le diverse mansioni societarie.

Continuiamo a investire sui nostri impianti sportivi. Perseguendo la logica della multidisciplinarietà e della razionalizzazione dei costi, dovrà essere ampliata ed adeguata l'impiantistica e l'offerta sportiva, permettendo lo sviluppo sia della parte agonistica sia di quella più sociale, aperta a tutte le fasce di età, dando pari dignità a questi due fondamentali aspetti dello sport.

Diversi impianti sono stati nel corso dell'attuale legislatura migliorati e ammodernati, ma rimangono ancora alcuni in attesa di indispensabili interventi di riqualificazione.

- **Stadio comunale:** l'Amministrazione Comunale confermerà il sostegno al progetto a suo tempo approvato e del quale sono già stati realizzati gli step di sua competenza. Indispensabile l'intervento diretto della società, a fronte di specifico progetto sia per il rilancio dell'attività che per completare l'adeguatezza dell'impianto.
- **Piscine:** situazione ad un bivio importante, poiché l'interdizione all'utilizzo dell'impianto di via Roma ed i tempi di attesa per la realizzazione della nuova piscina olimpionica di Iolo, renderanno difficile la pratica sportiva per le società utilizzatrici. Indispensabile una fase di solidale cooperazione fra associazioni e/o un parziale trasferimento dei gruppi in altri sedi vicine al comune di Prato, che l'amministrazione sarà disponibile ad agevolare. Le altre piscine completeranno a breve la riqualificazione necessaria.
- **Palazzetto dello Sport e Palestre:** Prato ha un suo palazzetto, che necessita di un rapido ed efficace intervento di riqualificazione che lo renda polivalente. Per il livello attuale dello sport di vertice pratese, questa disponibilità, insieme al nuovo palazzetto dell'Istituto Marconi a S. Paolo ed alla ristrutturazione del Palarogai di Maliseti, potrà soddisfare tutte le attuali esigenze del territorio.
- **Pista di Atletica:** si dovrà investire su nuovi parcheggi, sull'illuminazione e sulla creazione di spazi di socialità e ricreativi che possano valorizzare l'intero impianto.
- Da riqualificare infine, alcune palestre di competenza dell'edilizia scolastica, che necessiteranno di un condiviso piano intervento con l'edilizia sportiva, ove possibile anche con la creazione di poli sportivi multidisciplinari, ispirati ai modelli europei, per garantire un futuro sostenibile e inclusivo per il "diritto allo sport" di tutti i cittadini.

Osservatorio dello Sport. Un "Osservatorio dello Sport", coordinato dall'ente locale e composto da rappresentanti di ogni singola disciplina sportiva. Utilissimo per il monitoraggio impiantistico ed infrastrutturale, per raccogliere ed elaborare dati relativi alle

attività, ai numeri e ai risultati delle associazioni sportive, alle competenze ed all'inquadramento lavorativo dei diversi collaboratori sportivi, coerentemente con il nuovo modello di pratica sportiva sostenuto dalla nostra Costituzione e dalla Riforma dello Sport.

L'Osservatorio interagirà sulla progettazione e la rivalutazione degli spazi urbani grazie ad una programmazione in sintonia con una più vasta rete di servizi e impianti dislocati nelle diverse aree cittadine, a garanzia dello sviluppo di un sistema sportivo integrato e sostenibile.

Le associazioni sportive dilettantistiche. Tenuto conto il peso e la rilevanza che hanno assunto, non solo sulla crescita sportiva dei suoi aderenti ma anche su quella educativa, sociale, sugli stili di vita e conseguentemente sulla tutela della salute, dovranno essere sostenute dall'Amministrazione Comunale favorendo delle politiche di accompagnamento e supporto alla loro crescita organizzativa, per renderle sempre più capaci di assolvere alla loro importante funzione. Inoltre, a riguardo della impiantistica sportiva, andranno rafforzate politiche amministrative che non facciano cadere il peso della gestione degli impianti unicamente su queste società.

Valorizzazione della funzione territoriale dello sport giovanile. Il Comune di Prato ed i Comuni della Provincia sono i principali soggetti costitutivi di due organismi deputati alla promozione dello sport di base ed all'avviamento alla pratica sportiva giovanile, entrambi modello di riferimento nazionale per il livello innovativo dei propri servizi, in linea con le più adeguate didattiche educative, pedagogiche e metodologiche. Hanno un patrimonio di cultura e di esperienza da sostenere e valorizzare anche per il futuro.

Asd CGFS attiva dal 1962, è la principale associazione "polisportiva" del territorio a disposizione delle famiglie e dell'associazionismo sportivo per la promozione e l'avviamento alla pratica motoria e sportiva per la fascia di età 0-16 anni. Una struttura aperta da sempre all'inclusione di tutti i bambini e ragazzi, alla cura della loro salute ed al massimo sviluppo di capacità e competenze.

Il Trofeo città di Prato è dal 1978 strumento a partecipazione trasversale di Enti ed Istituti scolastici della provincia, pienamente interattivo in co-proiezioni con le singole Scuole, anche in sinergia con l'associazionismo sportivo, per la realizzazione di percorsi individualizzati di:

- promozione del movimento e dello sport già dalla scuola dell'infanzia
- promozione dei valori dello sport giovanile
- inclusione ed integrazione di alunne/i con disabilità o forme diverse di disagio

- prevenzione dell'abbandono sportivo e scolastico.

Per questo diventa strategico per l'Amministrazione Comunale continuare a investire su CGFS e Trofeo città di Prato, in quanto sono due realtà che garantiscono la crescita e l'accessibilità dello sport per tutti a partire dalla giovanissima età. Per farlo, sarà necessario anche prevedere un sistema di valorizzazione dello sport delle tante comunità presenti nel nostro territorio, dove tale attività costituisce un presidio di comunità e di socialità irrinunciabile. Ne è un esempio il cricket, che necessita di un'opportuna valorizzazione e di spazi adeguati nel nostro territorio.

Sostegno per lo sport per le famiglie in difficoltà economica. Poter sostenere le famiglie con un ISEE basso e garantire loro l'accesso all'attività sportiva, risulta per il nostro progetto una priorità da realizzare nel corso della legislatura. La collaborazione con le scuole e con i servizi sociali, sarà fondamentale per implementare progetti strutturati con coinvolgimento di docenti, università e società sportive "certificate", disponibili ad accogliere le diverse situazioni di disagio segnalate dagli uffici competenti.

Nuovi Playground come spazi di prossimità per tutti. La nostra città è oggi dotata di un'offerta naturalistica e di sviluppo urbano sostenibile idoneo a diffondere uno stile di vita sano tra i propri cittadini. Verranno individuate ulteriori aree da riqualificare, quali "spazi di prossimità" aperti e disponibili a tutti, riducendo le distanze tra chi può e chi non può sostenere costi per praticare sport. Poter sostenere le famiglie con un ISEE basso e garantire loro l'accesso all'attività sportiva, risulta per il nostro progetto una priorità da realizzare nel corso della legislatura. La collaborazione con le scuole e con i servizi sociali, sarà fondamentale per implementare progetti strutturati con coinvolgimento di docenti, università e società sportive "certificate", disponibili ad accogliere le diverse situazioni di disagio segnalate dagli uffici competenti.

Prato per i beni comuni

La comunità che cura e promuove l'economia circolare, la transizione ecologica e la giustizia climatica

16. Prato per la giustizia climatica

Da un punto di vista di politiche urbane più generali si proseguirà nel concepire la pianificazione urbanistica, ambientale, le strategie di prevenzione sanitaria e di neutralità climatica in una logica di armonizzazione e di costruzione di una visione complessiva della città basata sull'approccio olistico *One Health* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente.

Una visione politica che attuerà le strategie delineate nel Piano Strutturale Comunale recentemente adottato che pone al centro le questioni ambientali e quelle di equità sociale, secondo una prospettiva che nel prossimo mandato amministrativo promuoverà l'armonizzazione di tutti gli strumenti di pianificazione ambientale (Climate City Contract e PAESC), urbanistica (Piano Operativo Comunale e Regolamento Edilizio Comunale), di mobilità sostenibile (PUMS), di forestazione urbana (Prato Forest City) e della gestione del ciclo delle acque.

Neutralità Climatica. Climate City Contract.

Intendiamo promuovere l'implementazione del Climate City Contract della città di Prato, connesso al programma europeo *100 Climate Neutral & Smart Cities*. L'attuazione della strategia generale assume un ruolo di guida delle politiche urbane, che dovranno sempre armonizzare transizione ecologica, digitale, circolare con l'inclusione sociale.

Il Climate City Contract rappresenta un asset straordinario per il futuro di Prato in una logica di:

- porre il livello di innovazione della città nell'ambito di un confronto con le più importanti aree urbane del continente;
- consolidare il network già costituito con le altre 8 città italiane ammesse al programma europeo;

- sostenere la transizione ecologica, circolare e digitale del distretto tessile di Prato coordinando le azioni dell'Amministrazione Comunale e degli stakeholders (associazioni di categoria, parti sociali, Università);
- delineare un quadro strategico generale di grande rilevanza in cui inserire tutte le future richieste di finanziamenti nei confronti dei livelli superiori (Europa, Governo Nazionale e Regionale);
- rafforzare il ruolo di Prato come città leader nelle politiche ambientali, di economia circolare e di adattamento ai cambiamenti climatici su cui proseguire nella costruzione di strategie di marketing territoriali;
- delineare un contesto generale che sia in grado di supportare le dinamiche sociali, culturali ed economiche esistenti e di attrarre investimenti funzionali a generare nuovi posti di lavoro di qualità;
- rafforzare la costruzione di una coscienza collettiva, a partire dalla giovani generazioni, che metta al centro i temi ambientali e la costruzione di una società sempre più coesa sulla centralità della natura;
- delineare un contesto generale su cui costruire le politiche di mobilità sostenibile, efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, transizione alle fonti energetiche rinnovabili.

Il Climate City Contract in relazione alla gestione dei rifiuti delinea uno scenario che tende ad aumentare la percentuale di rifiuti da destinare a riuso e riciclo, nell'ottica di ridurre al massimo la percentuale di rifiuto indifferenziato, anche con metodi di raccolta diversi dal PAP e con la sperimentazione di nuove tecnologie applicabili che favoriscano la tariffazione puntuale, oltre a promuovere l'individuazione della migliore impiantistica disponibile per il residuo indifferenziato ed i rifiuti speciali non diversamente riciclabili o trattabili per superare il conferimento in discarica e l'incenerimento. In questo quadro l'opportunità di realizzare uno dei primi Hub Europei del Riciclo Tessile crea le condizioni per sviluppare ulteriormente la filiera del distretto tessile in una chiave di neutralità climatica.

Infine il Climate City Contract assume il ruolo di incentivare e promuovere la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili di iniziativa pubblica e privata, nella logica di garantire equità e diffusione su tutto il territorio per massimizzare gli impatti positivi in termini ambientali e contrastare la povertà energetica.

Adattamento all'emergenza climatica. Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima PAESC.

Accanto al Climate City Contract il PAESC costituisce la strategia generale per la transizione ecologica della città, in particolare per l'adattamento all'emergenza climatica.

Il PAESC delinea il quadro generale per:

- definire le azioni di forestazione urbana del programma Prato Forest City sia nella prospettiva degli interventi pubblici che del coinvolgimento della cittadinanza per tendere ad avere almeno un albero per abitante;
- implementare il Piano di Forestazione Diffusa in una prospettiva di adattamento e di sostegno alle aree urbane con maggiori criticità ambientali e alle fasce di popolazione più vulnerabili da un punto di vista sociale e sanitario;
- proseguire l'attività di infrastrutturazione del Parco Fluviale del Bisenzio, con nuove aree giochi e per attività sportive, coinvolgendo le associazioni sociali, sportive, socio-sanitarie e l'ASI Toscana Centro nella logica di promuovere uno stile di vita sano all'aperto;
- prevedere una maggiore allocazione di risorse destinate a manutenzione e cura del verde pubblico;
- estendere la strategia di incentivazione delle attività all'aperto a tutti i parchi principali della città (Galceti, Ippodromo, Cascine di Tavola, ecc) e, più in generale a tutte le aree di verde pubblico, secondo la prospettiva del "verde che cura";
- prevedere un sempre maggiore coinvolgimento del Distretto Tessile nell'implementazione del piano di forestazione tramite il programma di finanziamenti privati di Prato Forest City, nella logica di incrementare il patrimonio arboreo e fornire uno strumento di riduzione delle emissioni di CO2 e per le strategie di sostenibilità ambientale e sociale delle aziende in chiave ESG;
- implementare lo studio scientifico del metabolismo urbano tramite le analisi dei dati provenienti dai sistemi satellitari Sentinel e dal network di sensori posizionati nella città, in modo da proseguire nella costruzione di politiche ambientali data driven;
- rinnovare il ruolo centrale del sistema delle Gore di Prato come infrastruttura territoriale funzionale alla riduzione dell'impatto dei fenomeni di run off urbano, alla riduzione delle isole di calore, oltre che presenza centrale per l'identità collettiva della città;
- delineare una strategia generale di Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile, nella prospettiva della "città spugna";
- implementare una strategia urbana di depavimentazione, a partire dalle aree impermeabilizzate pubbliche, nella prospettiva del "consumo di suolo -1" per generare nuovo territorio permeabile ed incrementare il ruolo ecosistemico dei suoli naturali.

Urbanistica: consumo di suolo -1. Piano Operativo Comunale e Regolamento Edilizio. Prato si è caratterizzata negli ultimi 10 anni come luogo di sperimentazione di nuovi modelli di politiche urbane che vanno nella direzione di armonizzare pianificazione urbanistica e ambientale, nella logica di delineare scenari urbani funzionali ad affrontare l'emergenza climatica in corso e sostenere lo sviluppo sostenibile locale da un punto di vista culturale, sociale ed economico. Il Piano Operativo Comunale del 2018 e il Piano Strutturale Comunale, recentemente adottato, si basano sulla visione organica per il futuro della città portata avanti in questi anni e forniscono gli strumenti operativi, le norme e le strategie urbanistiche per costruire quella visione.

La pianificazione urbanistica del POC vigente e del PS si basano quindi su tre assunti:

- consumo di suolo agricolo 0;
- costruzione di una città basata sul modello del *landscape urbanism* che ribalta la visione urbanistica tradizionale e vede la città come un network di aree naturali interconnesse (infrastrutture verdi di grandi, medie, piccole dimensioni, assi verdi, ecc) che racchiudono isole costruite;
- sostegno di tutte le attività di recupero del patrimonio edilizio esistente tramite incentivi edilizi, urbanistici, in termini di scontistica sugli oneri e sugli standards.

Nel corso del prossimo mandato amministrativo si provvederà ad un aggiornamento del Piano Operativo Comunale che confermerà totalmente questi tre assunti e che rilancerà il tema del reperimento di nuovo territorio naturale con il motto “consumo di suolo -1”, che preveda:

- l'introduzione di nuove aree di trasformazione basate sul principio della perequazione funzionali alle strategie di acquisizione di:
 - acquisizione di aree per la costruzione dell'infrastruttura naturale territoriale funzionale all'implementazione di azioni ambientali, di adattamento ai cambiamenti climatici, di incremento del verde pubblico e di forestazione urbana;
 - acquisizione di edifici e aree per funzioni pubbliche (edilizia scolastica, sociale, sportiva, istituzionale, ecc);
- l'introduzione di una strategia generale alla scala della città orientata alla depavimentazione e alla demineralizzazione, con la logica di recuperare nuovo suolo naturale, permeabile, che incrementi la biodiversità, a partire dalle aree impermeabili di proprietà pubblica e negli interventi di rigenerazione e recupero del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato;
- lo snellimento burocratico per l'attuazione delle aree di trasformazione esistenti e di nuova formazione, che preveda l'istituto del Permesso di Costruire

Convenzionato ed il Piano Attuativo solo per l'attuazione delle aree più grandi e di maggior complessità;

- la definizione incentivi edilizi e urbanistici per facilitare recupero del patrimonio edilizio esistente nella chiave di introduzione di mix funzionale (città di Prossimità) e nuove residenze (con ulteriori incentivi per social housing);
- la definizione di incentivi edilizi, urbanistici e la redazione di linee guida per facilitare gli interventi di sopraelevazione degli edifici industriali nei Tessuti Produttivi Pianificati, nella logica di:
- promuovere la transizione ecologica e l'adattamento ai cambiamenti climatici di questi comparti urbani in una logica di neutralità climatica funzionale all'implementazione del Climate City Contract della città di Prato connesso al programma 100 Climate Cities;
- sviluppare una strategia di marketing territoriale che promuova questi comparti urbani a servizio dei distretti industriali della Toscana centrale ed in una logica di attrazione di investimenti;
- la definizione di incentivi edilizi, urbanistici e la redazione di linee guida per facilitare gli interventi negli edifici di Archeologia Industriale e Produttivo Tipologico nella logica di valorizzare gli elementi caratterizzati per tutelarne il significato testimoniale e identitario per la memoria collettiva della città; ammettere la possibilità di demolizioni e la previsione di nuovi volumi, per accrescere il mix funzionale e l'introduzione di una nuova estetica contemporanea da affiancare a quella storica, secondo i modelli di progettazione architettonica più qualificati a livello internazionale; rinnovare il ruolo di poli urbani di questi comparti storici nel contesto in cui sorgono nella logica della costruzione della città di prossimità.
- la definizione incentivi edilizi, urbanistici per facilitare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio per l'introduzione di residenze nelle differenti forme di social housing;
- la definizione di un abaco di interventi edilizi finalizzato ad incentivare la possibilità di recupero, adeguamento sismico ed efficientamento energetico per l'Edificio Storico Testimoniale;
- la costituzione dei Registro dei Crediti Edilizi, da affiancare alle strategie di perequazione urbanistica, concepito come strumento operativo per incentivare le demolizioni dell'edificato esistente anche di minore entità da un punto di vista dimensionale, con l'obiettivo di recuperare nuovo suolo permeabile e garantire la possibilità di utilizzare la capacità edificatoria in altri comparti urbani.

Nel corso del mandato amministrativo si procederà ad un aggiornamento del Regolamento Edilizio Comunale che preveda l'introduzione di incentivi edilizi per interventi che:

- siano improntati alla sostenibilità ambientale;
- valorizzino le filiere produttive a km zero;
- impieghino prodotti provenienti da filiere produttive del riciclo;
- vadano nella direzione della neutralità climatica e dell'adattamento all'emergenza climatica.

Mobilità sostenibile delle persone e delle merci. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile PUMS.

La mobilità sostenibile assume un ruolo centrale nella definizione di nuovi modelli sociali improntati alla neutralità climatica. Le politiche sulla mobilità delle persone puntano a costruire uno scenario in cui il Trasporto Pubblico Locale assuma il ruolo di vera e propria alternativa al trasporto privato, in una logica di miglioramento delle condizioni ambientali della città e di inclusione sociale.

Le strategie sulla mobilità del Piano Strutturale promuovono una visione complessiva collegata direttamente al Climate City Contract, che delinea un quadro di finanziamenti per i nuovi modelli di mobilità da rintracciare nel livello nazionale e regionale: da un punto di vista politico più generale la mobilità urbana viene allineata alla prospettiva della neutralità climatica e diventa un'azione di prevenzione sanitaria da finanziare con le risorse più generali di welfare.

Le strategie della mobilità del Piano Strutturale contengono una visione complessiva che pone il TPL al centro e prevede di:

- implementare il servizio in termini di frequenza ed estensione della fascia oraria;
- aumentare i collegamenti delle frazioni verso la parte centrale della città;
- delineare nuove circle lines, con l'obiettivo di connettere le frazioni tra di loro nella logica della città di prossimità;
- rendere gratuito il servizio, come sta avvenendo in alcune città europee, nella logica di concepire il TPL come vera e propria strategia di prevenzione sanitaria nelle aree urbane più inquinate;
- sensibilizzare il livello nazionale e regionale sull'incremento del servizio ferroviario per il trasporto delle persone della vallata del Bisenzio - Prato e del servizio metropolitano Prato - Firenze, per ridurre l'utilizzo di mezzi privati;

- sostenere il progetto della Regione Toscana che prevede il collegamento tranviario tra Peretola e la Stazione di Prato con la creazione di hub della mobilità al Pecci e alla ex Banci.

Per il trasporto delle merci la strategia del Piano Strutturale promuove la valorizzazione del ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale per definire nuovi modelli di logistica delle merci in contesto urbano in una logica di maggior efficienza e sostenibilità.

Ci definiamo contrari all'ampliamento dell'aeroporto di Peretola, poiché riteniamo che sia più giusto puntare su di un unico aeroporto internazionale regionale (Pisa) e concentrare le risorse pubbliche nelle infrastrutture di collegamento con l'aeroporto. In particolare intensificare e migliorare il trasporto su ferro nell'Area Vasta, tutelando e preservando il Parco della Piana.

L'Amministrazione Comunale si impegnerà a terminare la realizzazione dell'opera del Sottopasso del Soccorso, ormai in uno stadio avanzato, che è funzionale alle esigenze di mobilità e riqualificazione del quartiere e fortemente richiesta dai residenti e dagli utenti della viabilità.

Forestazione Urbana. Prato Forest City. Prato ha assunto un ruolo di leadership a livello nazionale ed europeo sui temi della forestazione urbana e su come concepire la natura nel contesto urbano come una vera e propria infrastruttura a cui assegnare un ruolo nella definizione delle politiche ambientali, di stimolo degli stili di vita sani all'aperto, di benessere psicologico e fisico, di prevenzione sanitaria, di adattamento all'emergenza climatica e di qualificazione del paesaggio urbano. La prospettiva è quella di mettere la natura al centro e promuovere la transizione ecologica affiancandola sempre all'inclusione sociale.

Nel corso del prossimo mandato amministrativo proseguirà lo studio sul metabolismo urbano della città (svolto nel corso degli ultimi 5 anni con l'ausilio del CNR) che ha l'obiettivo di comprendere nel dettaglio il comportamento della nostra città e identificare le aree ambientalmente più vulnerabili in termini di:

- intensità e localizzazione delle isole di calore;
- igrotermia e livelli di emissioni di CO₂;
- qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti;
- intensità dei fenomeni di run off urbano.

Queste analisi sono state affiancate da una valutazione sulla localizzazione delle fasce di popolazione più vulnerabile in termini sociali: quello che emerge, come nella totalità delle

città che promuovono studi di questo tipo a livello globale è che i luoghi con maggiori criticità ambientali corrispondono anche ai luoghi dove vivono le fasce di popolazione con maggiore vulnerabilità sociale. La nostra politica intende proseguire nella direzione di affrontare i temi ambientali e quelli sociali come due aspetti di una stessa strategia a sostegno della transizione ecologica della città e delle fasce di popolazione più vulnerabili.

La città su questa connessione tra aspetti ambientali e di vulnerabilità sociale ha a disposizione un digital twin che rappresenta una innovazione importante per dirigere le scelte ed indirizzare le risorse e i progetti nelle aree urbane che presentano maggiori criticità.

In questo quadro generale Prato Forest City rappresenta il programma che contiene tutte le strategie di incremento del patrimonio naturale sia in termini di investimenti da parte del pubblico e dei privati, che in termini di gestione delle aree di verde pubblico, che di animazione e coinvolgimento della cittadinanza nel promuovere gli stili di vita sani: in questo quadro dovrà essere rafforzata la collaborazione con ASL Toscana Centro (medici di base, Ospedale Santo Stefano e Società della Salute), definendo e formalizzando una cabina di regia tra Comune di Prato e ASL, per pianificare e promuovere le attività di prevenzione sanitaria nelle aree verdi della città.

Prato Forest City deve diventare sempre di più il programma di riferimento per:

- promuovere una visione complessiva della città che metta al centro la natura;
- promuovere gli investimenti nell'incremento del patrimonio naturale realizzati dal settore pubblico;
- promuovere gli investimenti nell'incremento e nella gestione delle aree verdi da parte del settore privato;
- valorizzare le aree di verde urbano come una vera e propria infrastruttura territoriale a servizio della salute della cittadinanza, della biodiversità e dell'adattamento all'emergenza climatica
- incentivare la conoscenza del ruolo della natura nel contesto urbano in particolare promuovendo attività didattiche e laboratoriali nelle scuole della città.

In questo quadro complessivo si identificano una serie di progetti prioritari.

Parco Fluviale del Bisenzio - Riversibility.

Proseguire nella promozione del parco fluviale del Bisenzio come vero e proprio parco della città dedicato alla salute pubblica ed agli stili di vita sani tramite:

- l'incremento delle aree destinate ad attività di fitness
- l'incremento delle aree destinate a spazi giochi inclusivi per le bambine e i bambini

- la costruzione di nuovi percorsi per attività di running tramite la connessione delle sponde del Bisenzio grazie a nuove passerelle pedociclabili (Viale Galilei, Via Firenze, Viale De Gasperi)
- la valorizzazione ed il coordinamento delle associazioni sociali, culturali e sportive che operano nel parco fluviale.

Sistema dei Parchi Urbani e dei Parchi Agro Urbani.

La prospettiva di Prato Forest City è delineare una infrastruttura primaria di parchi che estendono la loro scala di azione a quella della città complessiva a cui affiancare un network di aree verdi più piccole diffuse nella città.

L'infrastruttura primaria è composta dai grandi parchi urbani e agro urbani esistenti (Parco dell'Ippodromo, Parco di Galceti, Parco Fluviale del Bisenzio, Cascine di Tavola) e di progetto (Parco Centrale, Green Hospital, Parco di San Paolo, Parco dei Ciliani, Parco delle Fonti, Parco di Cafaggio, Parco di Grignano, Parco di Viaccia, Parco agro urbano di Sant'Ippolito e Mazzone) che, nella prospettiva più generale di una città in cui la natura viene concepita nella logica della salute pubblica, devono essere concepiti in un legame funzionale e di utilizzo da parte della cittadinanza con le grandi aree forestali della Calvana e del Monteferrato. Le azioni da promuovere per questa infrastruttura primaria vanno nella direzione di consolidare i parchi esistenti, realizzare quelli nuovi e identificare le modalità di fruizione (anche nell'ambito della collaborazione con ASL) che vadano nella direzione della prevenzione sanitaria, lo stimolo degli stili di vita sani all'aperto e l'implementazione di modelli di mobilità sostenibile.

Il network delle aree verdi diffuse (verde scolastico, verde sportivo, piccoli parchi pubblici, pocket gardens, giardini condominiali, ecc.) se vista nell'insieme, rappresenta una infrastruttura fondamentale nella costruzione della città di prossimità secondo la strategia 3 - 30 - 300 (3 alberi visibili da ogni abitazione, 30% di copertura arborea in ogni quartiere e uno spazio verde a non più di 300 metri da casa) e per la costruzione di politiche di green cure. In questo quadro generale i giardini scolastici rappresentano luoghi prioritari su cui intervenire nella logica di attivare didattica open air, e attività laboratoriali per la formazione di una sempre maggiore consapevolezza sul ruolo della natura nelle nuove generazioni.

Prato città degli animali. Negli ultimi anni appare sempre più radicata nella società civile una diffusa coscienza di rispetto degli animali, in quanto esseri senzienti. La questione animale ha implicazioni sociali, economiche, politiche, culturali, morali e incide

notevolmente anche nella nostra città. Per questo l'Amministrazione Comunale si impegnerà a:

- Istituire una Commissione Comunale per i Diritti Animalisti, come previsto dall'art. 6 del Regolamento per la tutela ed il benessere degli animali in città del Comune di Prato.
- Inserire l'animale d'affezione nello stato di famiglia.
- Prevedere un progetto sperimentale, da condividere con la Regione, per la "mutua per gli animali" rivolto ai nuclei familiari più fragili.
- Promuovere incontri nelle scuole di ogni ordine e grado, con rappresentanti delle associazioni animaliste riconosciute, al fine di educare bambini ed adolescenti ad un corretto rapporto con gli animali ed al rispetto per ogni essere vivente.
- Costruzione del nuovo canile di Prato inserendolo in un contesto agro urbano che possa favorire attività volte alla salute e al benessere dell'animale e delle persone.
- Campagne informative ed educative per una migliore gestione degli animali d'affezione e maggiore consapevolezza delle loro esigenze.

17. Prato e la città pubblica, inclusione e diritti

Urbanistica di Genere. Cambiare modello per una città femminista, inclusiva e sicura. Le città di oggi sono state pensate e costruite rafforzando una divisione dei ruoli di genere: l'organizzazione dello spazio urbano fa emergere con chiarezza la separazione tra uno *spazio maschile* dedicato al lavoro e alla produzione e uno *spazio femminile* dedicato alla cura, alla riproduzione. Fortunatamente lo scenario sta cambiando e molte ricercatrici e urbaniste hanno iniziato a mettere in luce quanto e come le Città rispecchiano le strutture di potere della società. Intendiamo cambiare il punto di vista, ripensare ad un nuovo modello di Città e ad un nuovo modo di progettare lo spazio e pianificare la trasformazione del territorio.

Intendiamo raccogliere e analizzare le necessità dei differenti corpi che abitano lo spazio urbano, la relazione tra spazio urbano e genere per indagare come le donne vivono la città e quali sono le loro priorità, promuovendo una raccolta e analisi di dati per definire e adottare linee guida per una pianificazione urbanistica di genere e di sostenibilità ambientale.

La Città femminista è una Città pensata per tenere insieme i tempi della produzione, la riproduzione, il tempo per sé e il tempo della socialità e partecipazione che passa dalla scelta del lavoro di cura come nuovo paradigma per un nuovo modello culturale nel quale il lavoro di cura diventi una responsabilità sociale condivisa e non come un destino e

priorità delle sole donne. Il paradigma della cura può diventare motore di un nuovo tipo di socialità, a prescindere poi dal genere che se ne fa carico.

Per questo l'Amministrazione Comunale valuterà l'istituzione di una figura (come il Gender City Manager) o una Commissione per monitorare e valutare l'impatto di genere delle politiche amministrative locali.

Le porte di accesso al Centro Storico. Il prossimo mandato amministrativo sarà focalizzato sul consolidamento di due strategie importanti per l'accessibilità e la valorizzazione del Centro Storico, ovvero la *Porta Sud* e la *Porta Nord*.

La Porta Sud prevede una strategia generale che vede nel parcheggio di Piazzale Ebensee il nuovo parcheggio a servizio del Centro Antico: il Parco Centrale rappresenta, infatti la nuova porta di ingresso da Sud alla città storica, un nuovo polmone verde di oltre 3 ettari che si collega storicamente agli orti e le aree verdi dei complessi di San Niccolò e San Vincenzo e che crea nuove connessioni con piazza dei Macelli, piazza del Collegio, Piazza dell'Ospedale Vecchio, Via Santa Caterina e Via Sant'Orsola. In questo contesto l'edificio dell'ex Hospice e Rosa Giorgi potrà essere destinato ad attività universitarie e di student housing, connesse con il polo universitario di Prato PIN.

La porta Nord ha come fulcro urbano il polo culturale Fabbricone, investito da un finanziamento Por Fesr che prevede una strategia generale di rigenerazione urbana concentrata sulla valorizzazione delle funzioni culturali e la creazione di un nuovo polmone verde che fa da cerniera tra i teatri Fabbricone e Fabbrichino e la piazza del Mercato nuovo. Lo scenario complessivo prevede il consolidamento di un sistema urbano che da Piazza Duomo - Via Magnolfi sia connesso al polo universitario del PIN, Piazza Ciardi, Via Protche, Piazza del Mercato Nuovo fino ad arrivare al polo teatrale tramite un nuovo sistema di spazi verdi (che prevede la valutazione della chiusura di Via Abati) che partono da Via Bresci e che assumono il ruolo di nuovo ingresso da Sud al polo teatrale: si configura un sistema integrato di spazi e funzioni pubbliche, aggiungendo al comparto urbano un livello di servizi pubblici esteso all'area metropolitana e dell'Italia Centrale.

Il programma complessivo si interfaccia anche con la valorizzazione del sistema del Gorone che prevede un insieme di opere:

- valorizzazione della Presa del Cavalciotto;
- valorizzazione della Gualchiera di Coiano;
- stombamento del Gorone in Via Goldoni e riqualificazione complessiva dell'asse nella chiave di sostituire la viabilità centrale con un nuovo parco lineare caratterizzato dalla presenza del canale ritrovato, mantenimento del numero di

parcheggi esistenti, sostituzione delle aree impermeabili con materiali drenanti e Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile;

- creazione di un nuovo percorso del Gorone a sud di Via Mozza sul Gorone, che preveda di caratterizzare le nuove aree verdi connesse all'intervento Por Fesr del Fabbricone con la presenza di un nuovo tratto del canale, che si estenda a piazza del Mercato Nuovo, fino a ritrovare un punto di recapito nuovo nel Bisenzio, nella logica di valorizzare la presenza del Gorone in questo comparto urbano da un punto di vista storico e testimoniale, ambientale e per la produzione di energia elettrica tramite impianti di micro idroelettrico.

Campus Universitario diffuso in Centro Storico. Negli ultimi mesi Piazza Duomo si è ripopolata grazie agli studenti dell'Istituto Dagomari. La presenza di questi giovani ha aumentato sensibilmente il grado di sicurezza, anche percepita, di una zona centralissima della città, rimettendo in moto attività e commerci. Si tratta di effetti molto positivi che si sono prodotti in tempi estremamente brevi. Quello che è accaduto dice molto del futuro, della necessità di fare oggi scelte coraggiose e innovative per costruire la città dei prossimi vent'anni. Scelte che possono essere vincenti solo se sapranno tenere insieme le esigenze di tutti: residenti, studenti, lavoratori, commercianti.

Prato è la terza città dell'Italia centrale per numero di abitanti - quasi 200 mila - e la più giovane della Toscana in termini di età della sua popolazione. Una città che continuerà a crescere e ad espandersi, dove non mancheranno i problemi e le contraddizioni ma neppure le opportunità. Questi processi, se gestiti con attenzione, cura ed equilibrio, saranno in grado di generare maggiore ricchezza, creare nuova socialità, produrre buona occupazione, migliorare sensibilmente la sicurezza dei nostri quartieri.

In questo quadro la presenza dei giovani è centrale e strategica. Il centro storico è già un luogo che accoglie migliaia di studenti universitari che frequentano il PIN, la Monash, la New Haven e quindi si presta a essere concepito come un Campus Universitario diffuso dove i giovani possano non solo studiare, ma anche vivere, lavorare e contribuire attivamente alla comunità locale.

Per favorire il diritto allo studio e la presenza di studenti non residenti a Prato, prevediamo la realizzazione di uno Studentato nell'ex Hospice e l'ex Rosa Giorgi (piazza del Collegio), che possa ospitare anche nuove associazioni in centro storico, in connessione col futuro Parco Urbano, dove saranno presenti spazi adibiti ad aule universitarie e laboratori. Il Parco garantirà una porta di accesso alla futura Cittadella dei Giovani, nell'area di piazzale Ebensee, Piazza dei Macelli e la Corte di via Genova.

Grazie ai finanziamenti per la realizzazione del futuro polo teatrale del Fabbricone e l'acquisizione dell'oliveta di via Abati, l'Amministrazione Comunale avrà l'opportunità di creare un percorso urbano che possa connettere in sicurezza Piazza dell'Università e il Playground del Serraglio all'area di Piazza del Mercato Nuovo. Grazie alla permanenza di numerose realtà culturali e civiche, questo territorio si presta alla sperimentazione di nuove attività culturali, ricreative e formative attraverso la presenza di giovani e studenti, che possano favorire la rivitalizzazione economica e sociale di un'area dal grande potenziale ancora inespresso.

Prevediamo l'aumento del numero di postazioni studio in centro storico, attraverso il coinvolgimento di privati che possano mettere a disposizione i propri spazi inserendosi nel sistema bibliotecario pratese. Si prevede inoltre l'implementazione e la riorganizzazione periodica degli orari di apertura della Biblioteca Lazzerini, sulla base dei tempi di studio e delle sessioni universitarie indicati dagli stessi utenti.

Oltre a proseguire l'esperienza della mensa diffusa, che favorisce i commercianti e permette agli studenti di vivere le vie della città, l'Amministrazione Comunale si impegnerà a realizzare una mensa universitaria stabile, facilmente accessibile dalle strutture universitarie, attraverso il coinvolgimento dell'ARDSU, per implementare l'offerta di ristorazione a prezzi calmierati e garantire uno spazio permanente di ritrovo e dialogo.

L'Amministrazione Comunale si impegnerà ad ampliare l'offerta formativa attraverso una relazione con l'Università degli Studi di Firenze, introducendo corsi specifici di antropologia e sociologia dedicati alla conoscenza di Prato come città multiculturale, che possano integrarsi coi corsi già esistenti come Architettura e Progeas. Tali corsi offriranno agli studenti l'opportunità di esplorare in profondità le dinamiche sociali, culturali ed economiche che caratterizzano la nostra città, entrando in stretto contatto con le realtà che le vivono, e proponendo insieme a loro delle attività laboratoriali e di ricerca. Con corsi strutturati in modo interdisciplinare gli studenti saranno incoraggiati a interagire con la comunità locale.

Intendiamo proseguire l'esperienza di Prato Campus Week che, come citato nel sito ufficiale: *non solo mira a promuovere l'integrazione tra gli studenti delle università, ma vuole favorire la partecipazione e il coinvolgimento di tutta la città. Le attività proposte infatti sono sempre tutte all'insegna dell'interazione e della condivisione: scambi di conversazione italiano-inglese, musica dal vivo, eventi sportivi, giochi e tanto altro.*

Tutto questo attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria del settore commerciale, dei comitati, dei residenti e dei negozianti, in un principio di rigenerazione

urbana e di sviluppo di attività e proposte che, grazie alla strategia del Campus Universitario diffuso, possa rendere il centro storico un luogo ricco di servizi e di opportunità di crescita e sicurezza per la comunità, la cittadinanza e le imprese.

Intendiamo infatti rafforzare lo strumento della coprogettazione con associazioni di categoria e comitati dei cittadini per condividere le politiche di valorizzazione del centro storico e di tutte le sue funzioni:

- aumentare la presenza di servizi pubblici per favorire la vitalità in tutte le fasce orarie;
- rafforzare i servizi per la crescita del numero di residenti;
- realizzare progetti di forestazione urbana che coinvolgano le piazze e le vie del centro in collaborazione con residenti, i commercianti e i pubblici esercizi;
- promuovere il cartellone degli eventi del centro come unica offerta di attrazione durante tutta la settimana e tutta la giornata per rafforzare il commercio;
- prevedere la graduale pedonalizzazione partendo da piazze come Piazza San Domenico e Piazza San Francesco, ripensando anche Piazza Mercatale

La città centrale. I dati di criticità ambientale (intensità delle isole di calore estive e dei fenomeni di run off urbani, qualità dell'aria, percentuale di territorio impermeabilizzato, presenza di aree verdi e di alberature) e quelli di vulnerabilità sociale, come reddito medio pro capite, valori della abitazioni, percentuali di abbandono scolastico, degrado del costruito, percentuali di fasce di popolazione vulnerabile (bambini e anziani), forniscono un dato che concorda nell'identificare la parte centrale della città come quella sulla quale porre la maggiore attenzione.

La porzione centrale corrisponde orientativamente al territorio urbano che è delimitato a ovest dalla prima tangenziale, a Sud dalla Declassata e a nord dalla Calvana, ovvero la parte della città che si è sviluppata intorno al centro storico a partire dalla prima metà del XX secolo e soprattutto nel corso della seconda metà.

Le aree con maggiori densità di costruito e minori percentuali di superfici permeabili e verdi corrispondono ai quartieri dei Ciliani, Chiesanuova, la parte Sud di Coiano, Borgonuovo, San Paolo, Via Galcianese, il Macrolotto Zero, Soccorso e Via Valentini - Viale Montegrappa. Per queste aree la pianificazione urbanistica (POC e PS), ambientale (PAESC) e della mobilità (PUMS) delineano una strategia generale che ha l'obiettivo di incrementare gli standard urbanistici, la presenza del verde e la mobilità sostenibile.

Nel prossimo mandato amministrativo si proseguirà in questa azione di sostegno di queste aree che presentano maggiori criticità con azioni volte a:

- incrementare gli standards di verde urbano (parchi urbani e agro urbani) grazie alla previsione di nuovi “grandi parchi” - Parco dei Ciliani, Parco di San Paolo, Parco Centrale, del Soccorso (derivante dall’interramento della Declassata), Parco delle Fonti, oltre chiaramente al contributo del Parco Fluviale del Bisenzio Riversibility;
- costruire la città secondo la regola 3 - 30 -300, che prevede 3 alberi visibili da ogni abitazione, 30% di copertura arborea in ogni quartiere e uno spazio verde a non più di 300 metri da casa;
- concepire il sistema delle piccole aree verdi diffuse come una vera e propria infrastruttura urbana dedicata alla salute pubblica secondo il modello green cure;
- incentivare la mobilità sostenibile, con l’obiettivo di ridurre l’incidentalità e le emissioni climalteranti, tramite:
- il sostegno al progetto regionale della tranvia Peretola - stazione centrale di Prato, il cui tratto nella nostra città attraversa proprio l’area centrale;
 - la costruzione un nuovo modello di TPL che garantisca un servizio con maggiore frequenza ed estensione della fascia oraria in modo da far assumere al TPL un ruolo di vera alternativa all’utilizzo dei mezzi privati;
 - il completamento del network dei percorsi ciclabili;
 - l’implementazione dei modelli di governance virtuosi casa - scuola (DEMOS) e casa lavoro (Mobility manager)
- aumentare i servizi di prossimità e l’insediamento di nuove funzioni pubbliche, così come è stato sviluppato nei programmi di rigenerazione urbana al Macrolotto zero e al polo teatrale Fabbricone.

In particolare al Macrolotto zero si prevede di insediare nuove funzioni pubbliche negli immobili che saranno acquisiti nell’ambito dell’attuazione di aree di trasformazione, proseguendo nell’azione di costruzione della prospettiva di sostegno alla popolazione residente e di transizione del comparto urbano verso la sua vocazione di distretto creativo di area vasta.

Vogliamo creare un vero e proprio sistema dei parchi del Soccorso che possa creare nuovi contesti verdi (Area dell’ex Ambrosiana, Parco della Declassata, Giardino di Gello Living, Parco e giardino di via Valentini) e metterli in connessione con quelli già esistenti (Giardini di via Marx, ex Ippodromo e Giardini di Prossimità), per restituire spazi di socializzazione e contesti di sicurezza e salute. È previsto il recupero di edifici come l’ex Monte dei Paschi di Siena, per realizzare nuovi spazi per le associazioni, appartamenti con affitto calmierato, negozi, che possano rendere più viva quella via allontanando fenomeni di insicurezza.

comunità e il supporto reciproco tra gli studenti. Abbiamo individuato l'esigenza di un servizio complementare a quello erogato dalle biblioteche con orari di apertura più estesi e modalità destinate a tutte le esigenze.

La nostra proposta prevede quindi l'allestimento di spazi adatti per l'istituzione di aule studio pubbliche, dotate di una serie di servizi e attrezzature essenziali:

- che siano decentralizzate e quindi distribuite in diverse zone della città;
- una connessione ad internet fornendo il vantaggio di un WiFi fruibile;
- installazione di fontanelli d'acqua;
- accessibilità per persone disabili e neuro divergenti, come rampe di accesso e bagni accessibili;
- raggiungibili tramite trasporti pubblici locali;
- accesso a pasti convenienti e di qualità, per garantire spazi che siano accessibili anche da un punto di vista economico nonché strutturale;
- rispettino standard qualitativi elevati.

Investire nelle condizioni di studio è un investimento nel futuro della nostra comunità. Attraverso la creazione di aule studio accessibili e ben attrezzate, possiamo garantire una città aperta ai cittadini di oggi e di domani.

Promuovere la partecipazione attiva.

Dando seguito all'impegno dell'Amministrazione Comunale uscente, sarà fondamentale proseguire e implementare le politiche che promuovono la partecipazione della cittadinanza. La partecipazione, infatti, costituisce un diritto Costituzionale che non si limita al momento elettorale, ma dev'essere attivata, favorita e supportata nell'aggregarsi, organizzarsi e prendere parte alle scelte della città di domani in ogni momento e ambito, consentendo a Prato di crescere insieme a chi la abita.

Al fine di avvicinare cittadine e cittadini alla Pubblica Amministrazione e di affermare valori democratici quali il pluralismo e il rispetto della dignità dell'individuo, è necessario per la politica impegnarsi a fornire tutti gli strumenti necessari per consentire una reale partecipazione attiva da parte dei cittadini.

Per la futura Amministrazione sarà quindi indispensabile attivare ogni strumento idoneo a favorire la libera partecipazione della cittadinanza (con o senza la cittadinanza burocraticamente riconosciuta) alla vita sociale, economica e politica, favorendo la collaborazione tra Amministrazione e cittadini, agevolando e incoraggiando la cittadinanza ad intraprendere percorsi partecipativi in cui non siano meri portatori di interessi e di un patrimonio di conoscenze sul territorio, ma possano attivarsi per co-costruire proposte e soluzioni per la comunità. Importante, in questo senso, accogliere

e gestire possibili elementi di divergenza e di conflittualità, attraverso percorsi partecipativi monitorati e osservati con l'ausilio dello strumento della Ricerca di Comunità e di mediatori di comunità con strumenti di mediazione linguistica e culturale.

Tale processo favorirebbe non solo la partecipazione in sé, ma anche l'elaborazione di analisi sull'accessibilità agli spazi di relazione, di impegno, di incontro e di azione comune, promuovendo la fioritura di reti di efficacia collettiva.

In questo senso, si individuano come azioni strategiche:

- La concessione di spazio pubblici per finalità di interesse generale;
- La promozione delle pratiche partecipative;
- La formazione del personale della Pubblica Amministrazione dedicato ai processi partecipativi;
- La destinazione delle adeguate risorse finanziarie, da prevedere come capitolo di spesa nel Bilancio Comunale;
- Il supporto di una piattaforma digitale interattiva che faciliti la lettura dei processi partecipativi attivati e la diffusione delle restituzioni;
- L'incremento delle politiche partecipative giovanili e di inclusione etnica, sociale e di genere;
- La revisione in ottica migliorativa del Regolamento della partecipazione, nonché l'efficientamento degli Istituti e la messa a sistema di Osservatori, Forum, Referendum propositivi e abrogativi in aggiunta a quelli consultivi e assemblee cittadine.

Gestione condivisa dei beni comuni.

Sarà aggiornato periodicamente il "Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni urbani". Collaborazioni tra cittadini e Comune" del Comune di Prato, nell'ottica di intercettare le nuove esigenze e di adattare i metodi e gli strumenti previsti alle necessità della cittadinanza e del territorio, sulla base del modello partecipativo adottato nel caso torinese.

Consigli di Zona. Saranno istituiti Consigli di Zona sul modello di Livorno, cioè organismi istituzionali disciplinati da un apposito Regolamento Comunale che facilitano il rapporto tra la cittadinanza e l'amministrazione attraverso modalità e strumenti diversi, sperimentando il criterio della residenzialità, anche come elemento di promozione della partecipazione alla vita democratica in favore delle persone straniere titolari del permesso di soggiorno di lungo periodo e per giovani italiani senza cittadinanza:

- partecipazione a Commissioni Consiliari in cui si trattano argomenti relativi alla zona;
- organizzazione di incontri con Sindaca, assessori e consiglieri comunali per trattare temi di interesse delle frazioni di riferimento;
- promozione dei patti di collaborazione;
- apertura di sportelli di ascolto con cadenza periodica per la raccolta delle proposte e criticità delle zone da sottoporre all'Amministrazione;
- promozione e potenziamento della rete dei soggetti attivi delle varie frazioni (i Consigli non si sostituiranno alle realtà esistenti).

Per facilitare la costituzione e la gestione di questo importante strumento sarà assegnata una specifica delega in Giunta per rafforzare il dialogo tra Comune e territorio.

Una rete di volontariato spontaneo per la cura.

Il 2 Novembre 2023 e i giorni immediatamente successivi hanno segnato un momento drammatico per la nostra città e per i territori circostanti, piegando la nostra comunità ad un'emergenza alluvionale senza precedenti.

La risposta che la comunità pratese ha dato, tuttavia, è stata altrettanto incredibile: oltre 6000 persone si sono attivate spontaneamente a supporto della città, delle persone fragili, delle attività e delle imprese, delle zone più colpite.

Si è dimostrato che Prato è una città della cura, capace di rimbocarsi le maniche e intervenire in favore di tutta la comunità di fronte al bisogno, tornando nelle zone e nelle case colpite anche dopo l'emergenza, lasciando emergere la volontà di tante e tanti di prender parte alle reti di cura e prossimità anche nel quotidiano.

Il dovere dell'Amministrazione Comunale è innanzitutto quello di prevenire e tutelare il territorio, ma anche quello di farsi trovare pronta di fronte a possibili altri eventi estremi.

In tal senso, l'obiettivo di mandato della futura Amministrazione Comunale sarà duplice:

- Rafforzare il Sistema di Volontariato della Protezione Civile, diffondendone la conoscenza e favorendo il percorso di formazione per entrare a farne parte, allo scopo di raggiungere tutte quelle persone che ne hanno interesse;
- Creare un sistema istituzionale in grado di organizzare quell'inevitabile volontariato spontaneo che si va a generare nell'emergenza, aprendo una riflessione sugli strumenti normativi più adeguati a tale scopo.

18. Prato e i servizi pubblici locali

Gestione del ciclo delle acque. L'acqua è stata considerata in modo unanime come bene pubblico da rendere il più possibile disponibile per tutti i cittadini, minimizzando il suo costo. La gestione di questa risorsa è destinata a diventare ancora più strategica nella prospettiva della trasformazione climatica in atto. L'acqua ha caratterizzato lo sviluppo industriale della città e, in questa fase di profonda trasformazione degli assetti societari delle aziende che gestiscono la risorsa, si ritiene necessario:

- promuovere l'estensione della rete dell'acquedotto industriale di acqua depurata post-trattata prodotta da GIDA come importante infrastruttura di interesse pubblico e favorire l'utilizzo di acqua di riciclo per usi alternativi a quello industriale, non pregiati e non direttamente collegati ad esigenze igienico-sanitarie.
- Valutare la possibilità di rendere disponibile questa risorsa per tutte quelle attività legate al florovivaismo e allo sviluppo del Parco Agricolo della Piana.
- Promuovere la ricerca applicata e finalizzata alla risoluzione di importanti problematiche legate alla produzione di rifiuti quali i fanghi di depurazione (impianti di digestione anaerobica, essiccamento termico, termodistruzione, ecc.).
- Ripensare le modalità di contenimento delle acque, con nuovi studi di impatto a seguito anche dei recenti eventi alluvionali estremi, privilegiando una gestione più naturale che supporta le opere artificiali, una studiata sinergia tra opere umane e natura in modo da riuscire a mantenere un equilibrio del territorio anche in casi eccezionali.
- Nuovi bacini di contenimento e casse di espansione insieme a spazi agricoli e forestali per una nuova valorizzazione della città e dei suoi spazi in modo sostenibile e rispettoso.

Sarà obiettivo di mandato istituire di un tavolo permanente che coinvolgerà comune, regione e categorie economiche sulle tematiche di assetto idrogeologico e controllo del territorio per strutturare un piano straordinario di monitoraggio costante che consentirà di gestire efficacemente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria riguardanti gli alvei dei torrenti e del fiume Bisenzio, l'assetto delle strade, dei giardini e dei parchi urbani, l'illuminazione pubblica e il decoro urbano.

Ciclo dei rifiuti. Prato ha già raggiunto un ottimo livello di raccolta differenziata. Partendo dai risultati eccellenti fin qui conseguiti e dai nuovi assetti gestionali che coinvolgono le aziende di raccolta, trattamento e smaltimento, occorre:

- proseguire con le strategie del Climate City Contract come descritto in precedenza (pag 72)
- promuovere comportamenti più virtuosi da parte dei cittadini e la collaborazione delle aziende della grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi. Occorre incentivare la vendita di prodotti sfusi e l'utilizzo di eco shoppers, sviluppare i mercatini dell'usato, diffondere i composte, ecc.
- rinnovare le occasioni di educazione alla raccolta differenziata e alla riduzione dei rifiuti nelle scuole e nel tessuto associativo della città attraverso una campagna mirata e che tenga conto della possibilità di distribuire forme di incentivi;
- riprendere le politiche Plastic Free coinvolgendo le associazioni di categoria e sindacali della città.

Multiutility Toscana. Sulla gestione dei servizi pubblici locali l'attenzione si concentra su Alia Multiutility, rispetto alla quale serve una attenta riflessione sulla natura del soggetto. La società multiservizi deve garantire un impatto positivo sui propri dipendenti, sulla società e sull'ambiente, conciliando l'economia con l'etica, la sostenibilità e il benessere.

Intendiamo continuare quindi il percorso di aggregazione e crescita della società multiservizi, individuando nuove sinergie industriali per rispondere ai bisogni di cittadini e imprese. Importante in quest'ottica la sinergia con le altre società partecipate, per fornire servizi integrati in tutto il contesto di vita della persona. Realizzare investimenti a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili e creare le infrastrutture necessarie alla transizione energetica. Agire in una prospettiva di coordinamento tra tutti i settori - energia, acqua, rifiuti, depurazione acque - in una logica di transizione climatica, circolare ed energetica. Investire nell'impianto di depurazione delle acque e studiare le strategie necessarie a far fronte ad eventuali eventi climatici estremi come siccità ed eccessiva piovosità. Individuare nuove tecnologie e strutture per ampliare le possibilità di riutilizzo delle acque depurate, per innaffiare giardini e lavare strade.

Sperimentare ed essere promotrice nei settori economici di innovative formule di welfare aziendale, politiche del lavoro che rispettino i tempi di vita e la qualità del lavoro. Operare verso una reinternalizzazione dei servizi affidando alle cooperative di tipo B i servizi più idonei e sicuri per l'inserimento nel mondo del lavoro di persone con fragilità.

Ci impegniamo a trovare la formula di finanziamento più idonea a garantire il successo dell'operazione e il rispetto dell'esito referendario sull'acqua pubblica, con una governance pubblica solida e trasparente che possa escludere la quotazione in Borsa. Gli utili pratesi derivanti dalla Multiutility saranno destinati a politiche sociali e ambientali per la cittadinanza pratese.

Attraverso un'analisi attenta delle varie forme di finanziamento possibili, con priorità alla partecipazione delle cittadine e dei cittadini del territorio, valutando anche l'emissione di bond di piccolo taglio indicizzati all'inflazione offerti ai risparmiatori con un tasso vantaggioso, ma con restituzioni a lunga scadenza e tutte le possibilità finanziarie di nuova concezione come i Green-bond ed i Sustainability linked bond. È altresì necessario garantire che la distribuzione dei dividendi avvenga senza mai fare ricorso al debito, impedendo così l'innescarsi di pericolose dinamiche che esulano da principi di economicità e salvaguardia dell'interesse collettivo.